



BORSA DI STUDIO PIETRO ZANGHERI

**SPECIE ANIMALI
DI INTERESSE COMUNITARIO E CONSERVAZIONISTICO
NEL
PARCO NAZIONALE
DELLE FORESTE CASENTINESI,
MONTE FALTERONA E CAMPIGNA**

“ La Rete Natura 2000 del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi”

Dott. Marco Verdecchia (2007/2008)

Dott. Marco Verdecchia
Borsista incarico dal Parco

Coordinamento Dott. Nevio Agostini
responsabile Servizio Promozione, Conservazione, Ricerca e Divulgazione della Natura

**SPECIE FAUNISTICHE
DI INTERESSE COMUNITARIO E CONSERVAZIONISTICO
NEL
PARCO NAZIONALE
DELLE FORESTE CASENTINESI,
MONTE FALTERONA E CAMPIGNA**

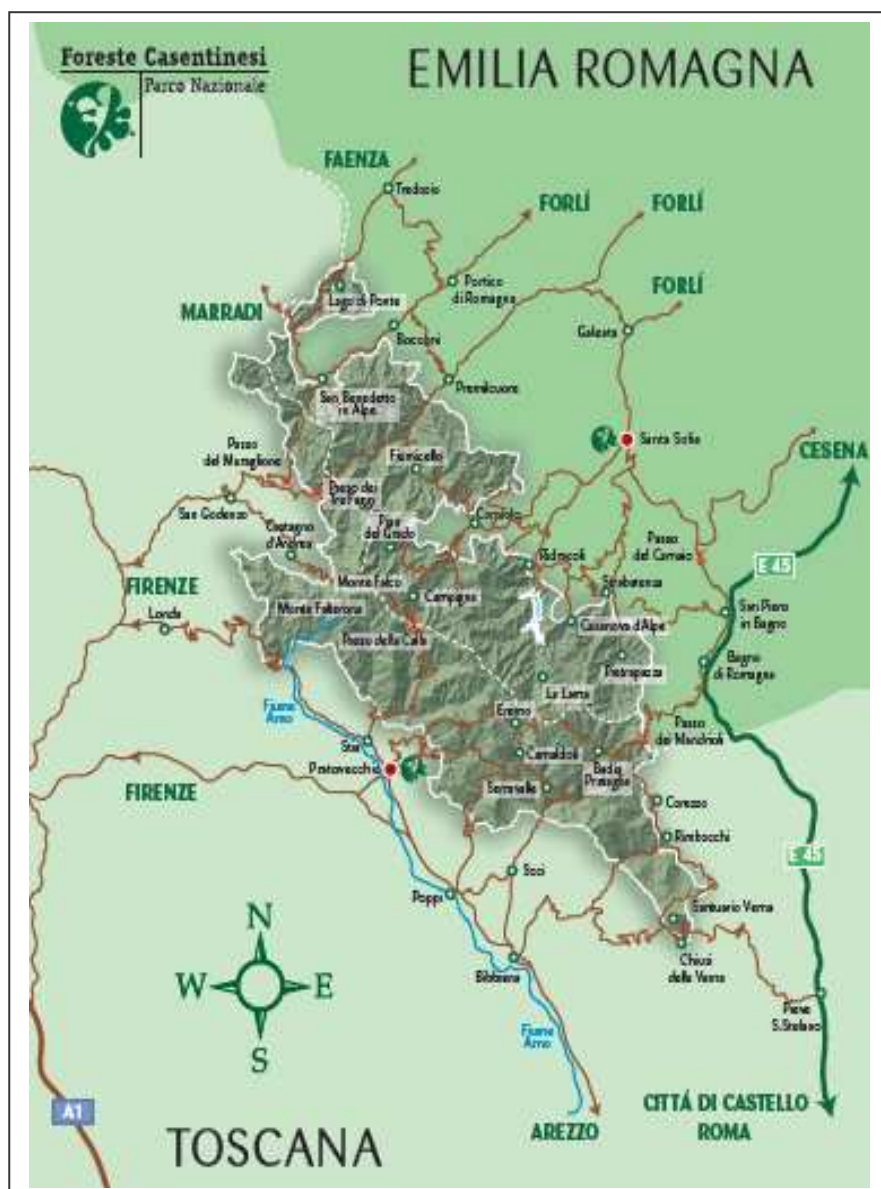
Premessa

Questo lavoro si propone di fotografare lo stato attuale delle conoscenze sulle specie animali di interesse comunitario e conservazionistico presenti all'interno del territorio del Parco Nazionale. A tal proposito per ciascuna di queste, di seguito, viene riportata una scheda descrittiva contenente informazioni riguardanti lo stato e la tendenza delle popolazioni a diversi livelli di scala, gli elementi descrittivi, l'habitat d'appartenenza e le componenti biologico-ecologiche, indicazioni su quelli che possono essere i fattori che ne minacciano l'esistenza e, quindi, le possibili azioni di tutela. Per le specie più conosciute è stata riprodotta anche una carta di distribuzione.

Il taglio è divulgativo-scientifico, in modo tale che le informazioni possano essere comprese anche da un pubblico più vasto. Sono stati quindi evidenziati quelli che sono gli elementi distintivi principali e maggiormente caratterizzanti.

L'obbiettivo è duplice. Da una parte usufruire di questo strumento conoscitivo per predisporre nuovi studi atti a mantenere monitorato ed arricchire il livello di diversità biologica che distingue questo Parco, dall'altro, sensibilizzare la comunità sul ricco e prezioso patrimonio naturale che qui si conserva, sviluppando così, attraverso il processo della conoscenza, l'interesse e l'attenzione per quegli elementi che costituiscono la Biodiversità del Parco Nazionale.

BREVE INQUADRAMENTO DELL'AREA DEL PARCO



Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna si trova a cavallo di due regioni, l'Emilia-Romagna e la Toscana.

La superficie totale copre 36.846 ha che, ripartiti quasi equamente tra entrambe le regioni, interessano tre differenti Province, quella di Forlì-Cesena per 18.200 ha, Arezzo per 14.100 ha e Firenze per 3.900 ha. Circa i 2/3 del totale sono di proprietà dello Stato e delle Regioni, quindi di proprietà pubblica, mentre il rimanente è privato.

Tre sono le zone in cui il D.M. del 1990 ripartisce l'area del Parco, a seconda dei livelli di protezione:

- Zona 1 "di conservazione integrale" - superficie totale 924 ha. Sono aree di eccezionale valore naturalistico dove l'attività dell'uomo è assente o di scarsissimo rilievo. Comprende la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino, la prima riserva naturale istituita in Italia, un piccolo lembo di faggeta detta "la Pietra e il versante Nord di Monte Falco.

- Zona 2 “di protezione”: superficie totale 14.892 ha. Sono aree di rilevante interesse naturalistico, dove l’antropizzazione è scarsa e volta alla conservazione degli equilibri naturali. Comprende gran parte delle foreste demaniali regionali, il complesso monumentale della Verna e le Riserve Naturali Biogenetiche dello Stato (Camaldoli, Scodella, Campigna e Badia Prataglia).
- Zona 3 “di tutela e valorizzazione”: superficie totale 21.027 ha. Sono aree di interesse naturalistico, dove l’attività umana assume un evidente rilievo influenzando l’aspetto del territorio circostante. Comprende la maggior parte delle proprietà private, parte delle foreste demaniali regionali e tutti i centri abitati.

Elemento caratterizzante di questo Parco è sicuramente la sua vocazione forestale: l’88% del territorio di competenza è ricoperto da foreste, in gran parte a prevalenza di latifoglie. L’essenza dominante è quella del faggio, a cui seguono i querceti a prevalenza di cerro e gli ostrieti. Il rimanente 12% è costituito prevalentemente da aree aperte, ovvero, arbusteti e superfici erbacee in genere.

Le Foreste Demaniali Casentinesi costituiscono il cuore del Parco, un complesso antico di grande interesse naturalistico e conservazionistico, frutto di un’attenta gestione forestale perpetuata nel tempo. L’area si intende per circa 10.600 ha, localizzati a cavallo dell’Appennino Tosco-romagnolo e comprende la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino e le riserve biogenetiche di Campigna, Scodella, Badia Prataglia e Camaldoli.

Posizione geografica, morfologia del territorio e clima, in generale, sono i fattori che incidono maggiormente sulla composizione della componente vegetazionale. In questo territorio, in particolare, la presenza dell’Appennino settentrionale, zona di confine climatico dove si incontrano il clima alpino e quello mediterraneo ha un’influenza determinante e genera due grandi orizzonti vegetazionali che caratterizzano due macrotipologie vegetazionali:

- vegetazione della fascia montana
- vegetazione della fascia submontana e collinare

La fascia montana si sviluppa al di sopra dei 900 m di altitudine, individuando due diverse sottofasce, una montana superiore che si attesta a partire dai 1.300-1.400 m e una montana inferiore che scende da queste quote fino ai 900-1.000 m. Nella prima si colloca il faggio, che nei versanti più freddi assume caratteri altomontani, mentre la seconda è governata dalla faggeta e dall’abieto-faggeta.

La fascia submontana e collinare sottostante è compresa tra i 900-1.000 m e i 500 m di altitudine ed è contraddistinta da querceti e boschi misti di latifoglie, con caratteri più o meno mesofili nella porzione superiore e caratteri termofili e xerofili in quella inferiore.

Geologicamente parlando, tutta l’area è costituita da rocce sedimentarie stratificate ben evidenti. Sedimentazione avvenuta in seguito a correnti di torbida trasportanti materiali terrigeni dai rilievi alpini e, in minor misura, da quelli appenninici. Due sono le successioni stratigrafiche principali: la “Successione Toscana” e la “Successione Marchigiano-Romagnola”. La Successione Toscana, affiorante con la sua porzione superiore, comprende le Arenarie del Monte Falterona, la formazione degli scisti varicolari della “Scaglia Toscana” e le “Marne di Vicchio”. La Successione Marchigiano-Romagnola, formazione del Miocene medio e superiore di ambiente marino profondo, viene suddivisa in diverse unità litostratigrafiche e nel Parco si caratterizza con la “Formazione marnoso-arenacea”. Storia a sé ha la zona della Verna, nella parte meridionale del Parco, dove si manifestano estesi affioramenti di un complesso caotico e indifferenziato di rocce argillose, denominate “Liguridi”, in quanto formatesi in bacini dell’antico Mare Ligure. Al di sopra delle quali si trovano delle masse rocciose costituite da calcari organogeni e calcareniti, sedimentatesi nel Miocene inferiore, e generanti il Monte Penna della Verna.

STATO ATTUALE DELLE CONOSCENZE

Da questa ricerca emerge che il quadro conoscitivo generale in termini di presenza di specie di interesse comunitario e conservazionistico è molto soddisfacente. Carenti e lacunose appaiono, invece, le informazioni sullo status e la distribuzione delle stesse. Scorrendo l'elenco delle ricerche promosse e finanziate dall'Ente Parco nel corso degli anni emerge una maggior attenzione verso la fauna vertebrata, risultando così quella più conosciuta in quanto meglio indagata. Risaltano in particolare studi dedicati all'avifauna, agli anfibi e rettili, ai chiroterti e al lupo.

Da una loro analisi, si evidenzia subito l'elevato valore di biodiversità caratterizzante il territorio del Parco, sia in termini di varietà di specie che di eccellenze presenti. Manifesta è anche l'influenza che la vocazione forestale e le condizioni di elevata naturalità di questi ambienti ben conservati, esercitano sulle diverse tipologie e la distribuzione delle specie stesse. Emblematico è il caso della Riserva Integrale di Sasso Fratino, serbatoio di biodiversità, all'interno della quale si concentrano specie di particolare interesse conservazionistico.

Per quanto riguarda, invece, la fauna invertebrata le conoscenze sono scarse. Le uniche indagini realizzate sono state dedicate alla coleotterofauna, riconducendo quindi le informazioni sugli altri taxon a segnalazioni da parte di esperti. Per questo motivo si ritiene che in futuro maggiori sforzi debbano essere dedicati a colmare questo gap di conoscenze. Una nuova proposta di indagine, per esempio, potrebbe riguardare gli Ordini dei Lepidotteri e degli Odonati.

Ovviamente attivare ricerche dedicate non è sufficiente al fine di garantire la conservazione della biodiversità. Occorre bensì mantenere continuamente aggiornate le banche dati esistenti predisponendo apposite campagne di monitoraggio, coinvolgendo, magari, il personale del Corpo Forestale dello Stato e volontari qualificati come le Guardie Ecologiche Volontarie, applicare misure di conservazione e di gestione diretta sulle specie e sugli habitat occupati dalle stesse e su quelli potenziali e prevedere attività di sorveglianza sui siti sensibili.

SINTESI DELLE CONOSCENZE

La sintesi delle conoscenze sulle specie faunistiche di interesse comunitario qui presentata è organizzata per classe d'appartenenza di ciascuna famiglia, distinguendo vertebrati da invertebrati.

Vertebrati

MAMMALIA (MM)

AMPHIBIA (AM)

REPTILIA (RE)

OSTEICHTHYES (OS)

AVES (AV)

Invertebrati

MALACOSTRACA (MA)

INSECTA (IN)

GASTROPODA (GA)

Le specie animali di interesse comunitari note all'interno del Parco sono 69. Di queste, 57 appartengono agli Allegati II, IV e V della Direttiva Habitat (92/43/CEE), mentre 12 all'Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

Il dato complessivo tiene conto solamente delle specie la cui presenza è stata accertata sia durante le attività di ricerca che per avvistamento diretto da parte di esperti. Non sono state prese in considerazione le informazioni sulle specie non più confermate da qualche decina d'anni e su quelle potenzialmente presenti.

Si segnala che attualmente sono in corso due indagini parallele su entrambi i versanti del Parco, per verificare l'eventuale presenza di nuove specie di interesse naturalistico e definire una loro distribuzione sul territorio d'indagine.

Mammalia

24 sono le specie di interesse comunitario note.

La specie più indagata è sicuramente il lupo, per il ruolo chiave che ricopre sia all'interno del Parco che a livello Nazionale, nonché Europeo. L'attività di monitoraggio è continua grazie al prezioso lavoro svolto dal CTA CFS, impegnato sul campo a raccogliere informazioni sullo stato delle popolazioni presenti, mediante attività di wolf-howling e raccolta campioni biologici.

La specie meno indagata, in quanto di recente segnalazione, è il gatto selvatico, la cui presenza è stata confermata unicamente attraverso trappolaggio fotografico; mancano ancora le analisi genetiche indispensabili per accreditare il dato, anche se ormai vi è dato certo. Per questo motivo per l'anno in corso è stato rinnovato il programma di ricerca.

Il taxon più numeroso è quello dei Chiroteri con 21 tipi. Numero che però per essere validato avrebbe bisogno di indagini più approfondite, poichè, per somiglianza nella frequenza di emissione ultrasonica, alcune specie si possono confondere tra loro (v. sotto). Sarebbe auspicabile un programma di ricerca basato su catture.

Myotis daubentoni	-	Myotis capaccinii
Myotis myotis	-	Myotis blythii

Pipistrellus khulii	-	Pipistrellus nathusius
Rhinolophus hipposideros	-	Rhinolophus euryale
Plecotus auritus	-	Plecotus austriacus

Specie sconosciute, invece, sono *Moscardinus avellanarius* (Allegato IV Direttiva Habitat) e *Mustela putorius* (allegato V Direttiva Habitat), dei quali si conosce la presenza grazie ad alcuni avvistamenti, ma non si hanno informazioni sulla consistenza delle popolazioni, lo status e la distribuzione. Varrebbe la pena predisporre delle indagini, magari approfittando anche di qualche tesi di laurea.

Amphibia

8 sono le specie di interesse comunitario note presenti negli Allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e 2 quelle di interesse conservazionistico.

Diverse sono le conoscenze in merito, anche sulle possibili azioni di tutela, e discrete sono quelle riguardanti la loro distribuzione. Le due specie maggiormente minacciate, in quanto localizzate, sono *Triturus alpestris* (specie di interesse conservazionistico) e *Rana Temporaria* (specie di interesse comunitario). Quella più diffusa e ben distribuita risulta essere *Rana italica*. Nella previsione di studi futuri sarebbe interessante verificare l'eventuale presenza di *Bufo viridis*, anticamente segnalato in Toscana ma non più confermato.

Reptilia

Le 7 specie di interesse comunitario presenti, inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat, appaiono piuttosto comuni e diffuse sul territorio, ad eccezione di *Podarcis sicula* per la quale è nota un'unica stazione certa. Scarsi sono anche i dati relativi a *Coluber austriaca*.

Osteichthyes

Le informazioni sono insufficienti sulla distribuzione e la consistenza di popolazione delle 5 specie di interesse comunitario note. Si auspica perciò che vengano attivate entro breve ricerche dedicate, prevedendo campionamenti lungo i corsi d'acqua e i bacini del Parco, per stimare anche l'effettiva composizione delle popolazioni. Una specie da ricercare è sicuramente *Rutilus rubidio*, endemismo italiano e specie di interesse comunitario ormai non più rinvenuta da tempo.

Aves

12 sono le specie di interesse comunitario inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli di cui è stata confermata la presenza, sia come nidificanti che come migratori regolari.

Noto è il trend che vede sull'interno territorio del Parco un aumento delle specie legate agli ambienti forestali e un decremento di quelle legate agli ambienti aperti, le cause vanno ricercate sia nell'abbandono delle pratiche agro-pastorali tradizionali con conseguente imboschimento naturale delle aree aperte, che nelle pratiche selvicolturali volte ad agevolare la conversione verso l'alto fusto e a tutelare le formazioni boschive mature e vetuste. Tale fenomeno ha comportato, contemporaneamente, la scomparsa di specie di ambiente aperto come *Emberiza hortulana*, *Sylvia undata*, *Monticola saxatilis* e l'aumento della consistenza delle popolazioni di specie di foresta come *Accipiter gentilis*, *Certhia familiaris*. Esemplificativo è il caso di *Dryocopus martius*, una nuova specie per il Parco che, vivendo all'interno di foreste mature ben conservate arricchite dalla presenza di legno morto o deperiente, testimonia la vocazione forestale di questo territorio e l'elevata naturalità delle foreste che conserva.

Per quanto riguarda, l'estinzione di *Turdus torquatus* e *Ficedula albicollis*, le cause sembrano essere legate a fattori esterni quali, ad esempio, le fluttuazioni annuali e la distribuzione frammentata della specie.

Grazie ad una forte attenzione da parte dell'Ente Parco che promuove e sostiene le attività di monitoraggio e alla dedizione di alcuni esperti appassionati, le conoscenze relative all'avifauna del Parco sono ampie e in continuo aggiornamento. Attualmente le specie maggiormente indagate sono *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Accipiter gentilis*, *Dryocopus martius* e *Bufo bufo*.

A titolo informativo si segnalano, nel 1984-85, l'unico episodio di nidificazione di *Saxicola rubetra* e, nel 2005, l'avvistamento occasionale di *Ciconia nigra* (Bonora M.) durante l'attività di censimento della migrazione post-riproduttiva del Falco Pecchiaiolo, entrambe specie di interesse comunitario.

Malacostraca

2 sono le specie conosciute, una di interesse comunitario (*Austropotamobius pallipes*) inserita negli Allegati II e V della Direttiva Habitat e una di interesse conservazionistico (*Potamon fluviatile*) molto poco conosciuta, per la quale occorrerebbe intraprendere una campagna di studi per cercare di stimarne la popolazione e valutarne lo stato.

Insecta

5 sono le specie di interesse comunitario appartenenti all'ordine dei coleotteri, 2 delle quali prioritarie (*Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*) e ben più numerose sono quelle di interesse conservazionistico.

Al fine di individuare quali tra quest'ultime possano essere maggiormente meritevoli di attenzione, onde evitare di riportare un lungo elenco di specie finendo per banalizzarle, sarebbe opportuno fissare dei parametri di valorizzazione. Si potrebbe pensare di valutare, ad esempio, l'estensione dell'areale di distribuzione, la tipicità dell'habitat, l'esclusività della specie a livello regionale e nazionale, ecc.

6 sono le specie di interesse comunitario appartenenti all'ordine dei lepidotteri, tra le quali una prioritaria (*Callimorpha quadripunctaria*). Una sola (*Agria tau*) è specie di interesse conservazionistico la cui presenza è stata riconfermata.

Le informazioni relative a questo ordine sono molto scarse, in quanto non sono mai stati promossi studi, è quindi opportuno cercare di sanare questa lacuna.

Gastropoda

L'unica specie di interesse comunitario nota, appartenente all'Allegato II della Direttiva Habitat, è *Vertigo angustior*.

**ELENCO SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI
ALL'INTERNO DEL PARCO NAZIONALE**

ALLEGATO II

Vertebrati

MAMMIFERI

CHIROPTERA

Rhinolophidae

Rhinolophus ferrumequinum

Rhinolophus hipposideros

Vespertilionidae

Barbatella barbastellus

Miniopterus schreibersi

Myotis emarginatus

Myotis myotis

CARNIVORA

Canidae

Canis lupus (*)

ANFIBI

CAUDATA

Salamandridae

Salamandrina terdigitata

Triturus carnifex

ANURA

Discoglossidae

Bombina variegata (pachypus)

PESCI

CYPRINIFORMES

Cyprinidae

Barbus meridionalis

Barbus plebejus

Chondrostoma genei

Leuciscus souffia

Cobitidae

Cobitis taenia

Invertebrati

ARTROPODI

CRUSTACEA

Decapoda

Austropotamobius pallipes

INSECTA

Coleoptera

Cerambyx cerdo
Lucanus cervus
Osmoderma eremita (*)
Rhysoides sulcatus
Rosalia alpina (*)

Lepidoptera

Callimorpha (Euplagia) quadripunctaria (*)
Eriogaster catax

MOLLUSCHI

GASTROPODA

Vertigo angustior

ALLEGATO IV

Vertebrati

MAMMIFERI

MICROCHIROPTERA

Tutte le specie

Rhinolophus ferrumequinum
Rhinolophus hipposideros
Barbatella barbastellus
Miniopterus schreibersi
Myotis emarginatus
Myotis myotis
Tadarida teniotis
Nyctalus noctula
Nyctalus leisleri
Plecotus auritus
Plecotus austriacus
Pipistrellus kuhlii
Hypsugo savii
Pipistrellus nathusii
Pipistrellus pipistrellus
Pipistrellus pygmaeus
Eptesicus serotinus
Myotis daubentonii
Myotis blythii ssp. Oxygnathus
Myotis mystacinus

CARNIVORA

Canidae

Canis lupus

Felidae

Felis silvestris

RODENTIA

Gliridae

Moscardinus avellanarius

RETTILI

SAURIA

Lacertidae

- Lacerta viridis
- Podarcis muralis
- Podarcis sicula

OPHIDIA

Colubridae

- Coluber viridiflavus
- Coronella austriaca
- Elaphe longissima
- Natrix tessellata

ANFIBI

CAUDATA

Salamandridae

- Salamandrina terdigitata
- Triturus carnifex

Plethodontidae

- Hydromantes (Speleomantes) italicus

ANURA

Discoglossidae

- Bombina variegata (pachypus)

Ranidae

- Rana dalmatina
- Rana italica
- Rana lessonae

Invertebrati

ARTROPODI

INSECTA

Coleoptera

- Cerambyx cerdo
- Osmoderma eremita
- Rosalia alpina

Lepidoptera

- Eriogaster catax
- Maculinea arion
- Parnassius apollo
- Parnassius mnemosyne
- Zerynthia polyxena

ALLEGATO V

Vertebrati

MAMMIFERI

CARNIVORA

Mustelidae

Mustela putorius

ANFIBI

ANURA

Ranidae

Rana temporaria

Invertebrati

ARTROPODI

CRUSTACEA

Decapoda

Austropotamobius pallipes

ELENCO SPECIE ORNITICHE DI INTERESSE COMUNITARIO E DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO NOTE ALL'INTERNO DEL PARCO NAZIONALE

In blu le specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE)

Legenda fenologia:

S - sedentaria nidificante, N - nidificante estiva, M - migratrice, presenza durante la migrazione,

W - svernante

Nome italiano	Nome latino	Dir. CEE All.I	Conv. Berna All.II-III	Categoria SPEC	Fenologia nel Parco	Trend nel Parco
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivourus</i>	I	III	4	N-M	Stab.
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	I	III	3	M	Stab.
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	I	III	4	N?-M	Indet.
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	I	III	3	S	Stab.
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	I	II	3	S	Stab.
Gufu reale	<i>Bubo bubo</i>	I	II	3	S	Stab.
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	I	II	2	N	Stab.
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	I	II	3	N-M	Indet.
Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	I	II	-	S	Aum.
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	I	III	2	N	Dim.
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	I	II	3	N	Dim.
Magnanina	<i>Sylvia undata</i>	I	II	2	N	Est.
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	I	II	4	N	Est.
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	I	II	3	N	Dim.
Oriolano	<i>Emberiza hortulana</i>	I	II	2	N	Est.
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>		III	-	S	Aum.
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>		II	3	N	Est.
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>		II	-	N-M	Irreg.
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>		II	-	N- M	Est.
Luì verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		II	4	N-M	Stab.
Merlo dal collare	<i>Turdus turquatus</i>		II	4	N-M	Est.
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopus minor</i>		II	-	S	Stab.
Rampichino alpestre	<i>Cerchia familiaris</i>		II	-	S	Aum.
Regolo	<i>Regulus regulus</i>		II	4	N-M-W	Stab.

SCHEDE DESCRITTIVE DELLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO E
CONSERVAZIONISTICO DEL PARCO NAZIONALE E RELATIVE MISURE DI
CONSERVAZIONE

I VERTEBRATI

CHIROTTERI

Allegati II e IV della Direttiva Habitat

Ferro di cavallo maggiore

Ferro di cavallo minore

Barbastello

Miniottero

Vespertilio di Blyth o minore

Vespertilio smarginato

Vespertilio maggiore

Allegato IV della Direttiva Habitat

Molosso di Cestoni

Nottola comune

Nottola di Leisler

Orecchione comune

Orecchione meridionale

Pipistrello albolimbato

Pipistrello di Savi

Pipistrello di Nathusius

Pipistrello nano

Pipistrello pigmeo o soprano

Serotino comune

Vespertilio di Daubenton

Vespertilio di Monticelli

Vespertilio mustacchino

Ferro di cavallo maggiore – MM1

Rhinolophus ferrumequinum

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Rhinolophidae

Stato di conservazione in Europa: in declino; estinzioni locali

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Near Threatened

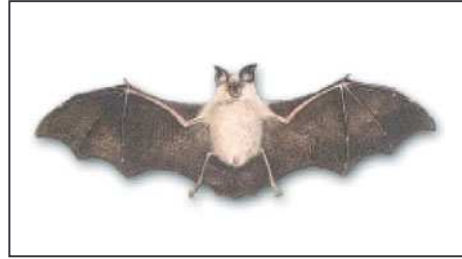
Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e localizzato



Elementi identificativi – è il più grande dei Rinolofi europei. Il nome deriva dalla caratteristica conformazione epidermica a “ferro di cavallo”, a livello nasale, avente funzione di captare gli ultrasuoni emessi dalle narici e amplificarli come in una sorta di imbuto acustico. La pelliccia presenta colorazione variabile bruno-rossastra con la parte addominale bianco-grigiastra. Quando è a riposo si avvolge completamente nella membrana alare. La lunghezza testa-corpo è di 56-71 mm, con apertura alare 330-400 mm.

Habitat, biologia, ecologia – specie sedentaria frequenta preferibilmente aree aperte mosaicate con alberi e arbusteti, nonché zone umide in un clima mite. Si rinviene principalmente intorno agli 800m di altitudine, ma può spingersi anche fino ai 2000m. I rifugi estivi sono edifici, cavità di alberi, grotte, fessure nella roccia, mentre quelli invernali sono cavità sotterranee. Caccia prevalentemente coleotteri e lepidotteri. L'accoppiamento è autunnale-primaverile col parto di un piccolo tra giugno e agosto, raramente due. L'età massima registrata è di 30 anni.

Fattori di disturbo – alterazione e scomparsa degli habitat di rifugio e alimentazione, uso dei pesticidi, riduzione disponibilità trofiche, disturbo antropico, imboschimento naturale delle aree aperte

Indicazioni per la conservazione – protezione delle cavità ipogee vietandone l'accesso mediante posizionamenti di grate all'entrata, mantenere le aree aperte



Carta di distribuzione *Rhinolophus ferrumequinum* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Ferro di cavallo minore – MM2

Rhinolophus hipposideros

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Rhinolophidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Vulnerable

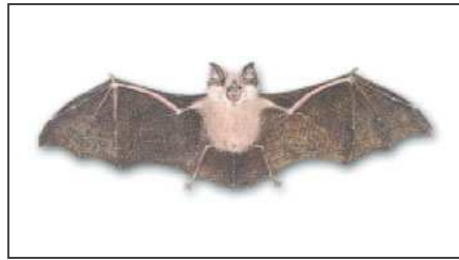
Lista Rossa Nazionale: in pericolo d'estinzione

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: in pericolo

Trend nazionale: in forte declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e fortemente localizzato

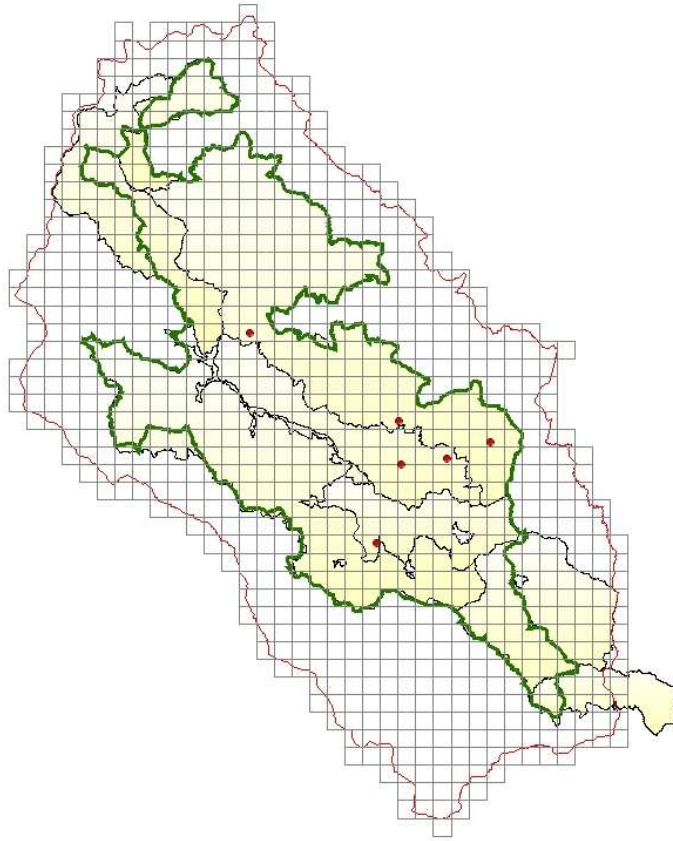


Elementi identificativi – il più piccolo della sua famiglia ha una lunghezza testa-corpo di 35-45 mm e un'apertura alare di 210-230 mm. La colorazione della pelliccia è grigio-bruna superiormente e tendenzialmente più chiara inferiormente. Le orecchie sono arcuate con apice a pinna; la sella della foglia nasale ha l'apice piuttosto corto ed arrotondato e cresta molto appuntita.

Habitat, biologia, ecologia – specie sedentaria preferisce zone calde e ambienti mosaicati caratterizzati dall'alternanza di aree aperte, particelle forestali e zone umide. I siti di rifugio sono le cavità ipogee dove si riproducono e svernano, ma è facile rinvenirli anche all'interno degli edifici. Rinvenuto fino a 2000m di altitudine. Preda soprattutto ditteri, lepidotteri e neurotteri, nonché ragni, che generalmente cattura in volo o mentre sono posati. L'accoppiamento avviene solitamente nel periodo autunnale, ma può estendersi fino a quello invernale. La femmina tra giugno e luglio dà alla luce un solo piccolo. Periodo di vita massima 21 anni.

Fattori di disturbo – alterazione e scomparsa degli habitat di rifugio, alimentazione e svernamento, uso dei pesticidi, disturbo antropico (particolarmente sensibile: nelle aree disturbate è stata registrata la sostituzione di hipposideros con ferrumequinum)

Indicazioni per la conservazione – proteggere le cavità ipogee vietandone l'accesso con posizionamento di cancelli o porte con feritoie, mantenere gli edifici in disuso, mantenere la complessità del mosaico ambientale (presenza di porzioni forestate, radure, praterie, siepi e filari, aree umide)



Carta di distribuzione *Rhinolophus hipposideros* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Barbastello – MM3

Barbastella barbastellus

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Vulnerable

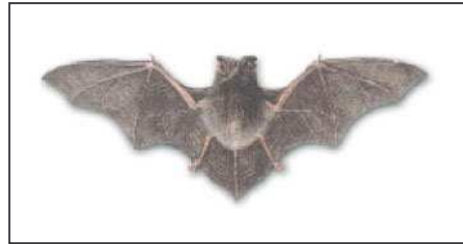
Lista Rossa Nazionale: raro, in pericolo di estinzione

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: in pericolo

Trend nazionale: decremento

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e localizzato



Elementi identificativi – gli elementi che lo contraddistinguono dalle altre specie sono le orecchie ampie e corte unite sulla fronte da una plica cutanea. Il muso è corto e scuro. La colorazione del dorso è bruno-scura, mentre il ventre è grigio topo. La lunghezza testa-tronco è di 44-60 mm con apertura alare di 240-290 mm.

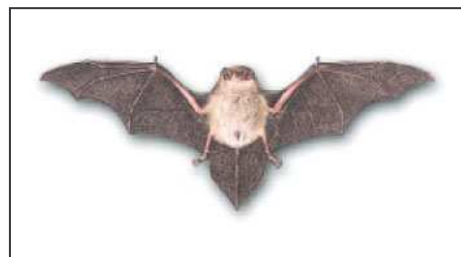
Habitat, biologia, ecologia – è specie tipicamente forestale, lo si rinviene maggiormente in zone boscate collinari e di bassa e media montagna, talvolta frequenta anche zone urbane. E' resistente al freddo (4°-5°) tanto che lo si può osservare in volo anche nel periodo invernale. In questa stagione sfrutta come siti di rifugio cavità sotterranee fredde naturali e artificiali, mentre in estate predilige cavità arboree, in particolare spazi sotto la corteccia degli alberi morti e deperienti, e bat-box, nonché edifici. La sua dieta è prevalentemente composta da microlepidotteri che caccia in volo o sui rami degli alberi. Gli accoppiamenti sono tardo estivi-autunnali col parto di un piccolo a metà giugno, raramente due. Specie solitamente solitaria può formare colonie di un centinaio di individui. Durante il periodo migratorio può effettuare spostamenti molto ampi, anche fino a 290km. Il periodo di vita massimo è di 23 anni.

Fattori di disturbo – scomparsa degli habitat, disturbo antropico nelle cavità ipogee, gestione a ceduo della foresta

Indicazioni per la conservazione – protezione degli habitat di nidificazione, creazione di nuovi posatoi, vietare la rimozione di alberi morti e deperienti in piedi, garantire una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, prevedere l'affissione di bat-box

Miniottero – MM4

Miniopterus schreibersii



Ordine: Chiroptera

Famiglia: Miniopteridae

Stato di conservazione in Europa: prossima a diventare minacciata

Lista Rossa IUCN: Lower Risk

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

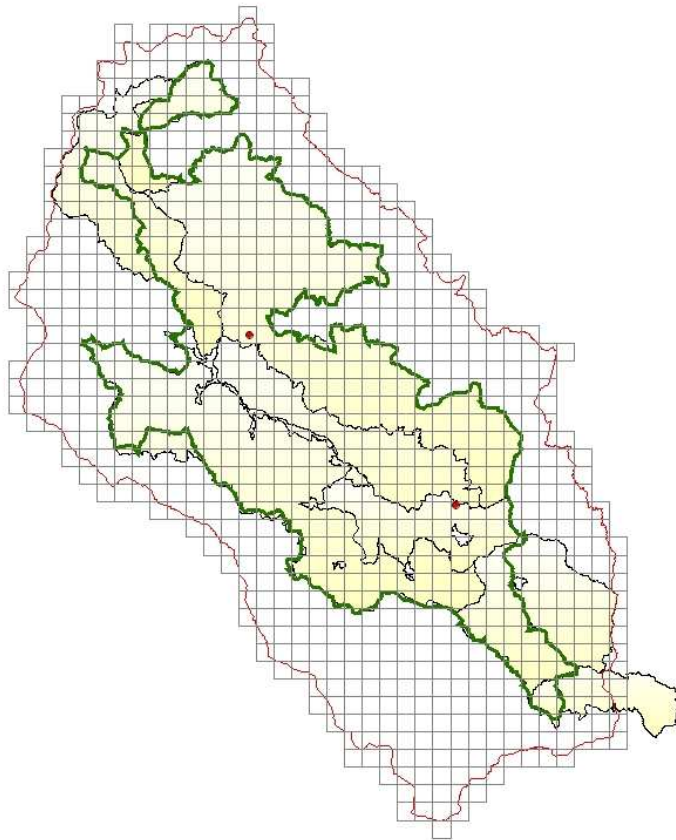
Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro, ma discretamente distribuito

Elementi identificativi – caratteristici sono il muso corto, la fronte molto arrotondata e le orecchie triangolari molto corte che non raggiungono il bordo superiore della testa. La pelliccia è di colore grigio-bruno sul dorso e grigio più chiaro nella parte del ventre. La lunghezza testa-corpo è di 50-62 mm mentre l'apertura alare è di 305-350mm.

Habitat, biologia, ecologia – ai fini trofici frequenta ambienti forestali e ambienti aperti di varia natura, mentre come siti di rifugio sfrutta maggiormente cavità sotterranee naturali (cavità ipogee) che artificiali (edifici), collocandosi in fasce di bassa o media altitudine. La specie è gregaria, quindi tende a formare colonie molto grandi, anche con diverse migliaia di individui, che sono soliti concentrarsi in siti chiave. Manifesta la tendenza a rimanere fedele ai siti di riproduzione. La dieta è prevalentemente composta da lepidotteri. L'accoppiamento è autunnale ed è seguito dal parto di un unico nato tra maggio e luglio. Tempo di vita massimo è 16 anni.

Fattori di disturbo – disturbo antropico, uso di pesticidi, imboschimento delle aree aperte

Indicazioni per la conservazione – proteggere le cavità ipogee vietandone l'accesso con posizionamento di cancelli o porte con feritoie, mantenere le aree aperte



Carta di distribuzione *Miniopterus schreibersii* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Vespertilio di Blyth o minore – MM5

Myotis blythii

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e localizzato

Elementi identificativi – la struttura è quella della specie gemella *Myotis myotis* con dimensioni leggermente inferiori (lunghezza testa-corpo 58-70mm e apertura alare 350-408mm). Il dorso grigio-bruno contrasta col ventre chiaro.

Habitat, biologia, ecologia – specie legata per fini trofici agli ambienti aperti frequenta come luoghi di rifugio edifici e cavità ipogee. E' considerata specie prevalentemente sedentaria e la si trova spesso associata in colonie con *Myotis myotis* e *Miniopterus schreibersii*. La dieta è costituita quasi esclusivamente da cavallette. L'accoppiamento è autunnale con parto di un unico piccolo. L'età massima raggiunta è 30 anni.

Fattori di disturbo – alterazione e distruzione dell'habitat di riproduzione, svernamento e alimentazione, disturbo antropico alle colonie, crollo o ristrutturazione degli edifici in decadimento, uso di pesticidi

Indicazioni per la conservazione – mantenere gli edifici in decadimento in uno stato tale da evitarne il crollo, vietare l'accesso alle cavità ipogee mediante cancelli o porte con feritoie, mantenere le aree aperte



Vespertillo smarginato – MM6

Myotis emarginatus

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Vulnerable

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e localizzato

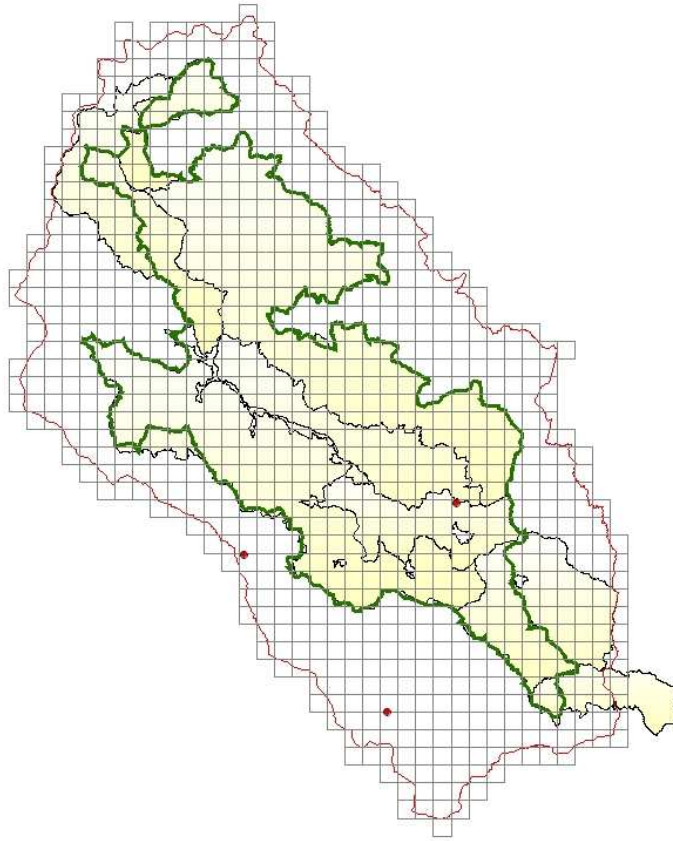


Elementi identificativi – facilmente distinguibile per l'evidente slabbratura del bordo posteriore delle orecchie e il trago sottile e appuntito più lungo della metà del padiglione auricolare. La pelliccia, piuttosto lanosa, è bruno rossastra con il ventre bianco-giallastro. La lunghezza testa-corpo è 41-54 mm e l'apertura alare di 220-250mm.

Habitat, biologia, ecologia – è specie termofila legata a zone di bassa o media latitudine caldo-temperate. Si distribuisce fino ai 1800m di altitudine. Sverna nelle cavità sotterranee ed estiva negli edifici, nelle cavità degli alberi e nelle bat-box, negli interstizi dei muri. Si accoppia nel periodo invernale e il parto di un unico individuo avviene tra giugno e luglio. La longevità massima è di 18 anni. La dieta è ricca di insetti anche se preferisce ditteri notturni e aracnidi che cattura in volo o posati.

Fattori di disturbo – alterazione e distruzione dell'habitat di riproduzione, svernamento e alimentazione, disturbo antropico alle colonie, crollo o ristrutturazione degli edifici in decadimento, uso di pesticidi

Indicazioni per la conservazione – mantenere gli edifici in decadimento in uno stato tale da evitarne il crollo, vietare l'accesso alle cavità ipogee mediante cancelli o porte con feritoie, prevedere l'affissione di bat-box



Carta di distribuzione *Myotis emarginatus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Vespertillo maggiore – MM7

Myotis myotis

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Near Threatened

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e localizzato

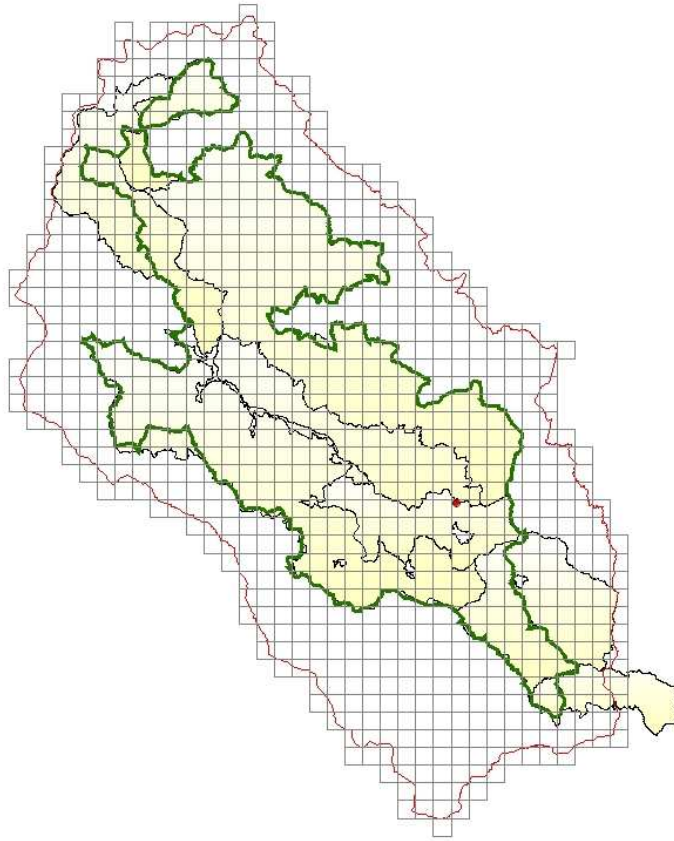


Elementi identificativi – è la specie europea più grande del genere *Myotis* con lunghezza testa-corpo di 67-79 mm e apertura alare 350-450 mm. Il ventre chiaro contrasta visibilmente con le parti superiori bruno-marroni. La specie è facilmente confondibile col Vespertilio di Blyth anche se possiede muso più corto e trago più largo.

Habitat, biologia, ecologia – è specie termofila legata a zone di pianura e collina in climi caldo-temperati. La si rinviene fino ad un'altitudine di 600 metri, ma può spingersi fino ai 2000m. Estiva negli edifici e negli ambienti sotterranei, di rado cavità di alberi e bat-box, mentre sverna unicamente nelle cavità ipogee. Si ciba prevalentemente di coleotteri carabidi, in misura minore di larve di Lepidotteri, Grillotalpidi, Grillidi, Melolontini, Tettigonidi e Stafilinidi. Gli accoppiamenti avvengono prevalentemente in autunno con parti tra maggio e giugno di un unico individuo. L'età massima è di 22 anni. Migratore occasionale.

Fattori di disturbo – alterazione e distruzione dell'habitat di riproduzione, svernamento e alimentazione, disturbo antropico alle colonie, uso di pesticidi

Indicazioni per la conservazione – mantenere gli edifici in decadimento in uno stato tale da evitarne il crollo, vietare l'accesso alle cavità ipogee con posizionamento di cancelli o porte con feritoie



Carta di distribuzione *Myotis myotis* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Molosso di Cestoni – MM8

Tadarida teniotis

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Molossidae



Stato di conservazione in Europa: indeterminato, specie poco conosciuta

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: indeterminato

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e fortemente localizzato

Elementi identificativi – è una delle più grandi specie europee con lunghezza testa-corpo 44-57 mm e apertura alare 408-440 mm. Caratteristiche sono la coda lunga, le orecchie grandi unite alla base e proiettate in avanti, nonché la presenza di due soli incisivi superiori. Il mantello è grigio-bruno col ventre più chiaro.

Habitat, biologia, ecologia – specie rupicola con buone capacità di adattamento, può rifugiarsi sia nelle fenditure rocciose che in quelle degli edifici (crepe nelle pareti, canne fumarie, interstizi vari). La specie è attiva tutto l'anno non manifesta letargia, bensì alterna periodi di attività a periodi di riposo. Le conoscenze sulla biologia riproduttiva sono carenti. L'accoppiamento probabilmente è invernale-primaverile con parto di un piccolo in giugno-luglio. La dieta è varia composta prevalentemente da lepidotteri, coleotteri e ditteri. Età massima registrata è di 10 anni. Specie a bassa densità demografica.

Fattori di disturbo – alterazione e distruzione dell'habitat di riproduzione, svernamento e alimentazione

Indicazioni per la conservazione – indagare la specie, mantenere gli edifici abbandonati in decadimento e quelli poco frequentati, calendizzare gli interventi di manutenzione degli edifici

Nottola comune – MM9

Nyctalus noctula

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: indeterminato

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

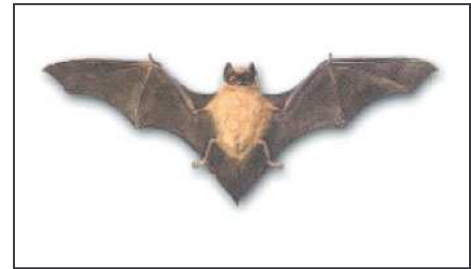
Distribuzione e status nel Parco Nazionale: rara e localizzata

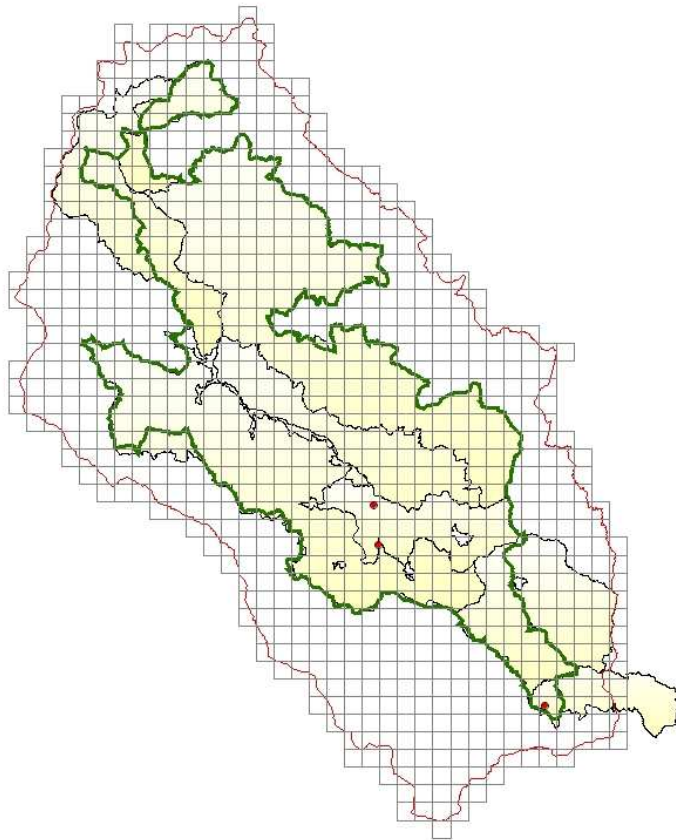
Elementi identificativi – specie di grandi dimensioni con lunghezza testa-corpo 60-84 mm e apertura alare 320-400 mm. Caratteristiche sono le ali allungate e il dorso rossiccio. Le orecchie sono lunghe e arrotondate con trago corto.

Habitat, biologia, ecologia – specie forestale trova facilmente rifugio anche nei centri abitati, persino nei parchi delle città. Predilige foreste mature, in particolare boschi misti e boschi umidi di latifoglie collocandosi nella fascia marginale piuttosto che al suo interno. Si colloca principalmente tra i 500 e i 1000m d'altitudine, ma durante la migrazione può spingersi oltre i 1900m. I buchi degli alberi, le fessure negli edifici e le bat-box costituiscono gli habitat per il rifugio, la nidificazione e lo svernamento. L'accoppiamento avviene nella tarda estate e in autunno con parto di due piccoli tra giugno e luglio. Ditteri, lepidotteri e coleotteri che vengono catturati e consumati in volo costituiscono la sua dieta. La specie è migratrice, può percorrere fino a 1600km. Tempo di vita massimo è 12 anni.

Fattori di disturbo – esigua consistenza della popolazione italiana stimata sotto ai 10.000 individui maturi, contrazione degli habitat forestali maturi, taglio di alberi maturi cavi, taglio di alberi morti o deperienti in piedi, crollo degli edifici abbandonati, distruzione dei rifugi invernali negli edifici

Indicazioni per la conservazione – corretta gestione del bosco maturo, evitare il taglio degli alberi morti in piedi, mantenere gli edifici abbandonati in uno stato tale da evitarne il crollo, calendarizzare gli interventi di ristrutturazione negli edifici





Carta di distribuzione *Nyctalus noctula* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Nottola di Leisler – MM10

Nyctalus leisleri

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Near Threatened

Lista Rossa Nazionale: a minor rischio, ma prossima a diventare minacciata

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: rara e localizzata

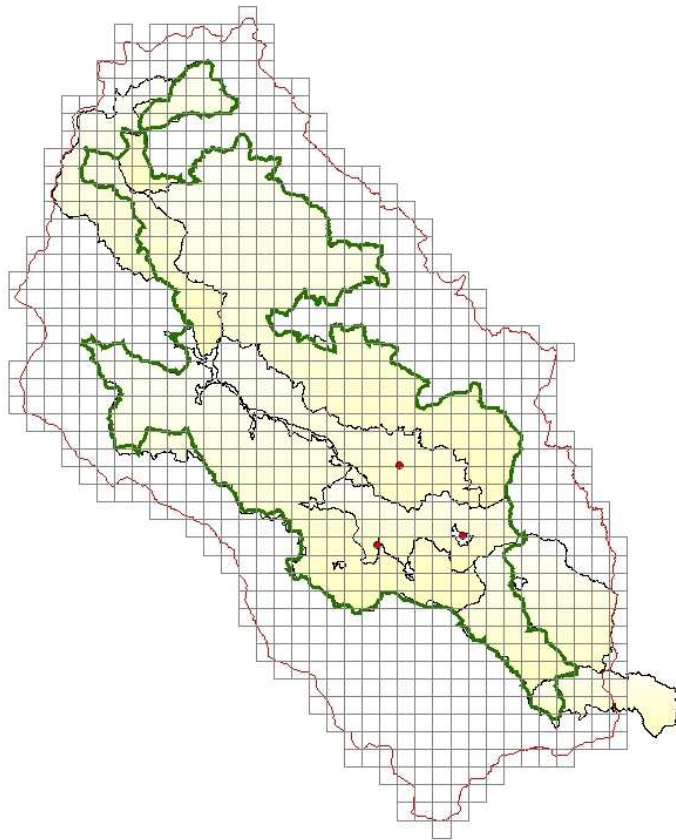


Elementi identificativi – simile alla Nottola comune ma di dimensioni minori. Il mantello è bicolore bruno scuro nella parte inferiore e tendente al rossiccio in quella superiore. Le orecchie sono arrotondate con trago corto a forma di funghetto.

Habitat, biologia, ecologia – specie prettamente forestale legata alle foreste mature, manifesta la tendenza ad insediare centri abitati, ma in misura inferiore rispetto al *Nyctalus noctula*. I luoghi di rifugio, nidificazione e svernamento sono le cavità e le fessure degli alberi e, in minor misura, degli edifici. Rinvenuto anche in bat-box. Frequenta vari ambienti oltre alle foreste e può spingersi oltre i 2000 metri, soprattutto durante i periodi migratori. I luoghi di foraggiamento sono principalmente aree aperte, dove caccia ditteri, lepidotteri, tricotteri e coleotteri che cattura in volo. L'accoppiamento avviene tra agosto e ottobre con parto in giugno di uno o due piccoli. L'età massima registrata è di 9 anni. La specie è migratrice e gregaria.

Fattori di disturbo – taglio di alberi cavi vetusti, contrazione degli habitat forestali maturi, taglio di alberi maturi cavi, taglio di alberi morti o deperienti in piedi, crollo degli edifici abbandonati

Indicazioni per la conservazione – tutelare i boschi maturi promuovendone l'invecchiamento naturale, mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, evitare il taglio degli alberi morti o deperienti in piedi, mantenere gli edifici abbandonati in uno stato tale da evitarne il crollo



Carta di distribuzione *Nycatalus leisleri* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Orecchione comune – MM11

Plecotus auritus

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: diffusa

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a minor rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: in pericolo

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e localizzato

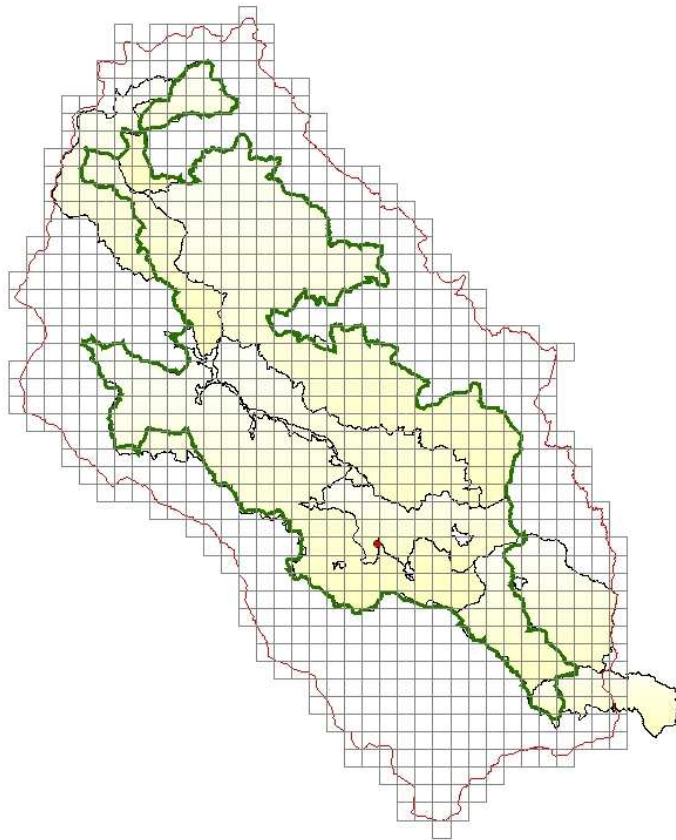
Elementi identificativi – elemento caratteristico sono le lunghe orecchie che eguagliano quasi la lunghezza del corpo. Il dorso è grigio-bruno, mentre il ventre e il muso sono bruno-chiari. La lunghezza testa-corpo è 42-53 mm e l'apertura alare 240-285 mm.

Habitat, biologia, ecologia – specie forestale legata soprattutto ai boschi maturi. Considerata sedentaria è segnalata fino ai 2000m di altitudine. Nel periodo estivo si rifugia nelle cavità degli alberi, negli edifici, nonché nelle bat-box, mentre d'inverno preferisce le cavità sotterranee ed gli edifici. La dieta è composta prevalentemente da lepidotteri e ditteri che caccia in volo o mentre sono posati sulle foglie, in aree aperte o attorno ad alberi isolati. Gli accoppiamenti sono tardo estivi, ma possono avvenire anche in inverno e portare al parto di un unico individuo tra giugno e luglio. Il periodo di vita massimo è 30 anni.

Fattori di disturbo – taglio degli alberi maturi, deperienti e morti in piedi, disturbo antropico alle colonie

Indicazioni per la conservazione – tutelare i boschi maturi promuovendone l'invecchiamento naturale, mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, tutelare gli alberi vetusti cavi, prevedere l'installazione bat-box, tutelare gli edifici in disuso





Carta di distribuzione *Plecotus auritus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Orecchione meridionale – MM12

Plecotus austriacus

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a minor rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e localizzato

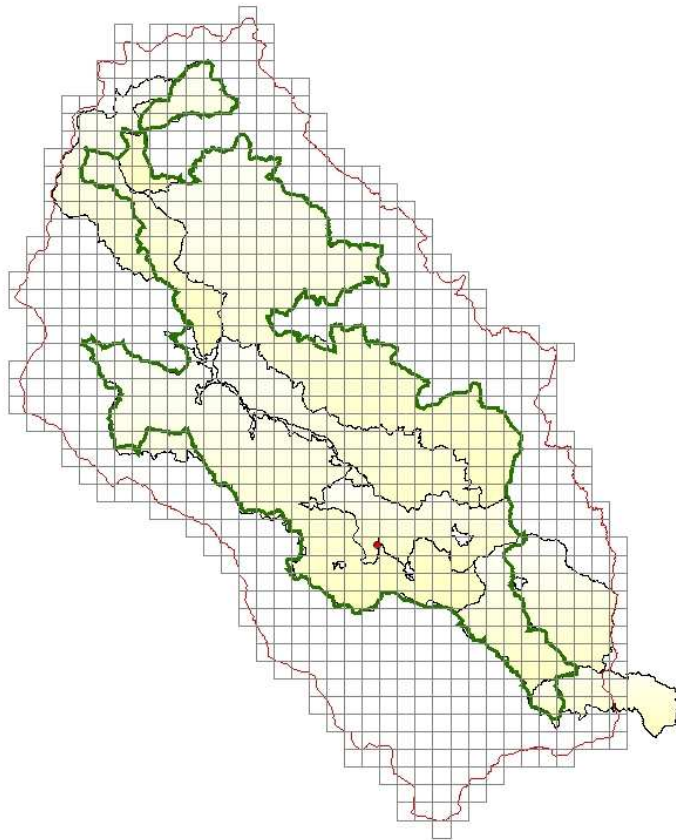
Elementi identificativi – è molto simile al *Plecotus auritus*, leggermente più grande e con colorazione della pelliccia tendenzialmente più scura. Lunghezza testa-corpo 41-58mm e apertura alare 255-300mm.

Habitat, biologia, ecologia – preferisce gli ambienti agrari, le zone abitate e, in minima parte, boschi di piccole dimensioni. Non supera i 1000m di altitudine. I rifugi estivi sono principalmente edifici (interstizi, sottotetti), quelli invernali sono invece cavità sotterranee, alberi cavi. L'autunno è il periodo degli accoppiamenti e giugno quello dei parti che generano un unico individuo. Solitamente forma colonie riproduttive con *Plecotus auritus*. L'alimentazione è caratterizzata in massima parte da lepidotteri. La specie è sedentaria. Il periodo di vita massimo è 25 anni.

Fattori di disturbo – taglio degli alberi con cavità, disturbo antropico alle colonie, uso pesticidi

Indicazioni per la conservazione – tutelare gli agro-ecosistemi, installare bat-box, tutelare gli edifici abbandonati o poco frequentati





Carta di distribuzione *Plecotus austriacus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Pipistrello albolimbato – MM13

Pipistrellus kuhlii

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: stabile

Lista Rossa IUCN: Least Concern

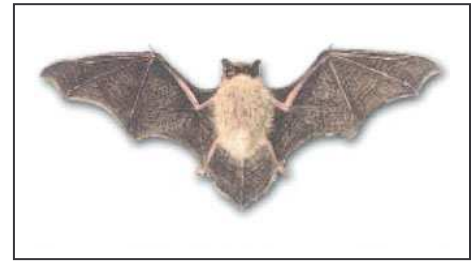
Lista Rossa Nazionale: a minor rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: in aumento

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: ben distribuito

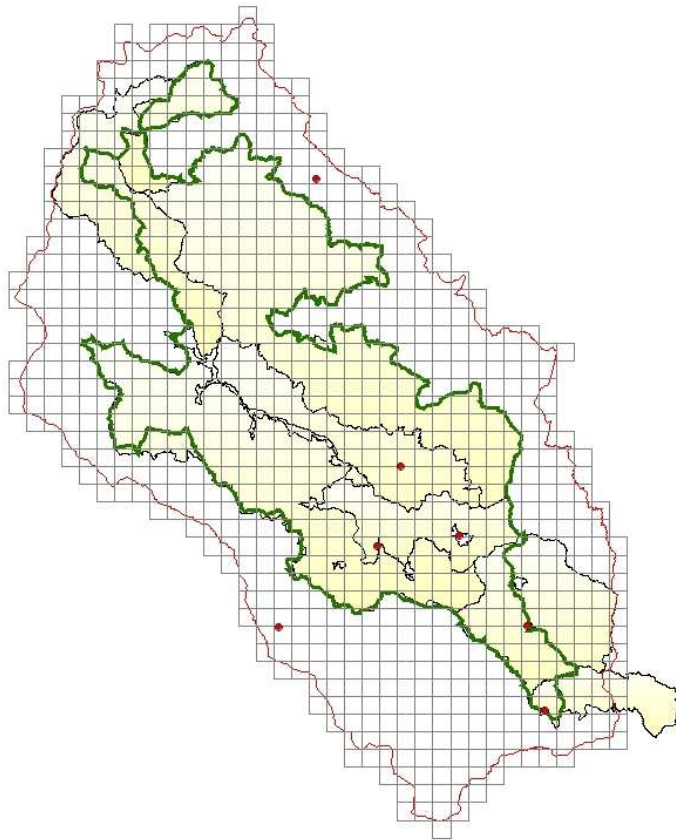


Elementi identificativi – specie di non facile distinzione all’interno del genere *Pipistrellus*, presenta orecchie corte triangolari, trago piccolo e arrotondato. La colorazione della pelliccia varia dal bruno scuro al bruno rossastro sul dorso, mentre nella parte ventrale è grigio biancastra. La lunghezza testa-corpo è di 40-50 mm e l’apertura alare è di 210-240 mm.

Habitat, biologia, ecologia – specie fortemente legata agli ambienti urbani, anche di grandi dimensioni. Di conseguenza, i siti utilizzati per rifugio, nidificazione e svernamento sono rappresentati prevalentemente dai vari interstizi presenti negli edifici. Anche i siti di caccia sono legati a questi tipi di ambienti, infatti preda in volo soprattutto sotto le luci dei lampioni, tra le fronde degli alberi, nei giardini, nei frutteti. La dieta è composta da ditteri, lepidotteri, tricotteri e emitteri. Gli accoppiamenti sono tardo estivi-autunnali. Il parto avviene tra giugno e luglio con generazione di due individui. La specie è sedentaria. L’età massima registrata è di 8 anni di vita.

Fattori di disturbo – crollo degli edifici, persecuzione diretta, trattamento delle parti in legno degli edifici con sostanze tossiche

Indicazioni per la conservazione – tutelare gli edifici abbandonati o poco frequentati, calendizzare gli interventi di ristrutturazione degli edifici, tutelare i rifugi negli edifici



Carta di distribuzione *Pipistrellus kuhlii* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Pipistrello di Savi – MM14

Hypsugo savii

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: indeterminato

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a minor rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: indeterminato

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: diffuso

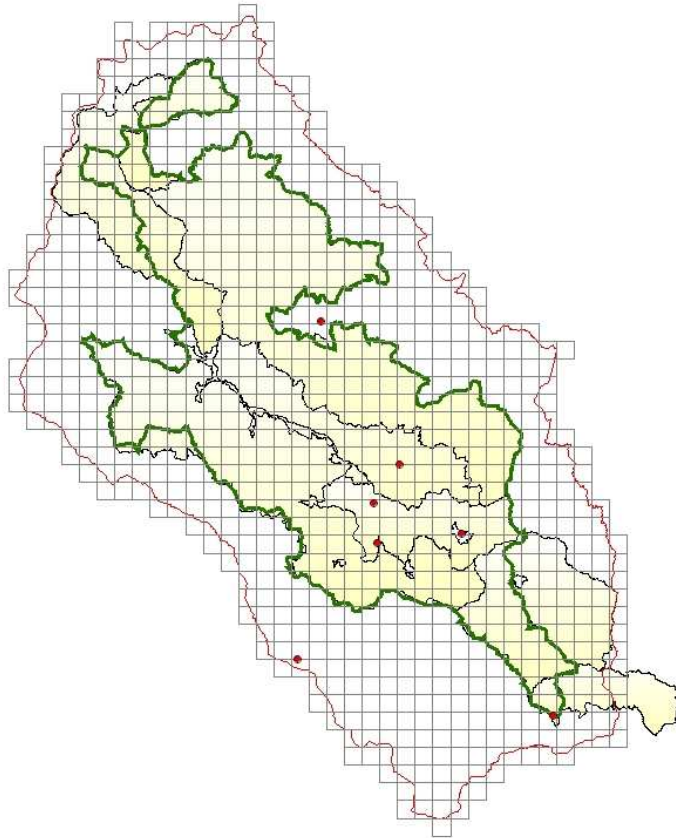


Elementi identificativi – specie considerata appartenere al genere *Pipistrellus*, è stata ultimamente associata ad un genere indipendente *Hypsugo*. I caratteri che la distinguono sono il muso e le orecchie nere arrotondate con la coda che sporge dal patagio di 3-5 mm. Il colore della pelliccia tende al bruno scuro fortemente contrastante con il ventre chiaro. Lunghezza testa-corpo 43-52 mm e apertura alare 220-250 mm.

Habitat, biologia, ecologia – specie con grandi capacità di adattamento può colonizzare diversi ambienti. La si rinviene sia in ambiente naturale che in città, anche oltre i 2000m di altitudine. I rifugi estivi e invernali sono di vario tipo, dai tronchi cavi alle fessure nelle pareti rocciose e agli interstizi negli edifici (fessure nei muri, tra le tegole). Capace di cacciare anche a diverse decine di metri d'altezza, si ciba di piccoli insetti quali: ditteri, lepidotteri, imenotteri e neurotteri. Il periodo di accoppiamento è tra agosto e settembre. Tra giugno e luglio segue un parto gemellare. Specie considerata sedentaria.

Fattori di disturbo – alterazione e distruzione dell'habitat di riproduzione, svernamento e alimentazione, disturbo antropico alle colonie, taglio degli alberi maturi e cavi, crollo degli edifici abbandonati

Indicazioni per la conservazione – tutelare i boschi maturi promuovendone l'invecchiamento naturale, mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, tutelare gli edifici in disuso, calendizzare gli interventi di ristrutturazione degli edifici



Carta di distribuzione *Hypsugo savii* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Pipistrello di Nathusius – MM15

Pipistrellus nathusii

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: indeterminato

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: ben distribuito

Elementi identificativi – specie simile al Pipistrello nano dal quale si distingue principalmente per la diversa dentatura. La parte dorsale varia dal bruno scuro al rossiccio, mentre il ventre è più chiaro. La lunghezza testa-corpo è 46-56 mm e l'apertura alare è 220-250 mm.

Habitat, biologia, ecologia – specie prettamente forestale che predilige il bosco misto maturo, di cui ne frequenta soprattutto le zone marginali di ecotono e le radure, nonché gli habitat ripariali in esso racchiusi. I rifugi estivi sono cavità e fessure degli alberi, bat-box, edifici, mentre quelli invernali sono cavità arboree e interstizi della roccia e degli edifici. Specie fortemente migratoria compie spostamenti superiori ai 1000km. Gli accoppiamenti sono tardo estivi-autunnali e il parto gemellare avviene in giugno-luglio. Si ciba prevalentemente di ditteri acquatici (Chironomidi), ma anche di lepidotteri, tricotteri, coleotteri ed emitteri, che caccia in volo. Il periodo di vita massimo è di 7 anni.

Fattori di disturbo – taglio di alberi maturi e cavi, uso di pesticidi, inquinamento delle acque, captazione idriche

Indicazioni per la conservazione – tutelare le fasce ecotonali, mantenere le aree aperte, tutelare gli ambienti umidi, vietare il taglio di alberi cavi vetusti, deperienti e morti in piedi, mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, evitare la chiusura totale dei corsi d'acqua dalla vegetazione ripariale, mantenere nei corsi d'acqua un deflusso minimo vitale, prevedere l'affissione di bat-box



Pipistrello nano – MM16

Pipistrellus pipistrellus

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: stabile

Lista Rossa IUCN: Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a minor rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: specie più diffusa nel Parco

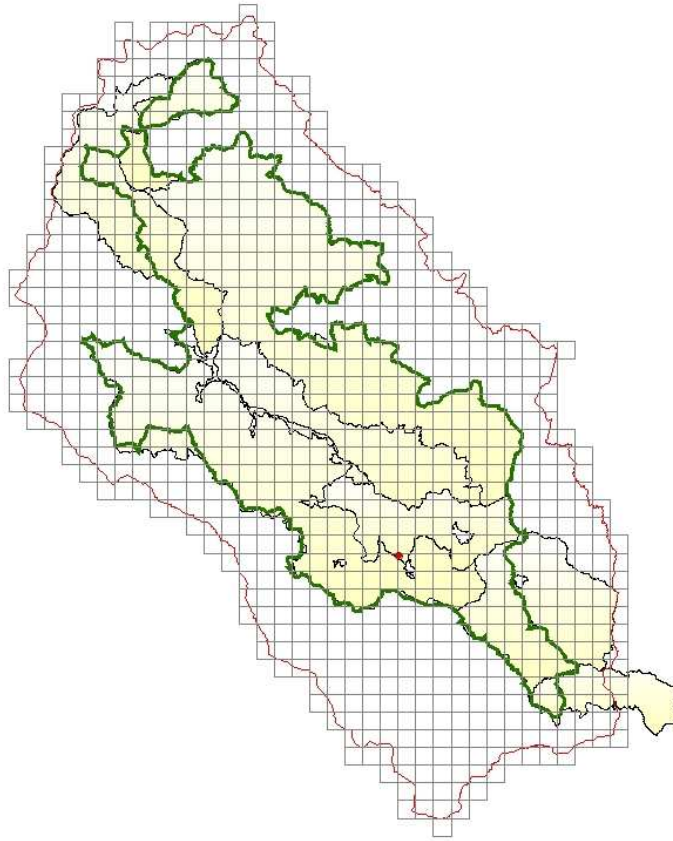


Elementi identificativi – è il più piccolo e il più frequente tra i chiroteri d'Europa. Lunghezza testa-corpo 36-52 mm e apertura alare massima di 250 mm. La colorazione del dorso è brunastra, con il ventre leggermente più chiaro. Facilmente confondibile col Pipistrello di Nathusius, dal quale si distingue principalmente per la diversa dentatura, e col Pipistrello pigmeo.

Habitat, biologia, ecologia – specie di origine forestale, sebbene oggi preferisca i centri abitati, la si rinviene ancora all'interno di formazioni forestali legate ad ambienti più o meno isolati. Essendo specie comune frequenta diverse tipologie ambientali, quindi anche aree aperte, zone umide, nonché diverse tipologie di rifugi estivi e invernali (fessure, cavità, interstizi naturali ed artificiali, bat-box). Specie poco freddolosa è possibile osservarla in volo anche nel periodo invernale. Gli accoppiamenti avvengono in periodo tardo estivo con parti di uno o due individui, in funzione dell'area geografica, tra giugno e luglio. I Ditteri costituiscono la maggior fonte di alimentazione. La specie è considerata sedentaria. Il periodo di vita massimo è 16 anni.

Fattori di disturbo – trattamento delle parti in legno degli edifici con sostanze tossiche, uso di pesticidi, crollo edifici abbandonati

Indicazioni per la conservazione – mantenere gli edifici abbandonati, calendizzare gli interventi di ristrutturazione degli edifici, tutelare le zone umide, vietare il taglio di alberi cavi vetusti e di alberi morti in piedi, mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto



Carta di distribuzione *Pipistrellus pipistrellus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Pipistrello pigmeo o soprano – MM17

Pipistrellus pygmaeus

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: indeterminato

Lista Rossa IUCN: Data deficient

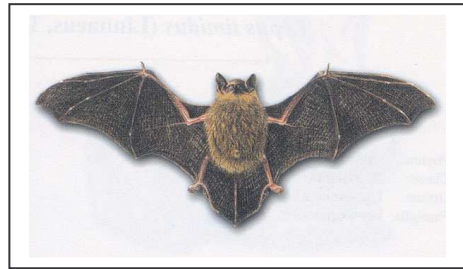
Lista Rossa Nazionale: non valutato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: assente

Trend nazionale: indeterminato

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato



Elementi identificativi – specie recentemente distinta dal Pipistrello nano, è riconoscibile unicamente attraverso analisi bioacustiche e genetiche.

Habitat, biologia, ecologia – manifesta una minor adattabilità rispetto al Pipistrello nano ed è meno legata ai centri abitati, preferendo gli ambienti forestali e le zone umide. Per quanto riguarda il comportamento riproduttivo e l'alimentazione, al momento le informazioni sono scarse e riconducono a quelle del Pipistrello nano.

Fattori di disturbo – alterazione dell'habitat di rifugio, riproduzione e svernamento, uso di pesticidi

Indicazioni per la conservazione – tutelare le zone umide, vietare il taglio di alberi cavi vetusti, deperienti e morti in piedi, mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto

Serotino comune – MM18

Eptesicus serotinus

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: stabile

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a minor rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro

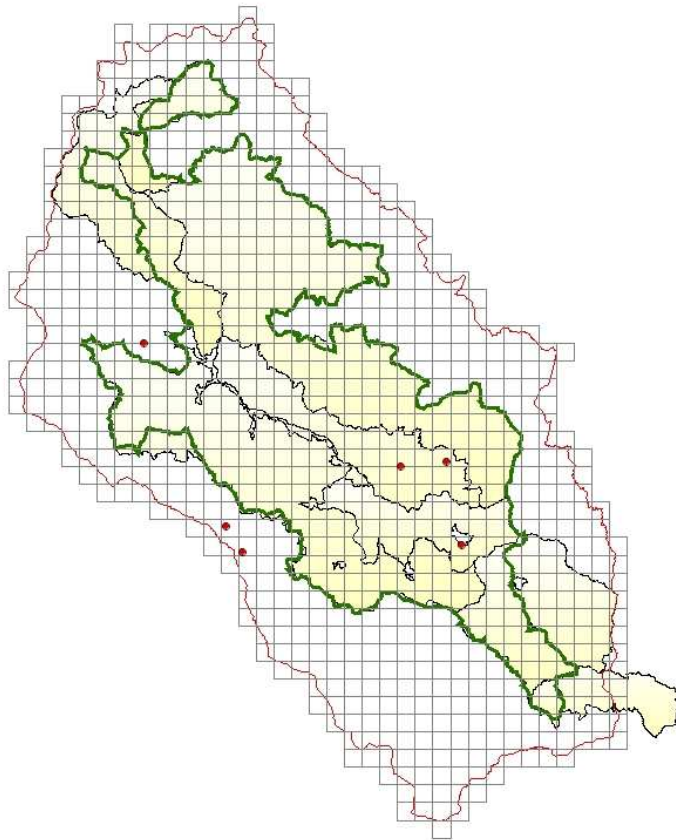


Elementi identificativi – specie di grande taglia con lunghezza testa-corpo 62-80 mm e apertura alare 315-380 mm. Muso bruno e corto, con orecchie triangolari arrotondate e trago corto. La colorazione della pelliccia è brunastra nel dorso e giallastra nel ventre.

Habitat, biologia, ecologia – specie prettamente forestale, ha sviluppato nel tempo una forte adattabilità agli ambienti antropizzati. Frequenta le radure e le fasce marginali dei boschi, parchi e giardini, agroecosistemi con siepi e pascoli, aree urbane. Nel periodo estivo si rifugia preferibilmente nelle cavità degli alberi e negli edifici, mentre in quello invernale in cavità sotterranee naturali e artificiali. Segnalata fino ai 1.800m, si colloca principalmente in aree di bassa e media altitudine. Il periodo degli accoppiamenti è tardo estivo-autunnale, con parto di 1-2 piccoli a metà giugno. Preda diversi tipi d'insetti, tra cui, Coleotteri, Lepidotteri, Odonati, Ortotteri, Ditteri, Emittteri ed Imenotteri. Specie considerata sedentaria, vive al massimo fino a 21 anni.

Fattori di disturbo – taglio di alberi maturi e di alberi cavi, disturbo antropico nei siti di rifugio, semplificazione degli agroecosistemi, pesticidi, trattamento delle parti in legno degli edifici con sostanze tossiche

Indicazioni per la conservazione – vietare il taglio di alberi vetusti cavi, deperienti o morti in piedi, tutelare e incrementare la complessità degli ecosistemi agricoli (creare siepi e filari, rinaturare ambienti marginali, mantenere piante isolate, gestire piccole zone umide), vietare e/o regolamentare l'accesso a cavità ipogee mediante utilizzo di cancelli o porte con feritoie, prevedere l'affissione di bat-box



Carta di distribuzione *Eptesicus serotinus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Vespertilio di Daubenton – MM19

Myotis daubentonii

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: stabile, in espansione

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a minor rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e localizzato

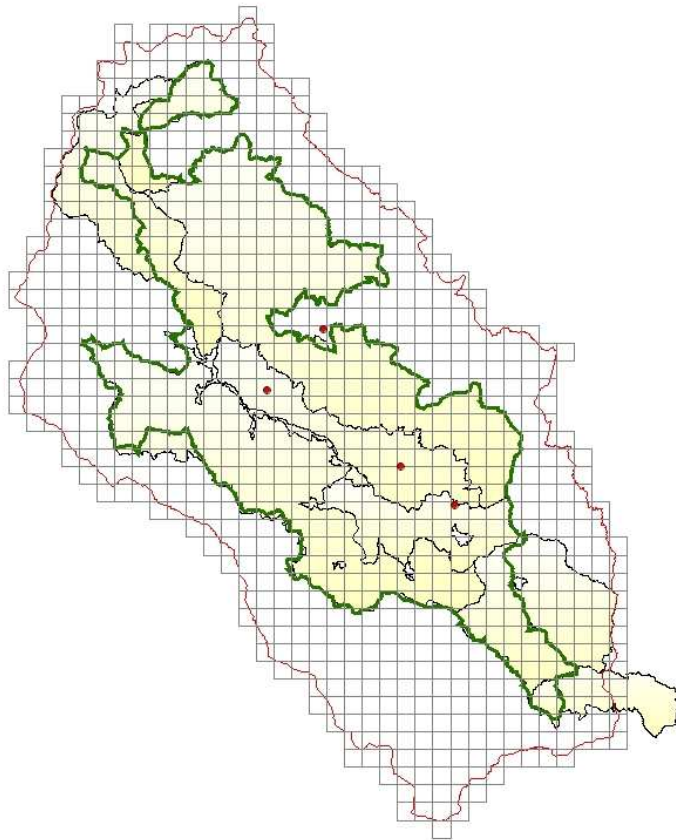


Elementi identificativi – specie simile al Vespertilio di Capaccini, lo si distingue principalmente per la mancanza di peli sull'uropatagio e sulle zampe, oltre che per le dimensioni minori. La pelliccia è grigio-bruna sul dorso e molto più chiara sul ventre. La lunghezza testa-corpo è 45-55 mm e l'apertura alare 240-275 mm.

Habitat, biologia, ecologia – specie originariamente forestale e ora frequente anche nei centri abitati, è fortemente legata agli ambienti acquatici. I rifugi estivi sono costituiti soprattutto da alberi cavi, interstizi dei ponti, cavità ipogee, mentre quelli invernali da cavità ipogee, pozzi, scantinati umidi. Si ciba principalmente di Ditteri acquatici, in particolare Chironomidi, che caccia in volo a pelo dell'acqua, ma anche avanotti di pesci, Lepidotteri, Emitteri, Tricotteri, Efemerotteri, Coleotteri. Gli accoppiamenti sono tardo autunnali-primaverili con parto di un piccolo tra giugno e luglio. L'età di vita massima è 28 anni.

Fattori di disturbo – alterazione degli habitat di caccia, taglio degli alberi cavi, disturbo antropico ai siti di riproduzione, ristrutturazione o messa in sicurezza dei ponti, pesticidi, trattamento delle parti in legno degli edifici con sostanze tossiche

Indicazioni per la conservazione – vietare il taglio degli alberi cavi vetusti, conservare e mantenere gli ambienti umidi di caccia, calendizzare le opere di messa in sicurezza e ristrutturazione dei ponti, vietare e/o regolamentare l'accesso a cavità ipogee mediante utilizzo di cancelli o porte con feritoie, prevedere apposizione di bat-box, mantenere gli edifici abbandonati



Carta di distribuzione *Myotis daubentonii* ((STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Vespertilio di Monticelli – MM20

Myotis blythii ssp. *Oxygnathus*

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: in declino

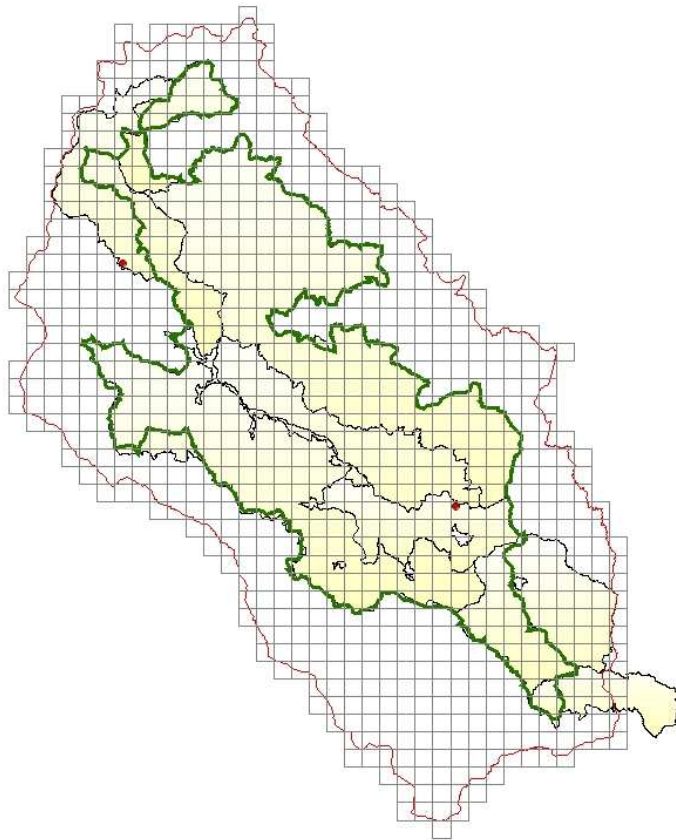
Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e fortemente localizzato

Elementi identificativi – difficilmente distinguibile dal Vespertilio maggiore presenta dimensioni leggermente inferiori, muso più lungo e trago più stretto. La pelliccia è tendenzialmente più chiara e può presentare una tipica macchia chiara sulla nuca. Lunghezza testa-corpo 58-70 mm e apertura alare 350-408 mm.

Habitat, biologia, ecologia – presenta una biologia simile a quella della specie sorella *Myotis myotis*, dalla quale si differenzia per le aree di foraggiamento frequentate (praterie, steppe, pascoli e prati) e la dieta (principalmente Ortoteri, poi Coleotteri e larve di Lepidotteri). Con questa è solita formare colonie riproduttive che si rifugiano nel periodo estivo in cavità ipogee ed edifici, mentre in quello invernale in cavità ipogee. Migratore occasionale, la distanza massima registrata è di 600km. Il periodo di vita massimo è 30 anni.

Fattori di disturbo – alterazione degli habitat di caccia e di rifugio, uso pesticidi, crollo di edifici abbandonati, imboschimento naturale delle aree aperte, uso pesticidi

Indicazioni per la conservazione – mantenere le aree aperte, vietare e/o regolamentare l'accesso a cavità ipogee mediante utilizzo di cancelli o porte con feritoie, mantenere gli edifici abbandonati



Carta di distribuzione *Myotis blythii* spp. *Oxignathus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casertinesi*)

Vespertilio mustacchino – MM21

Myotis mystacinus

Ordine: Chiroptera

Famiglia: Vespertilionidae

Stato di conservazione in Europa: in aumento

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: discretamente distribuito



Elementi identificativi – è il più piccolo rappresentante del genere *Myotis* con una lunghezza testa-corpo di 35-48 mm e un'apertura alare di 190-225 mm. La colorazione del dorso è grigio-bruna, mentre quella del ventre è più chiara con le membrane delle ali, del naso e delle orecchie nerastre.

Habitat, biologia, ecologia – specie prettamente forestale legata ai boschi maturi, frequenta aree aperte e zone umide, nonché parchi e giardini di centri abitati. Si può spingere fin oltre i 2000m d'altitudine. I rifugi estivi sono costituiti per lo più da alberi cavi, edifici e bat-box, mentre quelli invernali da cavità sotterranee naturali e artificiali. Il periodo di accoppiamento è autunnale-primaverile, con parto di un singolo piccolo tra giugno e luglio. La dieta è costituita prevalentemente da Ditteri, in particolare Tipulidi, ma anche Aracnidi e Lepidotteri che caccia in volo entro i 6m d'altezza o direttamente al suolo o sulla vegetazione. La specie è considerata migratrice occasionale. Il periodo di vita massimo è di 23 anni.

Fattori di disturbo – taglio e frammentazione dei boschi maturi, abbattimento alberi cavi, crollo di edifici abbandonati, uso di pesticidi

Indicazioni per la conservazione – incentivare la conversione del bosco all'alto fusto, tutelare gli alberi cavi vetusti, mantenere gli edifici abbandonati, prevedere l'installazione di bat-box, vietare e/o regolamentare l'accesso a cavità ipogee mediante utilizzo di cancelli o porte con feritoie

CARNIVORI

Allegati II e IV della Direttiva Habitat

Lupo

Allegato IV della Direttiva Habitat

Gatto selvatico

Moscardino

Allegato V della Direttiva Habitat

Puzzola

Lupo (*) – MM22

Canis lupus

Ordine: carnivora

Famiglia: canidae

Stato di conservazione in Europa: a rischio

Lista Rossa IUCN: Vulnerable

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: vulnerabile

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: specie comune

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile, accertata la presenza di gruppi stanziali

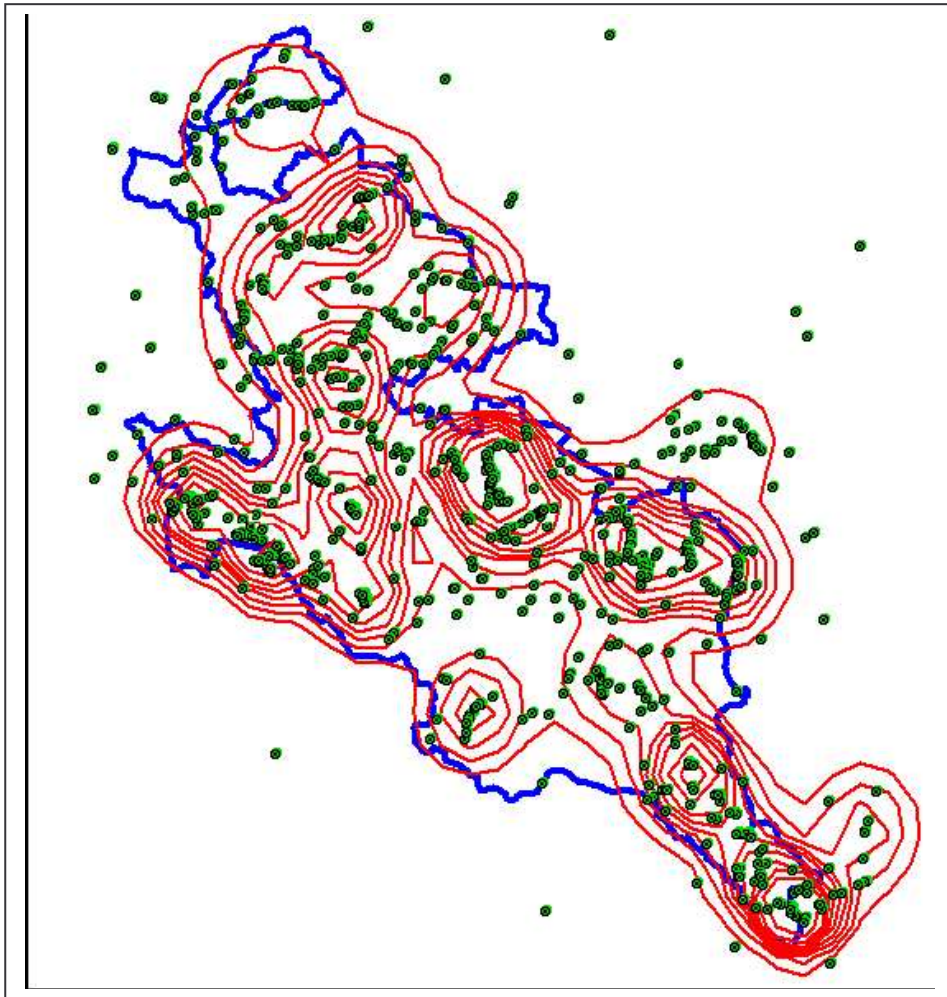
Elementi identificativi – struttura snella e slanciata (lunghezza 110-150cm, altezza 50-70cm, peso 25-35kg) con testa massiccia, muso allungato e orecchie triangolari erette. La colorazione della pelliccia è grigio-bruna con tonalità nere e rosicce, ma esistono anche esemplari completamente neri.

Habitat, biologia, ecologia – specie spiccatamente territoriale e fortemente sociale vive in branchi in zone a densa copertura forestale di collina e di montagna. Il branco, costituito da 2-7 individui in funzione dell'estensione e qualità dell'habitat, della personalità del singolo individuo e della disponibilità trofica, ha una sua stretta gerarchia interna che individua una sola coppia α riproduttrice, dei cuccioli e alcuni individui β giovani o di rango inferiore. Le prede d'elezione sono gli ungulati selvatici, soprattutto cinghiale e capriolo, ma non mancano predazioni a danno di animali domestici in caso di carenza di quest'ultimi. Il periodo di riproduzione è tra gennaio e febbraio con accoppiamento della sola coppia dominante del branco e il parto di 1-5 cuccioli.

Fattori di disturbo – uccisioni illegali, battute al cinghiale, ibridazione con cani inselvaticiti, randagismo canino, frammentazione dell'habitat, isolamento delle piccole popolazioni, conflitti con la zootecnia, investimenti con automezzi, parassitosi

Indicazioni per la conservazione – tutelare gli habitat di rifugio e riproduzione, assicurare un monitoraggio continuo della specie con l'ausilio del Corpo Forestale dello Stato, garantire il pagamento degli indennizzi entro i 60 giorni, attivare campagne di sensibilizzazione





Carta della probabile distribuzione degli ipotetici 8 rami di *Canis lupus* – in verde i punti di campionamento genetico (raccolta fatte), wolf bowling, avvistamento e ritrovamento carcasse (2007)

Gatto selvatico – MM23

Felis silvestris

Ordine: rodentia

Famiglia: myoxidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: in pericolo critico

Trend nazionale: indeterminato

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato, indagini in corso



Elementi identificativi – l'aspetto è quello di un grosso gatto domestico con struttura più massiccia e robusta. Elementi di distinzione sono la presenza di: 4 strie occipitali-cervicali scure con le più esterne che terminano al livello superiore delle spalle, ma che talvolta proseguono originando due fasce scapolari; strie nuchali centrali che possono fondersi lungo il dorso per dar origine a una netta linea dorsale che si interrompe alla base della coda; la superficie dorsale dei padiglioni auricolari color fulvo-bruno contrastante con i toni grigi del capo; coda molto grossa, con estremità espansa, apice nero e vari anelli scuri che mantengono la loro larghezza anche nella porzione inferiore.

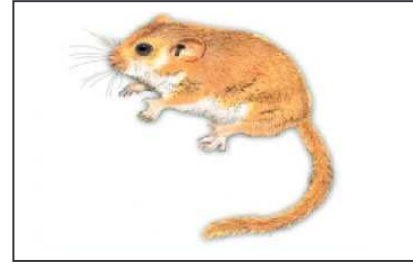
Habitat, biologia, ecologia – specie solitaria e territoriale vive in aree forestali caratterizzate da ampie porzioni boscate e da un'elevata naturalità. Le fitocenosi in cui le popolazioni raggiungono densità ottimali sono il querceto, il querceto-faggeto ed il faggeto. Ha abitudini prevalentemente notturne mentre durante le ore diurne è solito rifugiarsi dentro alberi cavi, anfratti nella roccia, vecchie tane. La dieta è prettamente carnivora e costituita da roditori, lepri, uccelli, anfibi, rettili. L'accoppiamento è primaverile e da alla luce 2-4 piccoli. Il periodo di vita massimo è di 11 anni.

Fattori di disturbo – frammentazione e contrazione degli habitat, uccisioni illegali, battute al cinghiale, ibridazione con gatti inselvaticiti o vaganti, disponibilità trofica, neviccate abbondanti

Indicazioni per la conservazione – attivare campagne di sensibilizzazione, tutelare le formazioni forestali vetuste, assicurare un monitoraggio continuo della specie con l'ausilio del Corpo Forestale dello Stato

Moscardino – MM24

Muscardinus avellanarius



Ordine: rodentia

Famiglia: gliridae

Stato di conservazione in Europa: diffuso, localmente raro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Near Threatened

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: specie comune

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – piccolissimo mammifero con lunghezza testa-corpo di 60-90mm e lunghezza della coda di 55-80mm. La colorazione è giallo-arancio nelle parti superiori e biancastra in quelle inferiori, con due grandi occhi neri sporgenti adatti per la visione notturna.

Habitat, biologia, ecologia – specie tipicamente forestale con abitudini notturne, predilige i boschi misti decidui, collocandosi soprattutto nelle zone di margine, e le formazioni arbustate. E' distribuito fino ai 1500m di altitudine con una densità di circa una decina di individui per ettaro. Trascorre molto tempo sui rami degli alberi alla ricerca di cibo, alimentandosi prevalentemente di fiori, frutti, bacche, insetti. Durante il giorno è inattivo, lo trascorre dormendo all'interno del nido. L'accoppiamento avviene tra maggio e settembre con il parto di 2-7 piccoli. Il tempo di vita massimo è di 4 anni.

Fattori di disturbo – frammentazione e alterazione degli habitat, alterazione ecosistema forestale, taglio alberi maturi cavi, distruzione di vegetazione spontanea quale siepi, macchie boscate, fasce di vegetazione erbacea e arbustiva marginali lungo strade, corpi idrici, appezzamenti agricoli

Indicazioni per la conservazione – tutelare la vegetazione spontanea, mantenere la diversità vegetazionale, tutelare gli ecosistemi forestali, tutelare le fasce ecotonale e nel caso prevederne il ripristino, mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, vietare il taglio di alberi maturi cavi

Puzzola europea – MM25

Mustela putorius



Ordine: carnivora

Famiglia: mustelidae

Stato di conservazione in Europa: diffusa localmente, in diminuzione

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Least Concern

Lista Rossa Nazionale: carenza di informazioni

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: in pericolo

Trend nazionale: indeterminato

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – ha corpo allungato e sottile con zampe corte, testa appiattita massiccia e arrotondata, orecchie piccole e rotonde e occhi piccoli. La colorazione della pelliccia è bruna, tendenzialmente nerastra alle estremità, con maschera facciale biancastra intorno al muso, dietro agli occhi e sulla punta delle orecchie, e nerastra attorno agli occhi. La lunghezza testa-corpo è 30-45cm e quella della coda 12-20cm. Il dimorfismo sessuale si manifesta col maschio che può arrivare a pesare quasi il doppio della femmina.

Habitat, biologia, ecologia – specie solitaria frequenta ambienti diversi, quali, zone umide in prossimità dei corsi d’acqua, foreste, radure, zone agricole, ma anche in prossimità di case rurali, fienili, stalle. Ha abitudini tendenzialmente notturne, trascorre infatti gran parte della giornata rifugiata in tane scavate nel terreno o nella fitta vegetazione, manifesta comportamento sedentario. Il senso più sviluppato è l’olfatto che usa insieme all’udito per spostarsi e cacciare. L’alimentazione è quasi esclusivamente carnivora e molto varia, preda roditori, pollame, lepri, anfibi, rettili, crostacei, pesci, uccelli e nidiacei. L’accoppiamento è primaverile (marzo-giugno) con parto di 3-7 piccoli. Il periodo di vita massima è di 4-5 anni.

Fattori di disturbo – uccisione illegale, interventi di bonifica nelle zone umide, taglio della vegetazione ripariale, possibile inquinamento genetico con *Mustela furo*, possibile competizione con visone americano inselvatichito, uso pesticidi

Indicazioni per la conservazione – tutelare degli habitat di rifugio e riproduzione, controllare la qualità delle acque, indagare sullo stato di presenza di visone americano e controllarne l’espansione, mantenere una gestione del bosco orientata verso l’alto fusto, mantenere la presenza di radure all’interno della copertura forestale,

ANFIBI

Allegati II e IV della Direttiva Habitat

Salamandrina dagli occhiali

Tritone crestato italiano

Allegato II della Direttiva Habitat

Ululone dal ventre giallo

Allegato IV della Direttiva Habitat

Geotritone italiano

Rana agile

Rana appenninica

Rana di Lessona

Allegato V della Direttiva Habitat

Rana temporaria

Specie di interesse conservazionistico

Salamandra pezzata

Tritone alpestre

Salamandrina dagli occhiali – AM26

Salamandrina terdigitata

Ordine: urodela

Famiglia: salamandridae

Stato di conservazione in Europa: indeterminato

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: nel versante romagnolo del Parco risulta ben distribuita collocandosi tra i 400 e i 950 metri s.l.m., mentre in quello toscano è rara e localizzata

- ❖ Specie endemica della penisola italiana caratteristica degli Appennini, presente dalla Liguria centrale (nella porzione più a ovest della provincia di Genova) e dal Piemonte meridionale (nella porzione Sud-Est della provincia di Alessandria) fino alla punta della Calabria. Negli Appennini risulta maggiormente distribuita nel versante Tirrenico che in quello Adriatico.

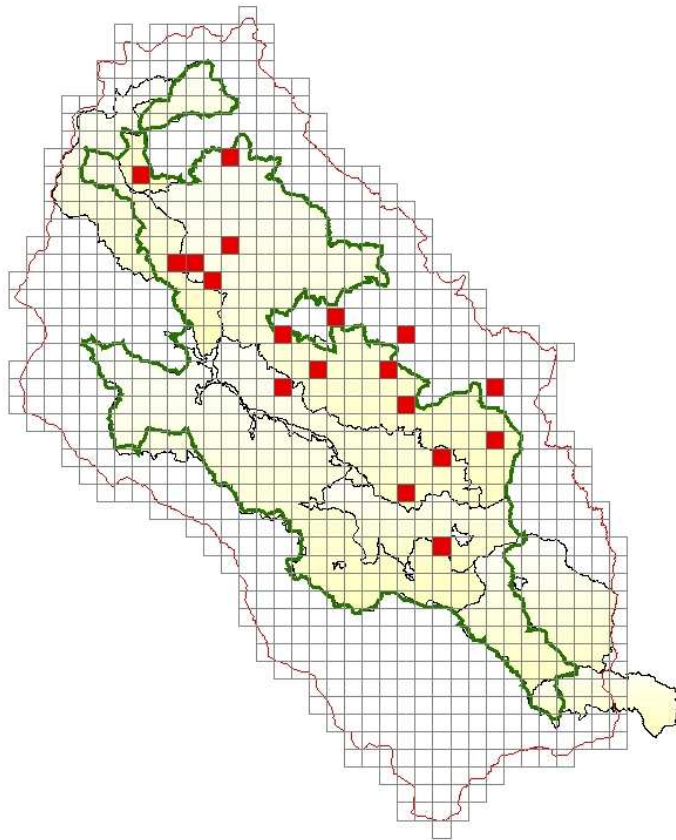
Elementi identificativi – elemento distintivo che salta immediatamente all’occhio, è la presenza sulla testa scura di una macchia chiara a V posizionata tra gli occhi, quasi a somigliare ad un paio di occhiali da cui deriva il nome volgare “Salamandrina dagli occhiali”. Altro elemento caratteristico è la presenza di 4 dita nella zampa posteriore anziché 5. La struttura appare esile, con testa allungata, occhi sporgenti e coda molto lunga. Il dorso è scuro, bruno- nerastro, mentre il ventre appare chiaro e macchiato, con la gola nera e, negli adulti, le parti inferiori delle zampe e della coda rosso brillante. Le dimensioni vanno dai 7 cm agli 11 cm compresa la coda e manifestano dimorfismo sessuale poco accentuato. Le larve, a differenza dell’adulto, presentano una cresta vertebrale posta dietro la nuca che si riduce progressivamente nel corso dello sviluppo.

Habitat, biologia, ecologia – specie prevalentemente di lettiera, manifesta una maggior adattabilità nella scelta dell’habitat rispetto a *Salamandra salamandra*. Frequenta ambienti umidi e freschi, prediligendo foreste di latifoglie e formazioni boschive miste (Abieti-faggeti), in minor misura in querceti termofili misti a dominanza di Roverella, negli orno-ostrieti. Condizione indispensabile è la presenza di acqua, in quanto la deposizione primaverile delle uova (20-40) avviene proprio all’interno di corsi d’acqua, fossi, pozze, sorgenti, abbeveratoi, lavatoi, tombini. La dieta è costituita da molluschi e artropodi. Nelle situazioni di pericolo tende a fingersi morta mettendosi a pancia all’aria e inarcando il corpo per mostrare i colori vivaci del ventre e della coda. Inoltre, per scoraggiare ulteriormente i predatori secerne una sostanza maleodorante e irritante.

Fattori di disturbo – distruzione o alterazione degli habitat di rifugio e riproduzione, captazione delle acque di sorgente, attività forestali che modificano lo stato della lettiera del bosco, qualità delle acque, eccessiva densità di ungulati (cinghiali), introduzione di specie ittiche predatrici nelle porzioni dei corsi d’acqua prive di fauna ittica, prelievo per collezionismo

Indicazioni per la conservazione – tutelare gli ecosistemi forestali, tutelare habitat d’interesse comunitario quali in particolare l’abieto-faggeto, le praterie arbustate e le sorgenti pietrificanti, convertire all’alto fusto le faggete governate a ceduo e se degradate intraprendere azioni per ripristinarne la funzionalità biologica, calendizzare eventuali attività forestali che possano danneggiare la lettiera del bosco o la vegetazione ripariale, ripristinare all’occorrenza risorgive e fontanili





Carta di distribuzione *Salamandra terdigitata* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Tritone crestato italiano – AM27

Triturus carnifex

Ordine: urodela

Famiglia: salamandridae

Stato di conservazione in Europa: in declinio

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: in lento declinio

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: note 9 località distribuite tra i 600m e i 1200m s.l.m., diverse delle quali versano in criticità

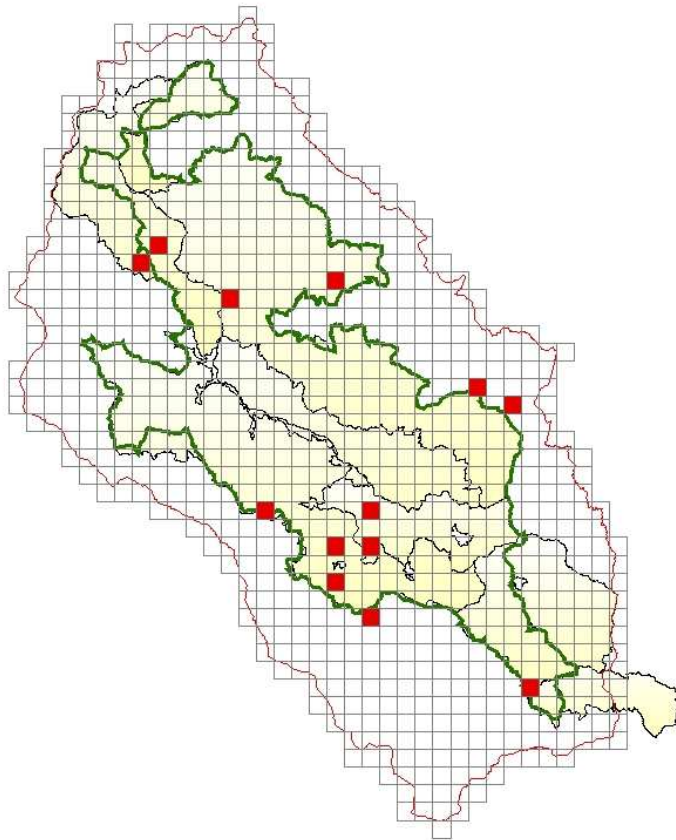
Elementi identificativi – è il più grosso tra i tritoni italiani. Caratteristica è la presenza nel maschio di una cresta dorsale dentellata nettamente separata da quella caudale. Il dorso e i fianchi sono scuri, variabili dal grigio-nerastro al bruno scuro con macchie nere. La gola è punteggiata di chiaro e il ventre è giallo-rossastro, cosparso di macchie nere. Ai lati della coda è presente una fascia biancastra. La femmina è distinguibile principalmente per le dimensioni maggiori e la presenza di una linea gialla sul dorso al posto della cresta.

Habitat, biologia, ecologia – specie discretamente legata all'ambiente acquatico, è solita frequentare ambienti caratterizzati dalla presenza di ricca vegetazione acquatica sommersa come laghi, stagni, paludi, pozze e canali d'irrigazione, dove si può fermare per lungo tempo, anche dopo il periodo riproduttivo. Tra i tritoni è quello con maggior capacità di spostamento, valutata tra i 400-500 metri. La stagione riproduttiva è primaverile (aprile-maggio) e la femmina depone dalle 200 alle 300 uova. Sono preseti casi di neotenia. Se le larve predano invertebrati acquatici di piccole dimensioni, gli adulti catturano anche insetti di taglia superiore, oltre che a uova e girini di altri anfibi e piccoli crostacei. Concluso il periodo degli amori, i tritoni possono rimanere in acqua ancora qualche mese o iniziare il periodo di latenza estiva su terraferma.

Fattori di disturbo – distruzione o alterazione degli habitat riproduttivi e di rifugio, predazione da parte di specie ittiche, captazione idrica, inquinamento delle acque, eccessiva densità degli ungulati (cinghiali)

Indicazioni per la conservazione – mantenere e gestire gli specchi d'acqua in particolare evitandone l'interramento e l'eutrofizzazione, monitorare e regolamentare i ripopolamenti ittici, controllare lo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale





Carta di distribuzione *Triturus carnifex* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Ululone del ventre giallo – AM28

Bombina variegata (pachypus)

Ordine: anura

Famiglia: discoglossidae

Stato di conservazione in Europa: indeterminato

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in diminuzione

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile; note una trentina di stazioni distribuite tra i 400m e i 1000m s.l.m., con una maggior concentrazione tra i 700m e i 900m s.l.m.

❖ Specie endemica dell'Italia è distribuita dalla Liguria centrale all'Aspromonte

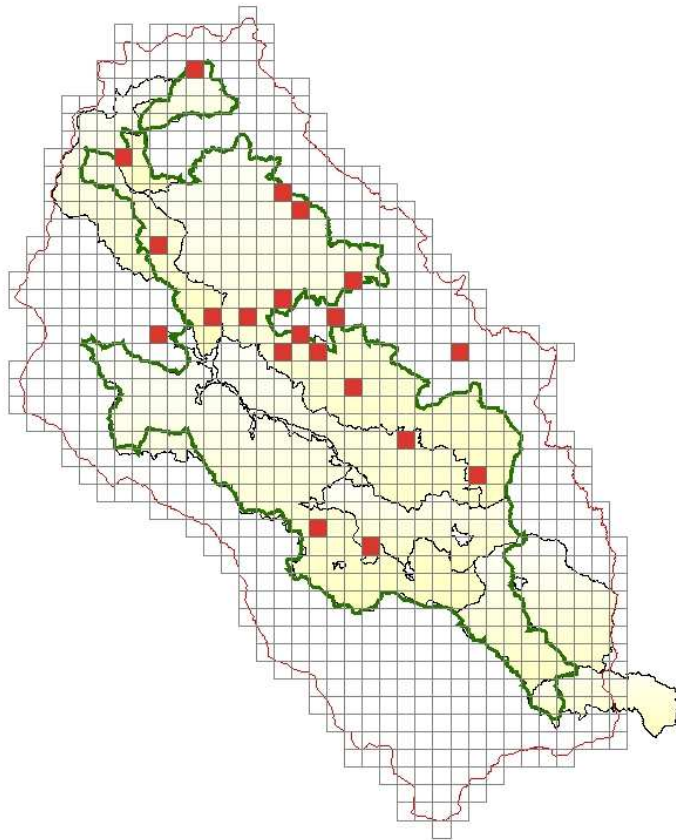
Elementi identificativi – supera appena i 5 cm di lunghezza, con la femmina poco più grande. Il dorso è verrucoso e color grigio-bruno, contrastante con il ventre giallo-arancio maculato blugrigiastro. Un altro elemento caratteristico è la pupilla a forma di cuore. I maschi si distinguono dalle femmine unicamente durante la stagione riproduttiva, quando presentano cuscinetti nuziali cornei sulle dita delle zampe anteriori e sull'avambraccio. Il nome volgare della specie deriva dai caratteristici vocalizzi del periodo riproduttivo simili ad un ululato .

Habitat, biologia, ecologia – fortemente adattabile alle diverse tipologie di ambiente umido frequente e si riproduce principalmente in pozze temporanee, stagni, acque stagnanti dei corsi d'acqua, solchi lungo le strade sterrate, vasche, abbeveratoi. E' specie prevalentemente diurna. La stagione riproduttiva è molto lunga e coincide quasi col periodo di attività della specie che va da marzo a ottobre. La femmina depone poche decine di uova in momenti diversi, in modo tale da salvaguardare questo esiguo numero di possibili discendenti. Le larve sono onnivore, mentre gli adulti mangiano soprattutto artropodi. In caso di minaccia l'ululone assume subito una caratteristica posizione difensiva coprendo gli occhi con gli arti anteriori, piegando la schiena e voltando gli arti posteriori verso l'alto per mostrare i suoi colori. Appena assunta questa posizione comincia a secernere un liquido biancastro tossico, che allontana gli aggressori.

Fattori di disturbo – distruzione e/o alterazione degli habitat riproduttivi, captazione idrica, progressiva frammentazione degli habitat e isolamento delle popolazioni, disseccamento e interrimento delle pozze d'acqua, chitridiomicosi, eccessiva densità di ungulati (cinghiali)

Indicazioni per la conservazione – mantenere, ripristinare e realizzare invasi naturali e artificiali, regolamentare la captazione idrica nei corsi d'acqua e monitorarne il deflusso minimo vitale, attuare una vigilanza sanitaria attraverso monitoraggi sulla specie per verificare lo stato della diffusione dell'infezione cutanea ad opera del fungo del genere *Batrachochytrium*, phylum Chytridiomycota





Carta di distribuzione *Bombina variegata (pachypus)* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Geotritone italiano – AM29

Speleomantes italicus

Ordine: urodela

Famiglia: plethodontide

Stato di conservazione in Europa: indeterminato

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Near Threatened

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile; presenza accertata tra 500m e 1200m s.l.m.

- ❖ Specie endemica dell'Appennino centro-settentrionale è presente dall'Emilia-Romagna (provincia di Reggio-Emilia) e dalla Toscana centro-settentrionale (provincia di Lucca) fino all'Abruzzo (provincia di Pescara)

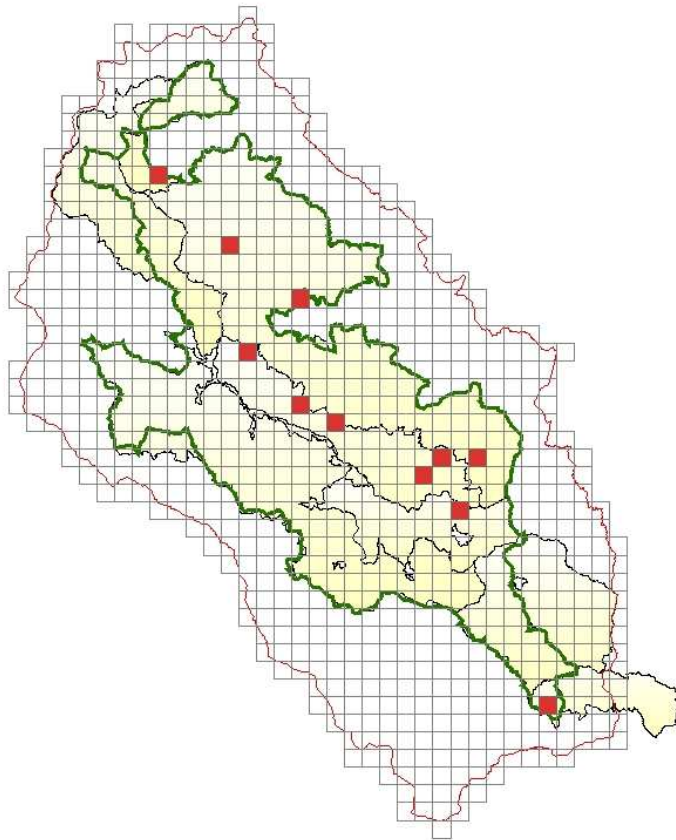
Elementi identificativi – il dorso è bruno scuro con chiazze che vanno dal marrone al rossiccio, mentre le parti inferiori sono più scure con venature biancastre. Inconfondibili sono le zampe parzialmente palmate con dita tozze e corte. Le femmine sono tendenzialmente più grandi dei maschi. Questi presentano una protuberanza a livello della ghiandola nel mento e due denti premaxillari più grossi. La respirazione è cutanea poiché privo di polmoni e proprio per questo motivo ricerca ambienti ad elevata umidità.

Habitat, biologia, ecologia – è specie tipicamente terrestre, notturna e troglodila. Frequenta cavità ipogee, interstizi del terreno, fessure della roccia e, in condizioni ambientali fresche e umide, la si può rinvenire anche sotto i cumuli di pietre, radici e cortecce marcescenti. La riproduzione avviene sulla terra ferma e la femmina, dopo la deposizione, si avvolge attorno alle uova custodendole fino alla schiusa, che può avvenire anche dopo un anno. La dieta è composta da piccoli invertebrati, che cattura estroflettendo la lunga lingua viscosa.

Fattori di disturbo – distruzione o alterazione degli habitat di rifugio e riproduzione, isolamento delle popolazioni, disturbo antropico nei siti di rifugio, qualità delle acque, rimozione di necromassa al suolo

Indicazioni per la conservazione – vietare o regolamentare l'accesso alle cavità ipogee mediante apposizione di grata di ferro, mantenere i muretti a secco, evitare la rimozione di cumuli di pietre dovuti a crollo di vecchi edifici rurali, vietare durante le attività forestali la rimozione di necromassa al suolo





Carta di distribuzione *Speleomantes italicus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casertinesi*)

Rana agile – AM30

Rana dalmatina

Ordine: anura

Famiglia: ranidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile; diffusa fino ai 1300 metri d'altitudine

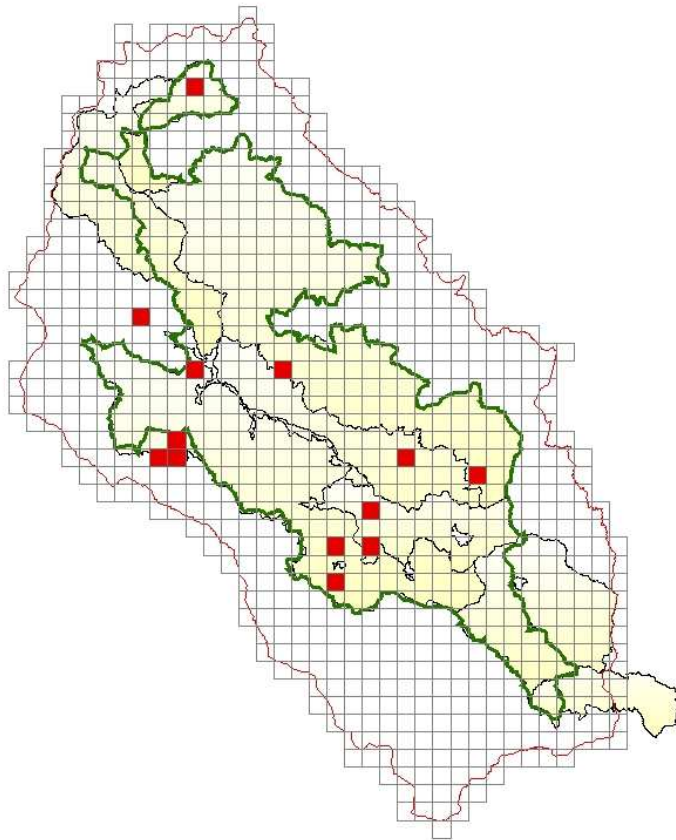


Elementi identificativi – è una rana rossa dalla colorazione abbastanza varia. Tipica è la macchia timpanica scura ben evidente, posizionata proprio dietro l'occhio. La colorazione è variabile, tocca diverse tonalità dal beige al rossiccio, con le parti inferiori tendenzialmente più chiare e la gola picchiettata di nero. Il corpo è slanciato, la testa è piatta e appuntita e le zampe posteriori sono lunghe. Le femmine sono più grandi del maschio. Durante il periodo riproduttivo i maschi manifestano nel primo dito della mano degli arti anteriori una callosità evidente.

Habitat, biologia, ecologia – specie tipicamente terrestre frequenta preferibilmente boschi di latifoglie, radure, ex-coltivi, prati-pascoli. Ha abitudini prevalentemente notturne e la si rinviene in ambiente acquatico unicamente nel periodo riproduttivo, indicativamente tra marzo e aprile. Sembra manifestare negli anni una certa fedeltà al sito di riproduzione e caratteristici sono i vocalizzi che il maschio emette quando lo raggiunge occupandolo nuovamente per primo. La deposizione delle uova avviene in una singola masserella sferica. Le larve sono onnivore, mentre gli adulti si cibano di piccoli invertebrati, soprattutto insetti.

Fattori di disturbo – alterazione dei siti adatti per la riproduzione in conseguenza a fenomeni di eutrofizzazione e ad attività di bonifica, trasformazione dei boschi misti di latifoglie in boschi di conifere, impatto con le auto per schiacciamento nei periodi delle grandi migrazioni primaverili

Indicazioni per la conservazione – tutelare i siti di riproduzione esistenti, mantenere alcune porzioni di bosco diradate, mantenere e gestire le aree aperte, evitare modifiche del regime idrico naturale, monitorare i ripopolamenti ittici



Carta di distribuzione *Rana dalmatina* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Rana appenninica – AM31

Rana italica

Ordine: anura

Famiglia: ranidae

Stato di conservazione in Europa: nn

Lista Rossa IUCN: Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: molto comune; diffusa tra i 450 e i 1500m pare concentrarsi tra i 600 e i 700m s.l.m.

- ❖ Specie endemica italiana si distribuisce dalla Liguria centrale alla Calabria concentrandosi nella fascia appenninica

Elementi identificativi – rana rossa di piccole dimensioni supera di poco i 6cm di lunghezza. La colorazione dorsale è molto varia: bruna, grigia, rossastra, verde oliva, spesso macchiettata di scuro e chiaro, mentre le parti ventrali appaiono giallastre o rosate. La gola è scura e presenta una tipica banda centrale biancastra. La macchia temporale scura dietro l'occhio non è sempre presente.

Habitat, biologia, ecologia – specie prettamente acquatica frequenta prevalentemente ruscelli e torrenti che scorrono all'interno di aree boschive fresche, in particolare boschi misti di latifoglie e fagete. Può essere rinvenuta anche all'interno di grotte. La riproduzione avviene indicativamente tra febbraio e maggio, ma varia in funzione del microclima e si conclude con la deposizione di 200-1400 uova, ai bordi dei ruscelli o nei tratti a debole corrente, ancorate sui sassi o nei tronchi sommersi, in masse rotondeggianti. Le larve sono onnivore, mentre gli adulti si cibano soprattutto di artropodi.

Fattori di disturbo – distruzione o alterazione degli habitat di rifugio e riproduzione, captazioni idriche, inquinamento delle acque, taglio della vegetazione ripariale, canalizzazione dei corsi d'acqua, ripopolamenti ittici

Indicazioni per la conservazione – calendizzare le opere lungo i corsi d'acqua, vietare il taglio della vegetazione ripariale in aree sensibili, regolamentare i prelievi idrici in modo tale che sia sempre garantito almeno il deflusso minimo vitale, monitorare i ripopolamenti ittici, tutelare le cavità ipogee regolamentandone l'accesso mediante apposizione di grate o porte con feritoie



Rana di Lessona – AM32

Rana lessonae

Ordine: anura

Famiglia: ranidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato; nota per poche località fino ai 1000m di altitudine

Elementi identificativi – rana verde con diverse tonalità che vanno dal verdastro al bruno. Sul dorso sono presenti delle macchie scure e una linea mediana verde chiaro, mentre le parti inferiori sono bianco giallastre solitamente maculate di nero. Gli occhi sono sporgenti e il timpano è ben visibile. Il dimorfismo sessuale è particolarmente evidente nei maschi durante il periodo degli amori, con l'assunzione di una livrea nuziale verde chiaro quasi priva di macchie e l'estroffessione di due sacchi vocali quando cantano.

Habitat, biologia, ecologia – specie con abitudini acquatiche e buone capacità di adattamento, frequenta principalmente pozze, stagni e laghetti ricchi di vegetazione, ma anche canali, fossati, corsi d'acqua a debole scorrimento, specchi d'acqua artificiali, fontanili. Il periodo riproduttivo è primaverile (aprile-giugno) ed è accompagnato dai canti chiassosi dei maschi che si radunano numerosi nei siti riproduttivi per corteggiare la femmina. La deposizione è di 500-10.000 uova racchiuse in diversi ammassi gelatinosi.

Fattori di disturbo – interrimento ed eutrofizzazione degli specchi d'acqua, captazioni idriche, inquinamento acque, canalizzazione dei corsi d'acqua, bonifica dei canali, introduzione specie ittiche predatrici

Indicazioni per la conservazione – tutelare gli specchi d'acqua, regolamentare le captazioni idriche, vietare opere di bonifica in aree sensibili, calendizzare le opere di bonifica lungo i fossati e nei canali, monitorare i ripopolamenti ittici



Rana temporaria – AM33

Rana temporaria

Ordine: anura

Famiglia: ranidae

Stato di conservazione in Europa: stabile

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: rara e localizzata; rinvenuta sopra i 700 metri s.l.m. in due nuclei distinti che versano in criticità

- ❖ Diffusa nell'arco alpino e prealpino trova nelle province di Forlì, Firenze ed Arezzo il limite meridionale di distribuzione della specie. Più a Sud esiste solo una popolazione relitta nei Monti della Laga

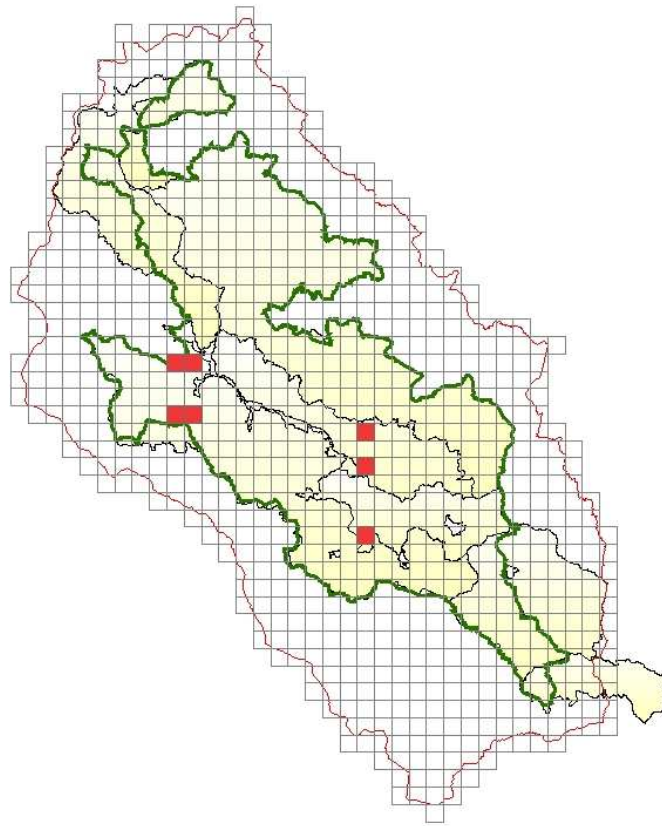
Elementi identificativi – è una rana rossa di grandi dimensioni (fino a 10 cm nelle femmine) e con colorazione estremamente varia. Le parti superiori possono variare su una base bruna dal grigio al rossastro con macchie scure, mentre quelle inferiori sono più chiare con macchie più scure. Ha struttura massiccia con corpo e arti robusti e muso leggermente arrotondato. Caratteristica è la macchia temporale scura posta dietro agli occhi. Nel maschio si riconosce una callosità all'interno del primo dito della mano.

Habitat, biologia, ecologia – specie terrestre, si reca in acqua durante la stagione riproduttiva e lo svernamento. Si riproduce in pozze temporanee di scioglimento delle nevi, acquitrini, laghetti, nei tratti dei torrenti a debole scorrimento. Sopporta molto bene le basse temperature tanto che può passare l'inverno direttamente in acqua. Nel periodo della riproduzione, che inizia alla fine di febbraio, i maschi si riuniscono in gruppi numerosi attorno al sito riproduttivo prima delle femmine ed entrano in competizione tra di loro emettendo suoni gutturali sordi. La femmina depone dalle 600 alle 4000 uova in ammassi gelatinosi stipati l'uno accanto all'altro, tanto da coprire anche diversi metri quadri di substrato. Le larve sono onnivore, gli adulti predano invertebrati.

Fattori di disturbo – scomparsa o alterazione dei siti riproduttivi, captazione delle sorgenti, eccessivo carico degli ungulati, cattura per scopo alimentare, introduzione specie ittiche, impatto con le auto per schiacciamento nei periodi delle grandi migrazioni primaverili

Indicazioni per la conservazione – mantenere e ripristinare i siti di riproduzione noti, mantenere gli specchi d'acqua prevedendo anche attività di controllo della vegetazione acquatica e ripariale





Carta di distribuzione *Rana temporaria* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Salamandra pezzata – AM34

Salamandra salamandra

Ordine: anphibia

Famiglia: urodela

Stato di conservazione in Europa: in declinio

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile e localizzata; distribuita tra i 700 e i 1100 metri d'altitudine, si concentra maggiormente tra gli 800 e i 900 metri s.l.m.

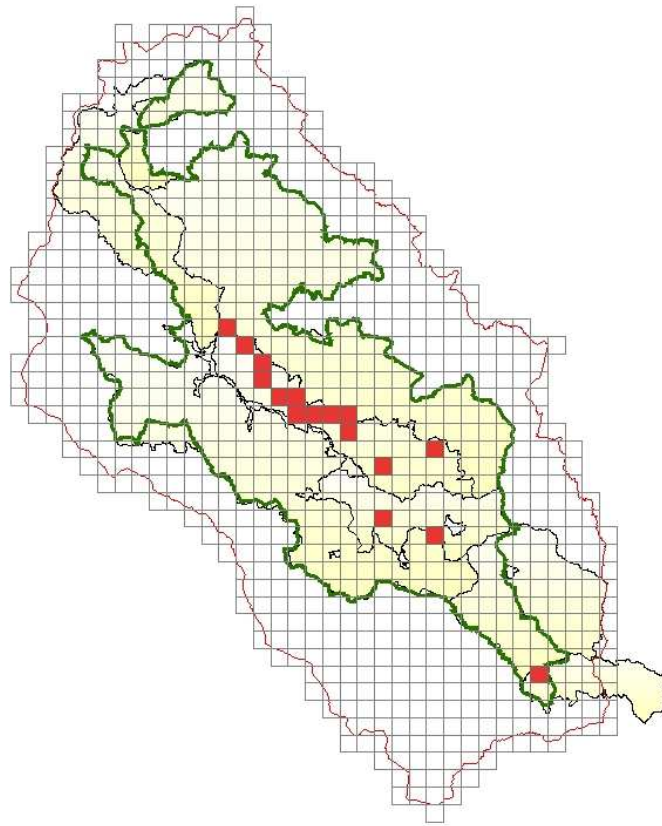


Elementi identificativi – presenta una tipica colorazione a macchie gialle irregolari, sia dorsali che ventrali, su fondo nero, il che indica ai potenziali predatori la presenza di ghiandole paratoidi, poste dietro agli occhi, capaci di secernere sostanze tossiche. La struttura è robusta con coda corta e arrotondata. La specie manifesta dimorfismo sessuale, che è rilevabile a livello della cloaca, rigonfia nel maschio, e piatta o impercettibile nella femmina. La larva, differentemente dall'adulto, presenta una cresta dorsale sulla coda che si estende fin sul tronco, riducendosi progressivamente fino a scomparire con l'età. Può raggiungere i 25cm di lunghezza.

Habitat, biologia, ecologia – è specie tipicamente di lettiera, quindi il suo habitat ideale è il bosco di latifoglie. In particolare predilige foreste fresche e umide di faggete ad alto fusto e boschi misti di faggio e abete bianco. Qui durante il giorno rimane nascosta sotto le foglie e le cortecce cadute a terra in stato di decomposizione, tra le radici degli alberi e dei ceppi marcescenti, sotto le pietre, nei cunicoli sotterranei scavati dai piccoli mammiferi, nelle fessure delle rocce. Gli habitat riproduttivi d'elezione sono torrenti a debole corso e ruscelli. Prevalentemente notturna è rinvenibile anche durante il giorno in condizioni di forte umidità e piovosità. Il periodo di attività degli adulti va da maggio a novembre, con due picchi, a giugno e a ottobre. Gli accoppiamenti sono primaverili e più di rado autunnali. Specie ovovivipara, partorisce in acqua da 20 a 40 larve già ben sviluppate. La dieta è costituita per lo più da insetti, molluschi e lombrichi.

Fattori di disturbo – distruzione e frammentazione degli habitat, immissione abusiva di specie ittiche nelle porzioni dei corsi d'acqua prive di ittiofauna (tratti sorgentiferi, montani, iniziali), captazione di sorgenti, alterazione delle caratteristiche ecologiche dello strato superficiale del suolo, prelievo di esemplari per collezionismo

Indicazioni per la conservazione – tutelare i boschi di latifoglie e il bosco misto, tutelare l'habitat forestale d'interesse comunitario dell'abieta-faggeto, evitare azioni o attività che possano danneggiare gli equilibri della lettiera, vietare il taglio o il diradamento di boschi maturi, convertire all'alto fusto le faggete governate a ceduo e se degradate intraprendere azioni per ripristinarne la funzionalità biologica, regolamentare le captazioni idriche, supervisionare i ripopolamenti ittici



Carta di distribuzione *Salamandra salamandra* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Tritone alpestre – AM35

Triturus alpestris

Ordine: caudata

Famiglia: salamandridae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: carenza di informazioni

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: in forte declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro soprattutto nel versante Romagnolo del Parco; distribuito sopra i 700 metri s.l.m. è stato rinvenuto solamente in 5 stazioni

- ❖ Sottospecie rara a sud dell'Appennino Tosco Emiliano per la quale sono conosciute, dalla Romagna alla Calabria, non più di una quindicina di stazioni. Tra i Parchi Nazionali italiani della catena appenninica è citata anche per il Parco dei Monti della Laga

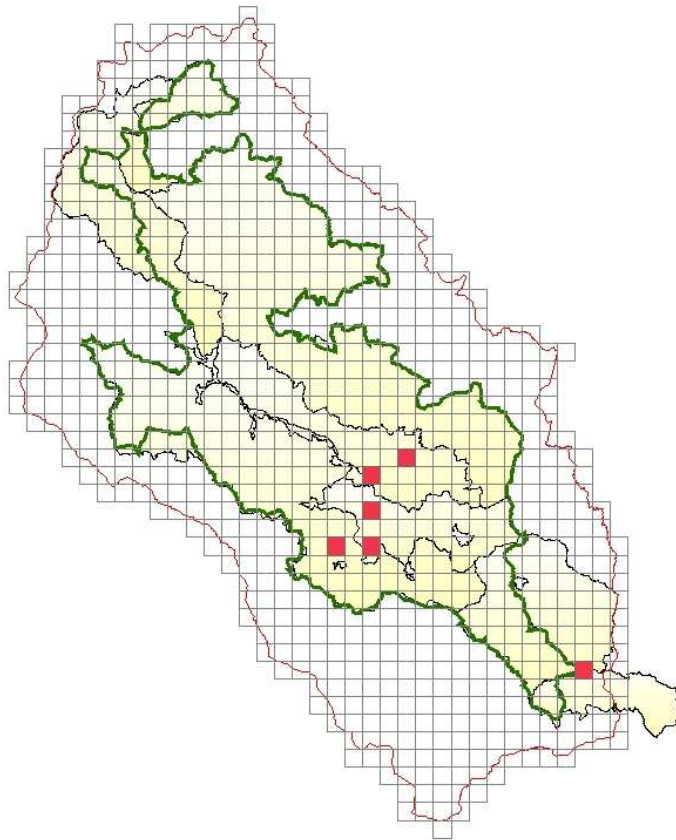
Elementi identificativi – caratteristica è la vivace colorazione che assume durante la fase degli amori: dorso bruno tendente all'azzurro, fianchi argentati punteggiati di nero e ventre da giallo-arancio a rossastro. Nei maschi è riconoscibile anche una cresta sul dorso giallo-nera. Le femmine, confondibili con quelle di Tritone comune (o punteggiato), si distinguono principalmente per l'assenza di punteggiatura sul ventre e l'intenso colore rosso-arancio nelle parti inferiori.

Habitat, biologia, ecologia – è specie tipicamente acquatica. Alcuni esemplari possono trascorrere in acqua l'intera esistenza. Gli ambienti maggiormente frequentati sono quelli delle acque ferme come laghetti, abbeveratoi, pozze temporanee, vasche, lavatoi, fontanili, torrenti stagionali in fase di prosciugamento. Abbastanza frequenti sono i casi di neotenia (neotenici sono quegli animali che mantengono alcune caratteristiche larvali, ma sono comunque in grado di riprodursi). L'alimentazione è varia, per lo più costituita da piccoli crostacei e ditteri. La specie può riprodursi due volte nel corso della stagione attiva. Ciascuna femmina depone da 100 a 350 uova. Le larve predano piccoli invertebrati acquatici, mentre gli adulti, in grado di alimentarsi sia in acqua che a terra, si cibano di invertebrati.

Fattori di disturbo – distruzione e alterazione degli habitat riproduttivi, alterazione dei corsi d'acqua e dell'ambiente terrestre circostante, immissione di specie ittiche predatrici, ripopolamento ittico con specie predatrici, introduzione specie alloctone, isolamento delle popolazioni

Indicazioni per la conservazione – salvaguardare e mantenere gli specchi d'acqua permanenti, mantenere, ripristinare e realizzare raccolte d'acqua artificiali, supervisionare i ripopolamenti ittici, combattere l'introduzione di specie alloctone con campagne d'informazione e di vigilanza





Carta di distribuzione Triturus alpestris (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

RETTILI

Allegato IV della Direttiva Habitat

Biacco

Biscia tassellata

Colubro liscio

Lucertola campestre

Lucertola muraiola

Ramarro occidentale

Saettone comune o Colubro di esculapio

Biacco – RE36

Hierophis viridiflavus

Ordine: squamata

Famiglia: colubridae

Stato di conservazione in Europa: stabile

Lista Rossa IUCN: Least Concern

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: stabile, specie comune

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: specie comune, risulta ampiamente diffuso fino ai 1300m s.l.m.

Elementi identificativi – misura comunemente 150cm, ha testa piccola ma evidente, pupilla nera grande e rotonda e squame lisce su tutto il corpo. La colorazione è varia, generalmente è nero-verdastra su barratura di fondo giallo verde, ma può essere anche completamente nero con ventre bianco-giallastro o grigiastro.

Habitat, biologia, ecologia – specie prevalentemente terricola e diurna frequenta diversi ambienti, da quelli più aridi come garighe, prati assolati, pendii rocciosi, pietraie a quelli più freschi come margini dei boschi, cespuglieti, radure, foreste, sponde dei corsi d'acqua; è anche solito rifugiarsi in muretti a secco, cataste di legno, stalle e scantinati di edifici semi abbandonati. L'incontro più facile è sicuramente quello che avviene lungo i sentieri o ai lati delle strade. E' fortemente territoriale quindi difficilmente all'interno del suo areale si incontrano specie simili. Cacciatore formidabile insegue le sue prede a vista e le uccide per costrizione. La dieta è estremamente varia e spazia tra rettili, anfibi, piccoli mammiferi e nidiacei di uccelli. L'accoppiamento avviene tra aprile e inizio giugno, caratteristici sono i rituali di corteggiamento tra i maschi che si avvinghiano l'un con l'altro erigendosi sul tronco nella lotta per la conquista della femmina. La femmina depone dalle 5 alle 15 uova. Ha un carattere piuttosto irascibile e in situazioni di pericolo morde a lungo. Non è velenoso.

Fattori di disturbo – traffico stradale, naturale chiusura delle aree aperte, ristrutturazione delle opere realizzate in sasso, utilizzo di diserbanti e pesticidi

Indicazioni per la conservazione – mantenere le aree aperte, mantenere le costruzioni in sasso e i muretti a secco, evitare di rimuovere pietrame dai ruderi crollati, prevedere la costruzione di sottopassi per l'attraversamento delle strade nelle aree sensibili



Biscia tassellata – RE37

Natrix tessellata

Ordine: squamata

Famiglia: colubridae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: non indicato

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: rara e circoscritta, risulta indeterminato



Elementi identificativi – misura comunemente 75-80cm. La testa stretta e appuntita è leggermente triangolare, gli occhi sono piccoli con la pupilla rotonda circondata da un caratteristico anello giallo. Le squame sono carenate. La colorazione del dorso è estremamente variabile (verdastro, grigiastro, brunastro) ed è segnata da tipiche macchie scure di forma quasi quadrangolare simili a tessere, da cui il nome della specie. Il ventre è tendenzialmente più chiaro sempre tesserato a scacchiera. Caratteristica è la macchia scura a V alla base della testa che però non sempre è presente. Fondamentale per una corretta distinzione è il conteggio del numero delle squame preoculari e labiali.

Habitat, biologia, ecologia – specie fortemente legata all'acqua vi trascorre la maggior parte della sua vita, frequentando sia ambienti umidi d'acqua corrente che d'acqua ferma. Ottima nuotatrice è capace anche di risalire la corrente e può rimanere in immersione per diverso tempo; è piuttosto comune vederla adagiata sui fondali ciottolosi dei corsi d'acqua. La dieta è costituita quasi esclusivamente da pesci, ma è solita catturare anche anfibi. L'accoppiamento avviene tra aprile e inizio giugno e si conclude con la deposizione da parte della femmina di 5-35 uova. Questa specie manifesta diversi meccanismi di autodifesa, quello più caratteristico consiste nel fingersi morta rovesciandosi ventre all'aria, aprendo le mandibole e facendo penzolare la lingua, a volte arrivano a far sanguinare la bocca mediante rottura di alcuni capillari.

Fattori di disturbo – perdita e degrado degli ambienti acquatici, frammentazione dei siti di rifugio, svernamento e deposizione, taglio della vegetazione ripariale

Indicazioni per la conservazione – mantenere gli stagni e le pozze d'acqua, ripristinare le zone umide, regolamentare le captazioni idriche, regolamentare la fruizione turistica dei corsi d'acqua maggiormente frequentati

Colubro liscio – RE38

Coronella austriaca

Ordine: squamata

Famiglia: colubridae

Stato di conservazione in Europa: stabile

Lista Rossa IUCN: non indicato

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato; dai pochi dati a disposizione sembra più comune nel versante romagnolo e distribuito fino ai 1100m s.l.m.

Elementi identificativi – non supera i 75-80 cm. Il corpo ha sezione praticamente cilindrica e la testa si distingue difficilmente. Questa è piuttosto appuntita e presenta occhi piccoli con pupilla rotonda. Le squame sono lisce. La colorazione del dorso varia dal bruno, bruno-rossastro, al grigio chiaro con macchiatura scura. Caratteristica è la banda scura longitudinale posta tra il collo e la narice che attraversa l'occhio. Il ventre è piuttosto scuro, in certi casi anche nero e non sempre macchiato.

Habitat, biologia, ecologia – specie con abitudini terricole che frequenta preferenzialmente zone calde e aride come praterie xerofile, pendii assolati, garighe, pietraie, muretti a secco, nonché zone di margine del bosco (ambienti ecotonali). E' molto elusivo e quindi di difficile osservazione, si muove lento e silenzioso nella vegetazione e al primo segnale di pericolo si dà alla fuga. La dieta è costituita quasi esclusivamente da sauri, in particolare lucertole, ramarri e orbettini che uccide per costrizione avvolgendoli nelle sue spire. E' specie ovovivipara, quindi dopo il periodo di accoppiamento (aprile-maggio) la femmina partorisce dai 2 ai 15 piccoli già autosufficienti.

Fattori di disturbo – utilizzo di diserbanti e pesticidi

Indicazioni per la conservazione – mantenere le aree aperte in particolare le praterie aride, preservare le fasce ecotonali, non rimuovere vecchie ceppaie, pietraie e cataste di legno, mantenere i muretti a secco



Lucertola campestre – RE39

Podarcis siculus

Ordine: squamata

Famiglia: lacertidae

Stato di conservazione in Europa: diffusa

Lista Rossa IUCN: non indicato

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: fortemente localizzata, è nota un'unica stazione certa nei dintorni di Castagno d'Andrea; carenza di dati

Elementi identificativi – le dimensioni sono simili a quelle della *Podarcis muralis* raggiungendo i 25cm di lunghezza. Il capo è grosso e il corpo è robusto. La colorazione del dorso è verde, mentre le parti superiori delle zampe e della coda sono bruno scure. Il ventre è biancastro senza punteggiatura.

Habitat, biologia, ecologia – frequenta diverse tipologie ambientali manifestando una spiccata adattabilità, anche se predilige ambienti aperti e assolati. E' specie termofila, quindi si distribuisce a quote più basse rispetto alla *Podarcis muralis*, collocandosi nella dorsale appenninica non oltre i 1000m di altitudine. La riproduzione è tardo primaverile e può riprodursi anche due volte in un anno. Caccia prevalentemente artropodi.

Fattori di disturbo – utilizzo di diserbanti e pesticidi

Indicazioni per la conservazione – non si evidenziano particolari misure di tutela



Lucertola muraiola – RE40

Podarcis muralis

Ordine: squamata

Famiglia: lacertidae

Stato di conservazione in Europa: molto diffusa

Lista Rossa IUCN: non indicato

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: molto diffusa

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: specie comune

Elementi identificativi – sauro di medie dimensioni (non supera i 23cm) presenta nella colorazione un'elevata variabilità regionale. Il dorso appare più comunemente bruno o grigio a diversa intensità, i fianchi sono punteggiati chiari e la linea dorsale è punteggiata o reticolata scura. Nelle femmine e nei giovani i fianchi sono segnati da linee scure continue. Le parti inferiori sono chiare e punteggiate di nero. Elemento di distinzione dalla *Podarcis sicula* è la macchiettatura nera sul ventre e sulla gola. La struttura è piatta e allungata

Habitat, biologia, ecologia – specie terricola e arboricola colonizza una tale varietà di ambienti che diventa difficile individuare habitat d'elezione. Sicuramente si può asserire che necessita di struttura verticali e fessurate. In natura la si trova spesso associata a *Podarcis sicula*, con la quale vive in simpatria, ma si differenzia per la scelta del microhabitat. Infatti questa frequenta più comunemente aree umide e ricche di vegetazione, mentre *Podarcis muralis* la si rinviene in aree aperte e soleggiate. Durante il periodo di riproduzione è facile osservare i maschi contendersi la femmine in combattimenti cruenti. L'alimentazione è costituita soprattutto da invertebrati, ma anche da bacche e piccoli frutti.

Fattori di disturbo – utilizzo di diserbanti e pesticidi

Indicazioni per la conservazione – non si evidenziano particolari misure di tutela



Ramarro orientale – RE41

Lacerta viridis

Ordine: squamata

Famiglia: lacertidae

Stato di conservazione in Europa: diffuso

Lista Rossa IUCN: non indicato

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: diffuso

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: specie comune



Elementi identificativi – sauro di grandi dimensioni misura comunemente tra i 25 e i 30cm, raggiungendo eccezionalmente i 40cm di lunghezza. La coda è circa una volta e mezzo la lunghezza del corpo. I maschi presentano una colorazione del dorso verde brillante con punteggiatura nera e ventre giallastro. Le femmine e i sub-adulti hanno colorazioni molto varie e meno vivaci. Il dimorfismo sessuale è piuttosto evidente, per il maschio più massiccio della femmina e per la caratteristica colorazione azzurra della gola del maschio durante la stagione degli amori.

Habitat, biologia, ecologia – frequenta diverse tipologie ambientali prediligendo zone di margine di foresta e di prateria, fasce arbustate, radure, versanti rocciosi. L'accoppiamento è tardo primaverile ed è anticipato da combattimenti cruenti tra i maschi per la difesa del territorio. La dieta è molto varia costituita da invertebrati, uova di uccelli e nidiacei, in minor misura bacche e frutti.

Fattori di disturbo – ibridazione con *Lacerta bilineata*, chiusura naturale delle aree aperte, utilizzo di diserbanti e pesticidi

Indicazioni per la conservazione – non si evidenziano particolari misure di tutela

Saettone comune o Colubro di esculapio – RE42

Zamenis longissima

Ordine: squamata

Famiglia: colubridae

Stato di conservazione in Europa: diffusa, stabile

Lista Rossa IUCN: non indicato

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: diffusa, stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: comune, risulta ben distribuito almeno fino ai 1100m s.l.m.

Elementi identificativi – può misurare fino a 200cm di lunghezza. Il capo è relativamente piccolo, con occhi grandi e pupille rotonde, ben distinto dal corpo slanciato. La colorazione è varia, solitamente bruno giallastra, leggermente più chiara verso il capo, ma anche grigio olivastro, con alcune squame dorsali bordate di bianco. Il ventre è giallastro.

Habitat, biologia, ecologia – specie terricola e arboricola frequenta ambienti fortemente mosaicati caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva, prati assolati, torrenti, scarpate, coltivi, ruderi, muretti a secco. Condivide lo spazio vitale con *Hierophis viridiflavus*. Il periodo dell'accoppiamento è tra maggio e fine giugno, nel rituale di corteggiamento il maschio afferra con le mandibole la femmina per il collo. La dieta è costituita prevalentemente da piccoli mammiferi, come topi, arvicole, toporagni, ghirri che uccide per costrizione soffocandoli tra le sue spire. Mangia anche uova di uccelli e nidiacei.

Fattori di disturbo – traffico stradale, utilizzo di diserbanti e pesticidi

Indicazioni per la conservazione – mantenere l'ecomosaico ambientale, prevedere la costruzione di sottopassi per l'attraversamento delle strade nelle aree sensibili



PESCI

Allegato II della Direttiva Habitat

Barbo canino

Barbo comune

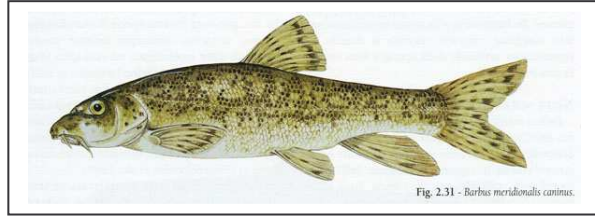
Cobite

Lasca

Vairone

Barbo canino – OS43

Barbus meridionalis



Ordine: cypriniformes

Famiglia: cyprinidae

Stato di conservazione in Europa: molto localizzato (Francia meridionale – sud della Spagna)

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: carenza di informazioni

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato, rinvenute alcune popolazioni nelle aree contigue del Parco

❖ Specie endemica dell'Italia, è originaria del distretto Padano -Veneto.

Elementi identificativi – ha dimensioni medio-piccole, difficilmente supera i 20 cm. La struttura del barbo è caratteristica: corpo affusolato, capo appuntito e pronunciato, barbigli nell'apparato boccale. Se da giovane è facilmente confondibile col Barbo comune, col quale è solito ibridarsi, da adulto si distingue per il corpo maculato in modo irregolare e la presenza nelle pinne di macchie tendenzialmente ellittiche. Il dorso è molto scuro, mentre i fianchi sono color sabbia e il ventre è bianco. Le pinne sono sfumate di arancio tranne quella dorsale che è grigia. Il nome pare derivi dalla durezza delle labbra, tale da ricordare la mandibola di un cane.

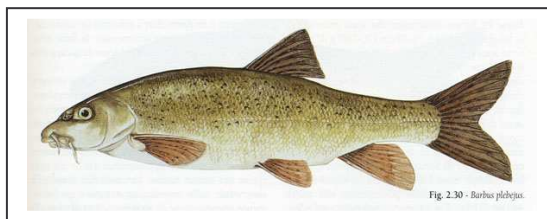
Habitat, biologia, ecologia – distribuito tra la fascia collinare e quella montana, frequenta preferibilmente acque fresche, pulite e ben ossigenate, con fondo sabbioso e ciottoloso ricco di massi sparsi. Lo si trova più a monte del Barbo comune. La specie è gregaria e la si può rinvenire associata ad altre specie come la trota, il vairone, lo scozzone e anche il Barbo comune. La dieta è composta da invertebrati che caccia sul letto del fiume spostando i ciottoli, in particolare larve di ditteri e di efemerotteri. Il periodo di riproduzione ha luogo tra maggio e luglio, con ciascuna femmina che produce 2500-3000 uova a seconda della taglia.

Fattori di disturbo – prelievi e captazioni idriche, alterazioni antropiche dei corsi d'acqua e degli ambienti fluviali, frammentazione dell'habitat, aumento della temperatura dei corsi d'acqua (non vive sopra i 24°C), inquinamento, ripopolamenti con salmonidi e ciprinidi nelle zone tipiche del barbo canino che possono innescare fenomeni di competizione, predazione ed ibridazione

Indicazioni per la conservazione – vietare e regolamentare le captazioni idriche, supervisionare e regolamentare i ripopolamenti ittici, evitare interventi sugli alvei che possano compromettere l'habitat della specie, evitare la canalizzazione dei corsi d'acqua, controllare gli scarichi abusivi

Barbo comune o italico – OS44

Barbus plebejus



Ordine: cypriniformes

Famiglia: cyprinidae

Stato di conservazione in Europa: molto localizzato (Istria – Dalmazia)

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: carenza di informazioni

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile

- ❖ Specie con areale frammentato che interessa tutta la Regione Padana (Dalmazia compresa) e la gran parte della penisola italiana, rappresenta quindi un subendemismo del nostro Paese

Elementi identificativi – le dimensioni sono medio-grandi, nelle nostre acque non supera i 45 cm. La struttura è quella caratteristica del barbo. Il corpo, ricoperto di piccole macchie nere puntiformi, è bruno verdastro sul dorso, più chiaro con riflessi dorati ai fianchi e giallo biancastro nel ventre. Le pinne sono rossastre ad eccezione di dorsale e caudale che sono grigiastre per la presenza di macchie scure.

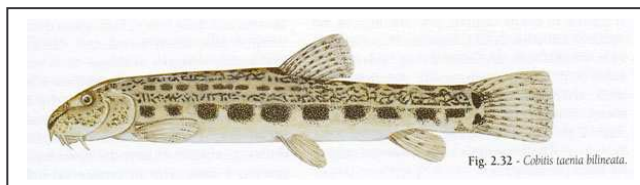
Habitat, biologia, ecologia – specie gregaria ed erratica, vive principalmente in acque ben ossigenate di pianura e dei tratti pedemontani caratterizzate da fondo ghiaioso e sassoso. Qui vive in branchi, frequentando pozze profonde e buche scavate dalla corrente. Durante il periodo estivo è solito risalire i fiumi alla ricerca di acque più fresche dove deporre le uova. Lo si trova spesso associato alla lasca, al cavedano, al vairone, e può spingersi fino alle zone dei salmonidi. La dieta è composta prevalentemente da invertebrati bentonici, che caccia sul fondo intercettandoli con le terminazioni sensoriali poste sui barbigli e sulle labbra. Il periodo di riproduzione è tra maggio e luglio; la femmina può deporre fino a 25.000 uova.

Fattori di disturbo – prelievi e captazioni idriche, alterazioni antropiche dei corsi d'acqua e degli ambienti fluviali, presenza di sbarramenti (es. briglie) che impediscano la risalita verso le zone di riproduzione, inquinamento acque, introduzione di specie alloctone (ibridazione), bracconaggio, pesca sportiva intensa

Indicazioni per la conservazione – vietare e regolamentare le captazioni idriche, prevedere la creazione di scale di risalita, monitorare la qualità dei fiumi, regolamentare la pesca e nel caso prevedere la costituzione di ambiti a maggiore protezione, intraprendere campagne di sorveglianza per evitare ripopolamenti abusivi a scopi di pesca

Cobite – OS45

Cobitis taenia bilineata



Ordine: cypriniformes

Famiglia: cobitidae

Stato di conservazione in Europa: diffuso

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato per mancanza di dati

- ❖ La sottospecie *bilineata* è un'endemismo italiano diffuso in tutte le regioni settentrionali e parte di quelle centrali, fino alle Marche nel versante adriatico e alla Campania in quello tirrenico.

Elementi identificativi – specie di piccole dimensioni misura al massimo 12cm. Il corpo è allungato e leggermente schiacciato con testa, occhi e bocca piccoli. Quest'ultima munita di barbigli. La colorazione di fondo è giallastra con testa e corpo maculati bruno scuro. Le pinne sono picchiettate di nero. Il dimorfismo sessuale è evidente, alcuni elementi di distinzione sono la presenza nel maschio di pinne pettorali lunghe e appuntite e la “paletta di Canestrini”, una struttura ossea collocata nella zona ascellare delle pinne pettorali.

Nella Direttiva Habitat la specie è riportata unicamente come *Cobitis tenia*, l'accezione *bilineata* fa riferimento al fenotipo indicante la presenza di due bande scure parallele e orizzontali lungo i fianchi.

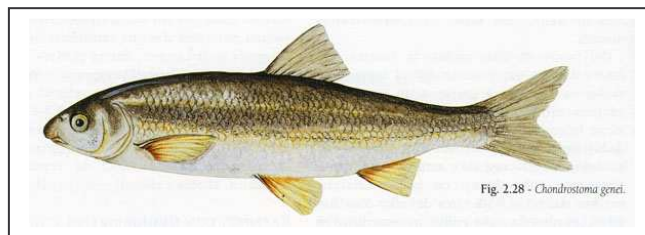
Habitat, biologia, ecologia – specie con abitudini notturne è solita frequentare acque limpide a decorso lento con fondo sabbioso-melmoso e vegetazione fitta, nonché laghi di modeste dimensioni e risorgive. Si concentra per lo più appena sotto la zona a barbo, dove si aggrega in gruppi moderatamente numerosi; ha abitudini sedentarie. Di giorno si rifugia sul fondo facendo emergere solo il capo, al calar della sera invece inizia la sua attività di ricerca del cibo sul substrato, filtrando il sedimento ricco di materiale organico aspirato con la bocca. La riproduzione avviene tra aprile e agosto, in funzione della temperatura dell'acqua. Sembra che le femmine possano effettuare due deposizioni all'interno della stessa stagione riproduttiva.

Fattori di disturbo – introduzione di specie predatrici, ibridazione per introduzione di specie alloctone, prelievo per utilizzo sportivo (la specie viene usata come esca), inquinamento delle acque, artificializzazione corsi d'acqua e modificazioni antropiche degli ambienti fluviali, aumento della temperatura dell'acqua

Indicazioni per la conservazione – monitorare i ripopolamenti, monitorare la qualità delle acque, regolamentare e monitorare eventuali interventi sulle aste fluviali, garantire sempre il deflusso minimo vitale

Lasca – OS46

Chondrostoma genei



Ordine: cypriniformes

Famiglia: cyprinidae

Stato di conservazione in Europa: specie assente in Europa

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: in diminuzione

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

- ❖ Specie endemica dell'Italia settentrionale e della porzione adriatica di quella centrale estesa fino all'Abruzzo.

Elementi identificativi – specie di taglia medio-piccola non supera i 25cm. Il corpo è leggermente affusolato e compresso lateralmente, la testa è piccola e allungata con la bocca munita di labbra cornee a margine tagliente. La colorazione del dorso è grigio-verde con fianchi argentei caratterizzati dalla presenza di una banda longitudinale più o meno scura, il ventre è bianco. La pinna dorsale e quella caudale sono grigie, mentre quelle pettorali, ventrali ed anali sono arancio-giallastre alla base. Durante il periodo riproduttivo nel maschio le pinne pari e quella anale presentano una colorazione più accesa e il capo si ricopre di piccoli tubercoli nuziali.

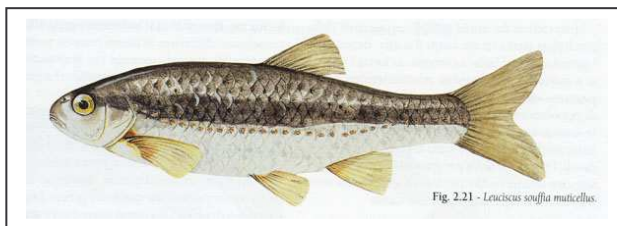
Habitat, biologia, ecologia – frequenta i tratti medio-alti dei corsi d'acqua, collocandosi nella zona a barbo, quindi ambienti fluviali caratterizzati da acque a scorrimento moderatamente rapido, limpide e con fondale ghiaioso, preferendo i tratti più profondi. Ha abitudini gregarie e spesso la si trova in associazione con altri Ciprinidi come ad esempio il barbo e il cavedano. Durante il periodo riproduttivo compie piccole migrazioni verso monte, anche in grandi branchi, per cercare zone idonee alla deposizione delle uova con acque basse e fondali ciottolosi. La specie è onnivora.

Fattori di disturbo – inquinamento delle acque, artificializzazione dei corsi d'acqua e alterazioni antropiche degli ambienti fluviali, prelievi d'acqua e captazioni, presenza di barriere alla risalita (dighe e sbarramenti), intensa pesca sportiva durante la stagione migratoria

Indicazioni per la conservazione – monitorare la qualità dei fiumi, regolamentare e monitorare le captazioni idriche, garantire sempre il deflusso minimo vitale, prevedere l'installazione di scale di rimonta, regolamentare la pesca e nel caso prevedere la costituzione di ambiti a maggiore protezione

Vairone – OS47

Leuciscus souffia muticellus



Ordine: cypriniformes

Famiglia: cyprinidae

Stato di conservazione in Europa: molto localizzato (Francia)

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

❖ La sottospecie *muticellus* è endemica in Italia.

Elementi identificativi – le dimensioni sono medio-piccole raggiunge in genere i 20cm. La forma del corpo è affusolata e leggermente schiacciata, con testa e bocca abbastanza piccole. La colorazione del dorso è bruna, con i fianchi argentei segnati da una fascia longitudinale scura, al di sotto della quale ve ne è un'altra più sottile color arancio, mentre il ventre è bianco. Le pinne ventrali, pettorali ed anale grigio-giallastre hanno alla base una macchia arancione che si intensifica nel maschio durante il periodo riproduttivo. Le pinne dorsale e caudale sono grigio chiaro. Il dimorfismo è evidente nel periodo riproduttivo, oltre ad una colorazione più vivace compaiono sul capo del maschio piccoli tubercoli nuziali.

Habitat, biologia, ecologia – tipico del tratto pedemontano dei corsi d'acqua frequenta acque fresche e ben ossigenate con fondo ghiaioso, collocandosi generalmente al di sotto della zona a trota. La distribuzione di questa specie dipende fortemente dalla buona qualità delle acque, quindi può spingersi anche in tratti più alti alla ricerca di ambienti fluviali più naturali. Vive in gruppi non molto numerosi in prossimità del fondo. Il periodo di riproduzione è compreso tra fine aprile e luglio, e varia fortemente in funzione della temperatura dell'acqua. Dove le condizioni di elevata naturalità lo permettono una femmina può deporre fino ad oltre 8000 uova. E' onnivoro, ma predilige invertebrati macrobentonici e alghe epilitiche.

Fattori di disturbo – elevata sensibilità alla qualità delle acque, artificializzazione corsi d'acqua, prelievi d'acqua e captazioni, presenza di barriere alla risalita, uso "turistico" dei corsi d'acqua, massicci ripopolamenti con salmonidi in particolare trote fario, ibridazione (noti ibridi col cavedano), venduto spesso come esca

Indicazioni per la conservazione – monitorare la qualità delle acque, regolamentare e monitorare le captazioni idriche, garantire sempre il deflusso minimo vitale, prevedere l'installazione di scale di rimonta, monitorare i ripopolamenti e l'attività di pesca

GLI UCCELLI

Allegato I della Direttiva Uccelli

Falco pecchiaiolo

Biancone

Albanella minore

Aquila reale

Falco pellegrino

Gufo reale

Succiacapre

Martin pescatore

Picchio nero

Tottavilla

Calandro

Magnanina

Balia dal collare

Averla piccola

Ortolano

Specie di interesse conservazionistico

Astore

Codirossone

Crociere

Culbianco

Luì verde

Merlo dal collare

Picchio rosso minore

Rampichino alpestre

Regolo

Falco pecchiaiolo – AV48

Pernis apivorus

Ordine: accipitriformi

Famiglia: accipitridi

Stato di conservazione in Europa: sicuro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile (VU)

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: prossimo alla minaccia

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro come specie nidificante, vengono stimate 3-5 coppie; migratore regolare con fluttuazioni annuali

Elementi identificativi – rapace di dimensioni medio-grandi (lunghezza 52-60 cm e apertura alare 125-145 cm) con struttura pesante. Il piumaggio presenta grandi variazioni individuali, le parti inferiori vanno da bianche a brune con barratura trasversale e macchia carpale scure, mentre le parti superiori sono bruno-grigiastre. La testa grigia è piccola e con iride giallo. Caratteristico è il suo verso che emette frequentemente quando risale le termiche e volteggia.

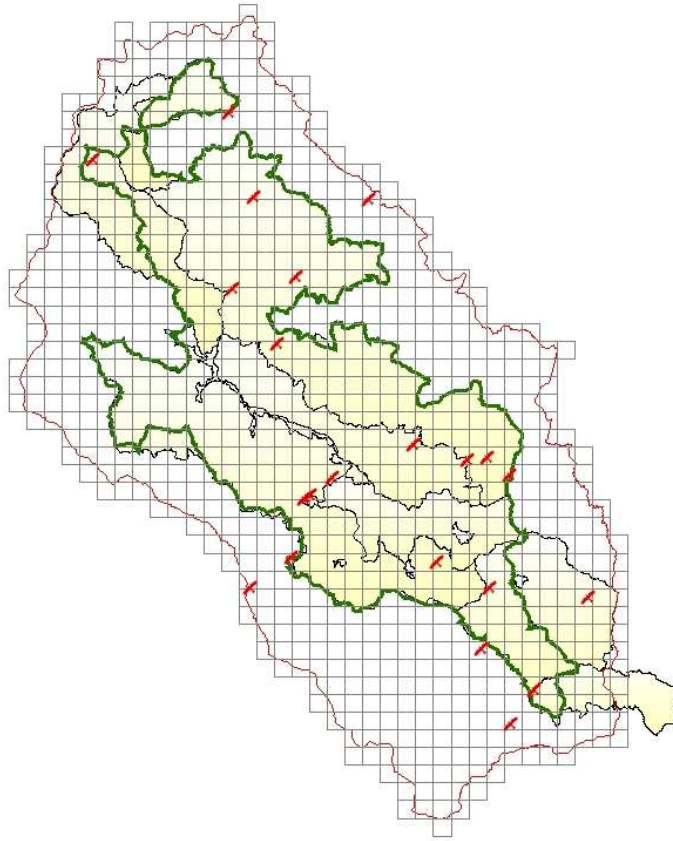
Indicazioni per il birdwatching – facilmente confondibile con la Poiana. Lo si distingue fondamentalmente per la forma più slanciata caratterizzata da una coda lunga e barrata e da una testa piccola con collo allungato, simile a quella di un piccione. Inconfondibili sono anche le estremità nere delle remiganti primarie e secondarie e la presenza di barrature nere nella parte inferiore della coda. Durante il volteggio le ali sono mantenute in posizione piatta con le punte rivolte leggermente verso il basso, ogni tanto viene compiuto un applauso (un battito d'ali in cui queste, rivolte verso l'alto, si toccano tra di loro alle estremità).

Habitat, biologia, ecologia – nel periodo riproduttivo frequenta area boscate di diversa composizione ed estensione, sebbene preferisca formazioni governate ad alto fusto. Avendo una dieta molto specializzata, composta quasi esclusivamente da larve e pupe di imenotteri sociali, la scelta del luogo dove posizionare il nido diventa strategica. E' solita, infatti, costruirlo sugli alberi in zone boschive di margine, che si affaccino su aree aperte (radure, ex-coltivi, prati-pascoli, arbusteti) dove potere cacciare. La dieta, dipendendo molto dalle condizioni climatiche della stagione riproduttiva, fa sì che, in periodi di carenza di imenotteri, questi vengono sostituiti da altri tipi di prede come insetti in genere, anfibi, rettili e uccelli. La specie è monogama, solitaria e territoriale soprattutto nel periodo riproduttivo. In Italia è migratore regolare e nidificante. Qui arriva tra aprile-maggio dopo avere svernato nell'Africa australe e alla fine di maggio inizia a deporre.

Fattori di disturbo – alterazione e/o scomparsa dei prati-pascoli, taglio dei boschi ad alto fusto, disponibilità trofica, bracconaggio, elettrocuzione, eccessiva frequentazione turistica nei pressi di siti di nidificazione, uso di pesticidi

Indicazioni per la conservazione – ripristinare e mantenere le aree aperte, promuovere e mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, tutelare le zone di margine del bosco (fasce ecotonali), calendizzare gli interventi selvicolturali nelle aree di nidificazione





Carta di distribuzione *Pernis apivourus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Biancone – AV49

Circaetus gallicus

Ordine: accipitriformes

Famiglia: accipitridae

Stato di conservazione in Europa: raro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: in pericolo di estinzione

Lista Rossa Emilia-Romagna: raro

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: decremento

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: migratore regolare; nella cartina allegata sono riportate osservazioni fatte durante il periodo riproduttivo



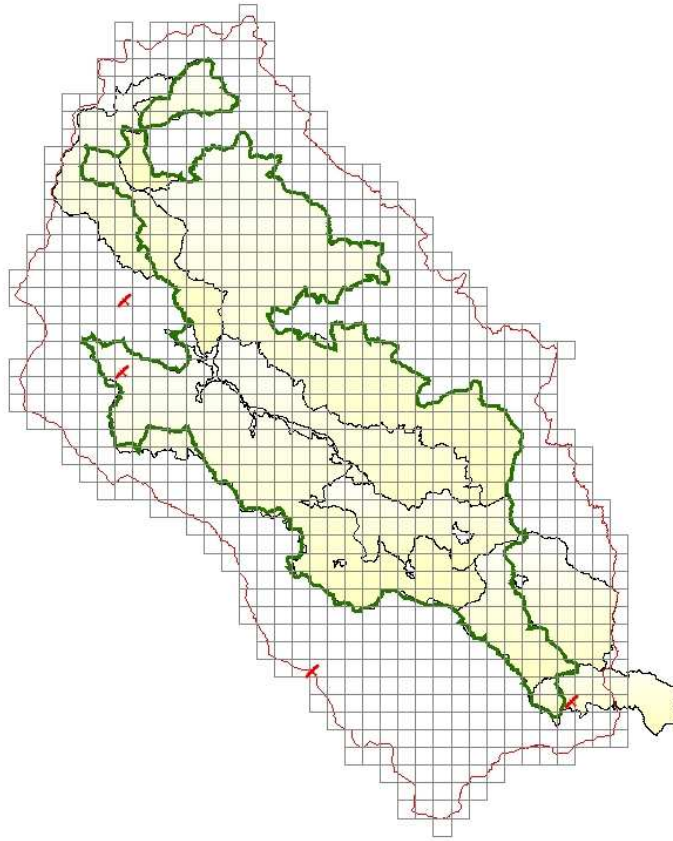
Elementi identificativi – rapace di grosse dimensioni con ali larghe e sfrangiate (lunghezza 62-67 cm, apertura alare 170-190 cm) viene chiamato anche "aquila dei serpenti" per le sue dimensioni simili a quelle di un'aquila e per le abitudini alimentari molto specializzate. Manifesta un piumaggio, praticamente uguale nei due sessi, caratterizzato da una notevole variabilità, ma nettamente bicolore. Le parti superiori sono grigio bruno e quelle inferiori bianche caratterizzate da una barratura più o meno marcata a seconda che l'individuo sia rispettivamente un adulto o un giovane. Il grosso capo e la gola scuri risaltano su tutto il resto del corpo.

Indicazioni per il birdwatching – le sembianze sono quelle di un'aquila di medie dimensioni, con ali lunghe e piuttosto larghe rispetto al resto del corpo. I caratteri più evidenti da osservare quando è in volo, oltre le dimensioni, sono le parti inferiori e il sottocoda praticamente bianchi, contrastanti con la gola e il capo più scuri. Vola ad ali piatte ed è solito rimanere sospeso in aerea facendo lo "spirito santo" per perlustrare il territorio alla ricerca di cibo.

Habitat, biologia, ecologia – specie fortemente selettiva nelle abitudini alimentari, in quanto ha una dieta composta per oltre il 90% da rettili (serpenti), frequenta ambienti legati alla loro disponibilità, quindi aree aperte e aride come pascoli, arbusteti, zone rocciose. Per la nidificazione, al contrario, preferisce boschi fitti e di diversa natura quali, boschi misti di latifoglie e conifere, latifoglie sempreverdi, pinete, prediligendo le stazioni termofile. In Italia è migratore regolare e nidificante. Qui arriva verso l'inizio di marzo, dopo aver passato l'inverno nelle savane africane a sud del Sahara. In aprile, l'evento riproduttivo lo porta alla deposizione di un unico uovo, con il piccolo nidiaceo che rimane per ben 75 giorni nel nido, esponendolo così a diversi pericoli. La specie è monogama ed è la femmina la prima ad arrivare nel territorio di nidificazione e ad indurre il maschio al corteggiamento. I giovani lasciano i territori riproduttivi insieme ai genitori.

Fattori di disturbo – chiusura delle aree aperte, disponibilità trofica, bracconaggio, elettrocuzione

Indicazioni per la conservazione – ripristinare e mantenere gli ambienti aperti, mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, tutelare le zone di margine della foresta mediante pratiche di diradamento periodico, prevedere indagini mirate a valutare la possibile nidificazione della specie in aree contigue al Parco



Carta di distribuzione *Circaetus gallicus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Albanella minore – AV50

Circus pygargus

Ordine: accipitriformes

Famiglia: accipitridae

Stato di conservazione in Europa: sicuro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: altamente vulnerabile

Lista Rossa Toscana: in pericolo

Trend nazionale: decremento - sensibili fluttuazioni

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato; carenza di dati

Elementi identificativi – rapace di medie dimensioni (lunghezza 43-47 cm ed apertura alare 105-120 cm) caratterizzato da uno spiccato dimorfismo sessuale. Il maschio presenta parti superiori grigio cenere, remiganti primarie esterne completamente nere e sopraccoda grigio pallido. La femmina, al contrario, ha parti superiori bruno castano, sopraccoda bianco e parti inferiori rossastre con striature più scure. La coda è barrata scura. I giovani sono simili alle femmine e inferiormente presentano un color rossiccio più uniforme. Volta lentamente a bassa quota, quasi radente il terreno, planando con le ali tenute a V aperta.

Indicazioni per il birdwatching – portamento e struttura leggera, con ali lunghe e strette e corpo sottile. Il maschio è color grigio cenere con le punte delle ali nere, la femmina, invece, è marrone nella parte superiore e rossastra in quella inferiore con barratura più scura nella coda. Caratteristico nella femmina è il sopraccoda bianco.

Habitat, biologia, ecologia – specie fortemente legata agli ambienti aperti predilige quelli di natura erbacea come coltivi, in particolare monoculture cerealicole, medicaie, prati-pascolo, incolti, nidificando al suolo dove la vegetazione è più fitta. Frequenta, comunque, anche arbusteti a bassa densità. In Italia è specie nidificante e migratrice regolare. Dopo aver trascorso l'inverno nel Sud del Sahara, torna ad insediare i nostri territori all'inizio di aprile e vi depone a partire dalla fine mese. Caratteristica di questa specie è la capacità di formare aggregati di coppie che colonizzano un sito di nidificazione comune. Nel nido costruito a terra con piccoli rami, erba e foglie, la femmina depone 4-5 uova. L'alimentazione è varia, anche se predilige micromammiferi e passeriformi, e avviene continuamente durante il giorno. Caccia perlustrando il terreno a quote basse.

Fattori di disturbo – perdita e contrazione delle aree aperte, falciatura dei prati e delle coltivazioni cerealicole e foraggere durante il periodo riproduttivo (distruzione di nidiate), uso di pesticidi e diserbanti, bracconaggio, elettrocuzione

Indicazioni per la conservazione – ripristinare e mantenere gli ambienti aperti, mantenere gli incolti, incentivare la diffusione di culture cearicole a perdere nelle aree di pre-Parco, mantenere ambienti mosaicati a prateria e ginepro, sensibilizzare gli agricoltori





Carta di distribuzione *Circus pygargus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Aquila reale – AV51

Aquila crysaetos

Ordine: accipitriformes

Famiglia: accipitridae

Stato di conservazione in Europa: rara

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: minacciato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile, certa la presenza di una coppia nidificante (uno dei rari casi italiani di nidificazione su albero); in seguito a ripetute segnalazioni indagini in corso stanno verificando la possibile presenza di un'eventuale seconda coppia nidificante

Elementi identificativi – rapace di grandi dimensioni, raggiunge i 74-87 cm di lunghezza e apertura alare che può superare i 2 metri. L'adulto ha una colorazione bruno scuro piuttosto uniforme, con riflessi più chiari sul dorso e una vistosa tonalità giallo-oro sul capo. Le penne timoniere e remiganti appaiono scure, tendenti al nero. I giovani si distinguono per le grandi chiazze bianche sulle ali e sulle timoniere, mentre le femmine per le dimensioni maggiori rispetto al maschio (fino al 20% in più).

Indicazioni per il birdwatching – la sagoma è inconfondibile, si distingue in volo principalmente per le grandi dimensioni e le lunghe ali sfrangiate all'estremità. L'adulto sembra un grande rettangolo scuro, mentre il giovane, o immaturo, presenta vistose macchie bianche nelle ali e nella coda. Tipici sono i lunghi volteggi con ali leggermente a V che compie sfruttando le correnti termiche di risalita per lanciarsi poi in lunghe planate.

Habitat, biologia, ecologia – specie stanziale, manifesta uno stretto legame col territorio d'appartenenza, dove, una volta insediatasi, può costruire diversi nidi scegliendo anno per anno quello più adatto. Nidifica su alberi e roccia. Nonostante la riproduzione non avvenga tutti gli anni, la coppia mantiene uno stretto legame monogamico per tutta la vita. Caratteristici sono i voli nuziali che nel periodo di marzo vengono ripetuti per diversi giorni. La coppia passa molto tempo insieme, sia a caccia che nella perlustrazione del territorio. La deposizione delle uova avviene tra marzo e aprile, generalmente sono 2, ma alla fine sopravviverà un unico pulcino. Durante la cova (circa 45 giorni) il maschio si allontana e ricompare solo dopo la schiusa per procurare il cibo al pulcino e alla femmina. L'involo avviene a metà luglio e i giovani rimangono con i genitori fino all'inizio di un nuovo evento riproduttivo, momento in cui vengono allontanati e costretti ad erratismi.

Fattori di disturbo – disturbo ai siti di nidificazione, persecuzione diretta ai nidi, perdita e/o riduzione degli ambienti di caccia e alimentazione (alterazione e/o scomparsa dei prati-pascoli, chiusura delle aree aperte dovuta all'evoluzione naturale del bosco), disponibilità trofica, bracconaggio, presenza di linee elettriche (elettrocuzione), lotta ai nocivi (bocconi avvelenati)

Indicazioni per la conservazione – regolamentare i flussi turistici e gli accessi (stabilire dei calendari in cui indicare i periodi di divieto di ogni attività che crei disturbo), coinvolgere il Corpo Forestale dello Stato nelle azioni di monitoraggio e sorveglianza dell'attività di riproduzione e nidificazione, ripristinare e mantenere gli ambienti aperti, limitare l'espansione dei cespuglietti (sfalcio annuale, eliminazione di vegetazione invasiva arboreo-arbustiva, gestione del pascolo)





Carta di distribuzione *Aquila crysaetos* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Falco pellegrino – AV52

Falco peregrinus

Ordine: falconiformes

Famiglia: falconidae

Stato di conservazione in Europa: sicuro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile (VU)

Lista Rossa Emilia-Romagna: raro

Lista Rossa Toscana: prossimo alla minaccia

Trend nazionale: stabile, in aumento

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile, sicura la presenza di due coppie nidificanti nel versante Romagnolo



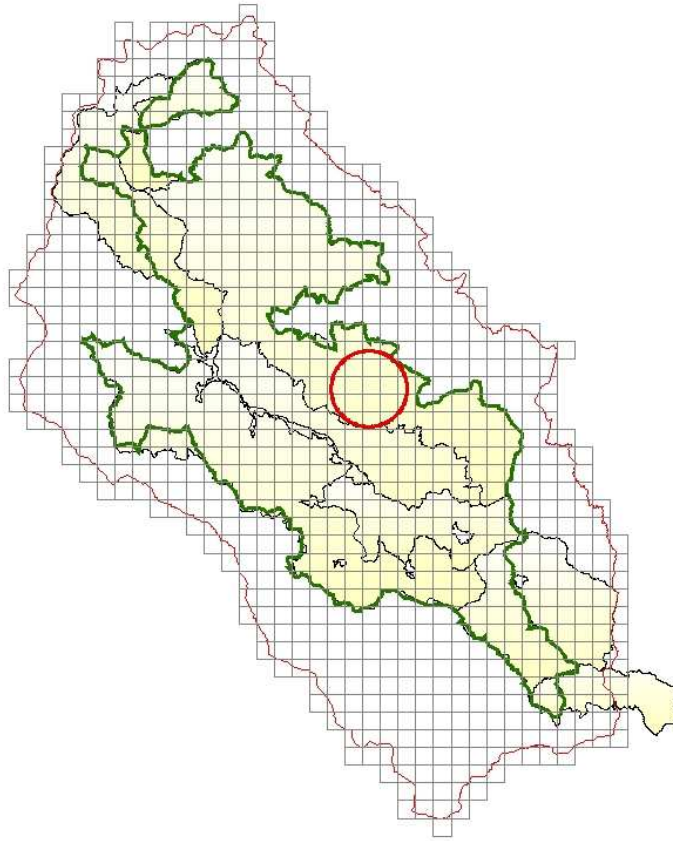
Elementi identificativi – falconide di medie dimensioni con struttura specializzata per la caccia in volo. Corpo massiccio e aerodinamico, ali arcuate a balestra e appuntite adatte per il volo battuto e il volo in picchiata, zampe possenti per afferrare saldamente la preda. La colorazione del piumaggio è scura superiormente, tendente ad un grigio-ardesia piuttosto uniforme, mentre inferiormente si apprezzano le barrature scure su fondo bianco. Caratteristico è il disegno del capo, con ampia calottina e mustacchi marcati, neri. I giovani si distinguono per le tinte meno contrastate bruno scure nelle parti superiori e crema in quelle inferiori, con striature verticali brune. Il volo è potente, caratterizzato da forti e frequenti colpi d'ala e improvvisi cambi di direzione. Nell'azione di caccia compie rapide scivolate e vertiginose picchiate ad ali raccolte raggiungendo punte di 300 Km/h. . La femmina è circa un terzo più grande del maschio

Indicazioni per il birdwatching – la sagoma è inconfondibile, ad arco di balestra con ali appuntite e coda corta. Tipico il disegno del capo, sembra indossi un elmetto scuro che contrasta con le guance e il collo bianchi. Quando è posato risaltano il petto muscoloso e le possenti zampe gialle.

Habitat, biologia, ecologia – specie tipicamente rupicola battezza come habitat d'elezione per la riproduzione le pareti rocciose. Frequenta diversi ambienti, soprattutto quelli aperti per sfruttare al massimo le sue caratteristiche aeree. La specie è monogama. Non costruisce un vero e proprio nido, bensì una volta individuato un riparo nella roccia vi scava una piccola depressione dove depone le uova. Qui i nidiacei vengono allevati da entrambi i genitori, entrambi contribuiscono al procacciamento del cibo e alla cova. L'inserimento della femmina nelle azioni di caccia diventa fondamentale nel periodo di crescita dei pulli, in quanto permette l'apporto di prede di dimensioni maggiori. Si nutre prevalentemente di uccelli come colombacci, storni, rondini..

Fattori di disturbo – imboschimento naturale delle aree aperte, abbandono delle attività di agricoltura e allevamento tradizionali, disponibilità trofica, disturbo ai siti di nidificazione, elettrocuzione, avvelenamento secondario per ingestione di prede avvelenate, utilizzo di pesticidi

Indicazioni per la conservazione – ripristinare e mantenere le aree aperte in quanto ambienti vocati alla caccia, recuperare e incentivare le attività agricole tradizionali, intraprendere indagini mirate a verificare la presenza di altre specie nidificanti



Carta di distribuzione *Falco peregrinus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Gufo reale – AV53

Bubo bubo

Ordine: strigiformes

Famiglia: strigidae

Stato di conservazione in Europa: impoverito

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: minacciato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: la specie versa in condizioni critiche; per il versante Romagnolo, a oggi, è accertata la presenza di una sola coppia delle due nidificanti, mentre per il versante Toscana risultata estinta

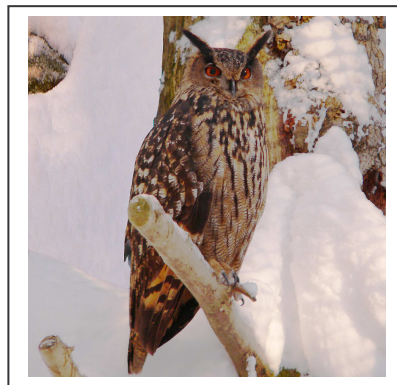
Elementi identificativi – è il più grande rapace notturno europeo, può raggiungere i 70 cm di lunghezza e i 190 cm di apertura alare. Presenta una corporatura massiccia e tarchiata, con capo grande, zampe possenti e becco robusto. Evidenti sono i lunghi ciuffi auricolari, che hanno diverse funzioni, tra le quali mimetismo e riconoscimento tra individui della stessa specie. Il piumaggio delle parti superiori è bruno scuro, con abbondanti striature e macchiettature nere su un fondo più chiaro. Parti inferiori più chiare spruzzate di nero e gola biancastra. Il disco facciale è grigio e incompleto con grandi occhi giallo-arancio. La femmina è più grande del maschio.

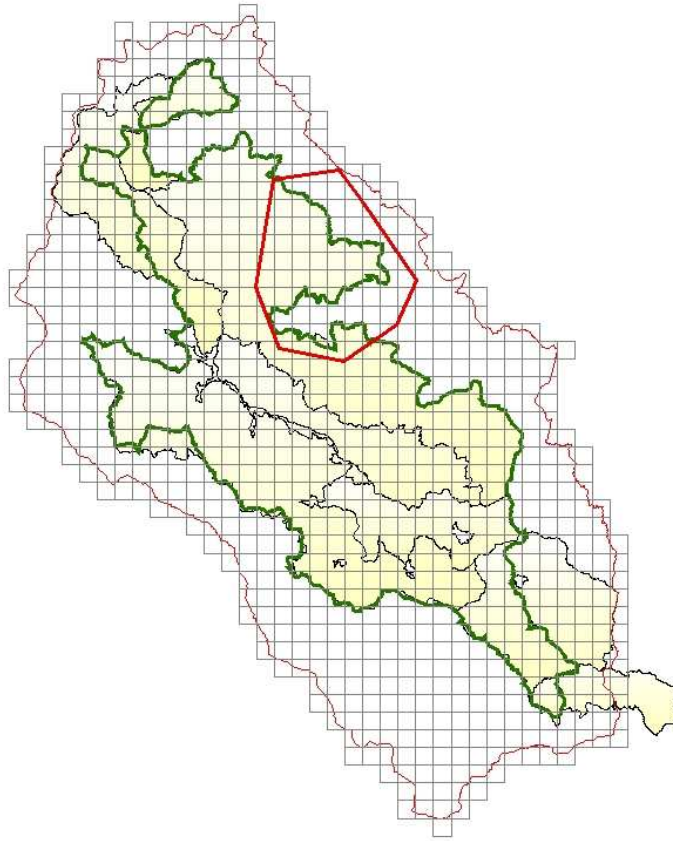
Indicazioni per il birdwatching – la struttura è inconfondibile, avendo però abitudini crepuscolari e notturne non è di facile osservazione, anche se non sono da escludere incontri diurni, in compenso è possibile udirne il canto vicino alle aree di nidificazione

Habitat, biologia, ecologia – specie fortemente territoriale, frequenta una discreta varietà di ambienti. Solitaria e sedentaria, una volta individuato il territorio di nidificazione, vi si insedia frequentandolo tutto l'anno e rimanendogli fedele nel tempo. Lo abbandona solo in caso di carenza alimentare. La specie è monogama. Non costruiscono nidi, ma depongono 2-3 uova nelle cavità della roccia. L'allevamento dei giovani è lungo, dura fino a 5-6 settimane, e l'involo altre 2-3 settimane. Il successo riproduttivo è estremamente variabile e dipendente da fenomeni di disturbo. Superpredatore, occupa territori variabili in funzione della disponibilità alimentare. Esce al tramonto e all'alba in cerca di prede, in particolare roditori e uccelli, mentre di giorno resta nelle fessure delle rocce o fra i rami degli alberi, tenendo le penne aderenti al corpo e i ciuffi auricolari abbassati. Preda lepri, conigli, fagiani, anatre, pernici, oche, e volatili domestici. Come anche altri rapaci notturni ingoia le prede intere. Ciò che non riesce ad assimilare, come pelle, piume, peli, ossa, viene rigettato sotto forma di borre, che è possibile trovare a terra durante le escursioni nei boschi.

Fattori di disturbo – disturbo ai siti di nidificazione, disponibilità trofica, bracconaggio, elettrocuzione, inquinamento da pesticidi e altre sostanze chimiche (bioaccumulo)

Indicazioni per la conservazione – ripristinare e mantenere le aree aperte, monitorare e sorvegliare le popolazioni nidificanti coinvolgendo il Corpo Forestale dello Stato, limitare l'accesso alle aree poste in prossimità dei siti riproduttivi, evitare qualsiasi attività di disturbo, bracconaggio, intraprendere indagini mirate a verificare la possibile presenza di altre specie nidificanti





Carta di distribuzione *Bubo bubo* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Succiacapre – AV54

Caprimulgus europaeus

Ordine: caprimulgiformes

Famiglia: caprimulgidae

Stato di conservazione in Europa: in diminuzione

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: prossimo alla minaccia

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: nonostante la carenza di informazioni, la specie appare stabile



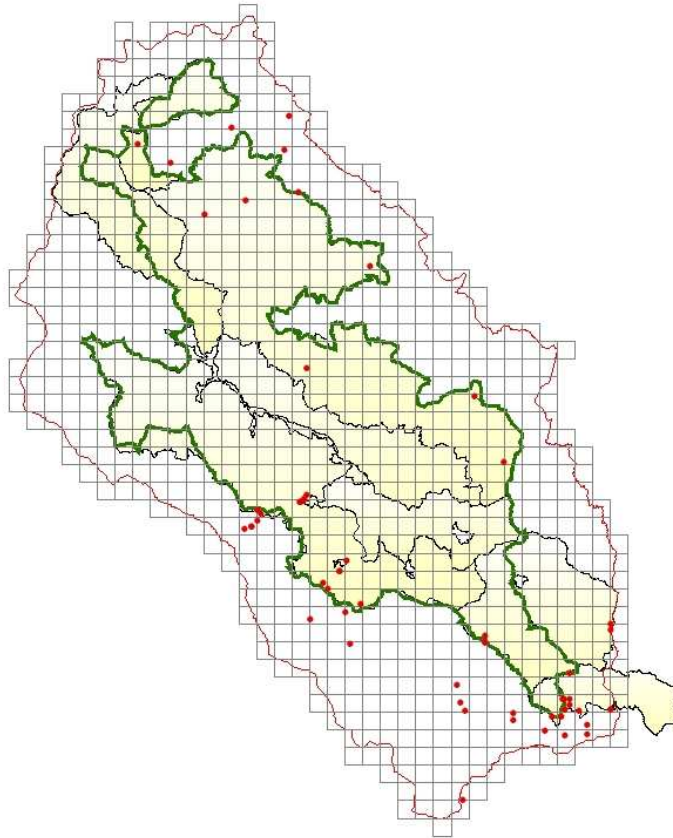
Elementi identificativi – le dimensioni sono grosso modo quelle di un merlo. Il corpo è allungato, la testa è grande e appiattita e il becco è piccolo e corto. Incredibili sono le dimensioni dell'apertura boccale, veramente grandi, dovute alla specializzazione nella cattura di insetti in volo. Il piumaggio è tale da rendere la specie perfettamente mimetica in ambiente, con tinte grigio-brune macchiettate, vermicolate e striate. Il dimorfismo sessuale si manifesta nel maschio con delle evidenti macchie bianche sulle ali e sulla coda.

Indicazioni per il birdwatching – le abitudini crepuscolari e notturne ne rendono difficile l'osservazione, ma il tipico canto vibrato e continuo, che emette al crepuscolo, e i comportamenti caratteristici, come la posizione accovacciata che assume quando è nel posatoio, ne aiutano il riconoscimento.

Habitat, biologia, ecologia – uccello insettivoro crepuscolare e notturno, frequenta ambienti caldi e aridi, prediligendo terreni piatti e soleggiati inframmezzati con boschetti di piccola estensione e arbusteti, ma anche garighe, versanti rocciosi, zone di margine di incolti e di pascoli. Specie solitaria e fortemente territoriale durante tutto il corso dell'anno, lascia i territori solo in caso di carenza alimentare. Le coppie sono sedentarie e stabili per tutta la vita. Il maschio provvede alla caccia per la femmina e i nidiacei, mentre la femmina si occupa della cova e della maggior parte delle cure parentali. Non costruiscono nidi, ma depongono usualmente 2-3 uova sulla terra nuda in depressioni preferibilmente vicino a rami o tronchi. La cova inizia con la deposizione del primo uovo, dura 34-36 giorni ed è a carico esclusivo della femmina. L'allevamento dei giovani dura a lungo, fino a 5-6 settimane e l'involo 2-3 settimane più tardi. Il successo riproduttivo è estremamente variabile e dipendente da fenomeni di disturbo. La dieta è specializzata e composta da insetti come Lepidotteri notturni, Ortoteri, Ditteri, Imenotteri che vengono catturati prevalentemente in volo o a terra.

Fattori di disturbo – chiusura delle aree aperte, degrado degli ambienti riproduttivi, disturbo ai siti di nidificazione (prematura elevata), carico degli ungulati (calpestio), sfalcio degli incolti nel periodo riproduttivo, disponibilità trofica, asfaltatura strade sterrate, rimboscimento

Indicazioni per la conservazione – ripristinare e mantenere le aree aperte e le zone arbustate, tutelare le fasce ecotonali, tutelare il mosaico agricolo, recuperare le attività di pascolo tradizionali



Carta di distribuzione *Caprimulgus europaeus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Martin pescatore – AV55

Alcedo atthis

Ordine: coraciformes

Famiglia: alcedinidi

Stato di conservazione in Europa: impoverito

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: minima preoccupazione

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro e indeterminato; carenza di dati

Elementi identificativi – specie di piccole dimensioni (16-17 cm) presenta un corpo molto compatto e sproporzionato. La testa e il becco sono molto grandi, mentre le ali, la coda e le zampe sono corte. La colorazione è molto vivace con parti superiori blu-verde smeraldo, in contrasto con il ventre, la parte interna delle ali e la macchia auricolare arancio-castane. Evidenti la banda ai lati del collo e la macchia nella gola bianche. Non è presente dimorfismo sessuale, entrambi i sessi hanno la stessa colorazione del piumaggio.

Indicazioni per il birdwatching – assolutamente inconfondibile. Unico rappresentante della Famiglia *Alcedinidi* in Italia. Caratteristico il volo molto rapido, uniforme e quasi rettilineo a poca altezza dal pelo dell'acqua.

Habitat, biologia, ecologia – specie solitaria e territoriale, frequenta corsi d'acqua a debole scorrimento con acque limpide non troppo profonde e coperte da vegetazione ripariale. Per riprodursi necessita di argini o scarpate verticali di materiale facilmente scavabile, che non necessariamente devono trovarsi nei luoghi di alimentazione. Le cavità vengono riutilizzate negli anni. Trascorre molto tempo immobile sui posatoi, con lo sguardo rivolto all'acqua, in attesa della preda che pesca tuffandosi verticalmente e immergendosi per alcuni decimetri. Si nutre principalmente di piccoli pesci e, in misura minore, di insetti, crostacei, molluschi e anfibi. Molto vorace necessita di una grande quantità di cibo. La specie è monogama. L'accoppiamento è primaverile (fine marzo-primi di aprile) e depone tra fine aprile e inizio luglio 4-7 uova in due covate successive. Queste vengono covate per 19-21 giorni da entrambi i sessi. Anche la nutrizione è ad opera di entrambi i genitori.

Fattori di disturbo – captazione idriche, inquinamento acque, artificializzazione dei corsi d'acqua, pesca sportiva, lavori lunghe le aste fluviali

Indicazioni per la conservazione – tutelare le zone umide, tutelare gli argini e le scarpate stradali nei pressi dei corsi d'acqua, monitorare la qualità delle acque, assicurare il mantenimento del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua soggetti a captazione idrica, mantenere una buona varietà di specie ittiche presenti, calendizzare eventuali opere lungo le aste fluviali, mantenere la vegetazione ripariale





Carta di distribuzione *Alcedo atthis* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Picchio nero – AV56

Dryocopus martius

Ordine: piciformes

Famiglia: picidae

Stato di conservazione in Europa: sicuro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: indeterminato, carenza di dati

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile e in espansione; le prime segnalazioni risalgono al 2000. Al momento sono stati individuati quattro possibili territori di nidificazione e indagini in corso ne stanno valutando la validità ed, eventualmente, la consistenza delle popolazioni

Elementi identificativi – il più grande dei picchi europei, lungo quasi 50 cm e con apertura alare che può raggiungere i 68 cm di ampiezza. È completamente nero, eccetto una macchia rossa sul capo più estesa nel maschio che nella femmina. Il volo è più lento rispetto agli altri picchi, ma può percorrere distanze maggiori.

Indicazioni per il birdwatching – inconfondibile picidae di grosse dimensioni di color nero, con una macchia rossa sul capo. Tipici e ben evidenti sono i segni di presenza scavati negli alberi morti o deperienti. Caratteristico è anche il verso che emette quando vola.

Habitat, biologia, ecologia – In Italia nidifica nelle Alpi e con popolazioni relitte nell'Appennino meridionale. In Appennino frequenta formazioni forestali mature pure e miste di conifere e latifoglie, sempre associate alla presenza di alberi morti e deperienti in piedi, ceppaie e necromassa al suolo. La specie è stanziale e solitaria. Caratteristiche sono le manifestazioni di territorialità quali, i segni di presenza (buchi scavati nei tronchi) e il frequente tambureggiare intensificato soprattutto durante la stagione riproduttiva. Durante il mese di aprile la coppia si impegna nella costruzione del nido, scavando grossi e profondi buchi lungo i tronchi di vecchi alberi morti o deperienti., e, verso la fine del mese, la femmina vi depone da 3 a 5 uova. I piccoli vengono allevati da entrambi i genitori fino all'involo. La dieta è costituita da larve di formiche, vespe e insetti xilofagi, quali coleotteri, che scova frugando tra le cortecce degli alberi grazie al robusto becco. Per catturare le formiche si serve della lunga lingua protrattile e glutinosa.

Fattori di disturbo – taglio di piante morte o deperienti in piedi, rimozione di necromassa al suolo, governo a ceduo dei boschi, crollo o abbattimento di alberi vetusti e/o maturi, caccia fotografica anche con utilizzo di richiami

Indicazioni per la conservazione – tutelare le piante e le formazioni boschive vetuste e mature, salvaguardare gli alberi morti e deperienti usati per la nidificazione e l'alimentazione, conservare le fustaie, promuovere l'evoluzione dei cedui verso l'alto fusto, regolare l'accesso e la fruizione turistica delle aree sensibili nel periodo di nidificazione, individuare le porzioni di bosco maggiormente frequentate e gestirle quasi come vere e proprie riserve integrali



Tottavilla – AV57

Lullula arborea

Ordine: passeriformes

Famiglia: alaudidae

Stato di conservazione in Europa: impoverito

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: prossima alla minaccia

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: scarso e in calo

Elementi identificativi – la struttura è piuttosto compatta con coda corta e ali larghe e arrotondate, il becco è sottile e appuntito. Ha una piccola cresta erettile e caratteristico è il lungo sopracciglio bianco che si chiude dietro la nuca. Nelle parti superiori la colorazione è bruno-olivasta fortemente striata di bruno scuro, mentre le parti inferiori sono biancastre con una striatura scura sul collo e sulla parte alta del petto. La coda è leggermente macchiata di bianco negli angoli. Non è presente dimorfismo sessuale, in entrambi i sessi il piumaggio è lo stesso.

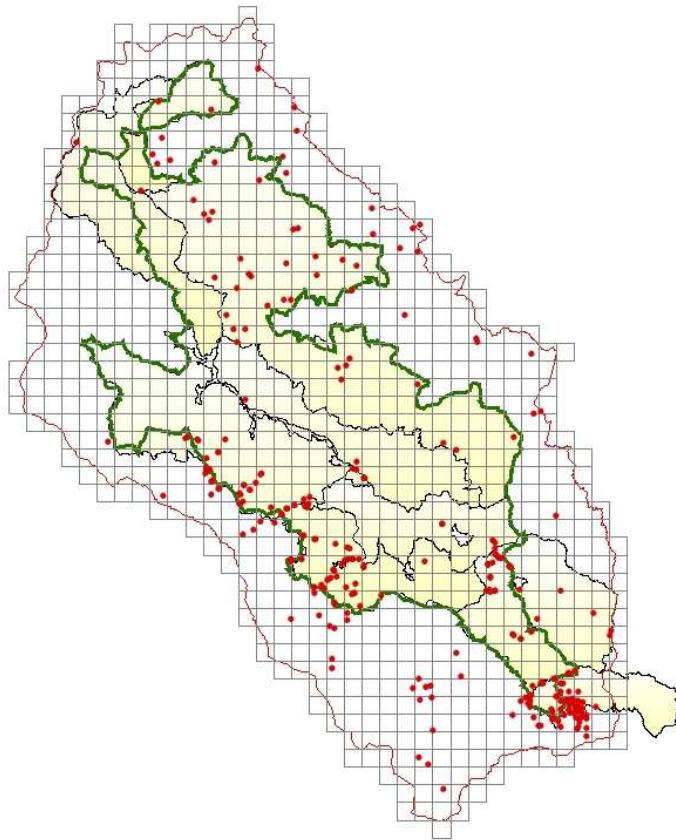
Indicazioni per il birdwatching – assomiglia all'allodola, ma è leggermente più piccola. Elementi tipici sono l'evidente sopracciglio bianco e le macchie nere e bianche sulle penne carpali

Habitat, biologia, ecologia – specie strettamente legata agli ambienti aperti di montagna (radure, praterie, incolti, pascoli semi-abbandonati) accompagnati dalla presenza di qualche albero sparso e radi cespugli. Si concentra prevalentemente tra i 1000 e i 1100m di altitudine. Trascorre gran parte della sua vita a terra. Piuttosto solitaria e territoriale forma gruppi costituiti al massimo da 15-20 individui. La specie è monogama. La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo. La nidificazione avviene a terra, in un avvallamento al riparo della vegetazione, scavato e rivestito dalla femmina. L'incubazione dura 12-15 giorni con schiuse quasi sincrone. Durante la stagione riproduttiva la dieta è costituita principalmente da insetti di medie dimensioni, mentre nel resto dell'anno ingerisce soprattutto semi, inoltre si nutre di foglie e gemme di specie appartenenti ai generi *Betula* e *Corylus*.

Fattori di disturbo – perdita e deterioramento delle aree aperte (praterie e coltivi di montagna), distruzione e disturbo ai nidi, uso di pesticidi e diserbanti, danni provocati dall'attività del cinghiale sui tappeti erbosi, rimboschimento, bracconaggio

Indicazioni per la conservazione – mantenere e ripristinare le aree aperte recuperando le pratiche agricole e del pascolo tradizionali, mantenere la complessità del mosaico ambientale (alberi isolati, pascoli, incolti, coltivi, arbusteti), calendizzare eventuali attività di sfalcio della vegetazione





Carta di distribuzione *Lullula arborea* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Calandro – AV58

Anthus campestris

Ordine: passeriformes

Famiglia: motacillidae

Stato di conservazione in Europa: vulnerabile

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro, minacciato di estinzione



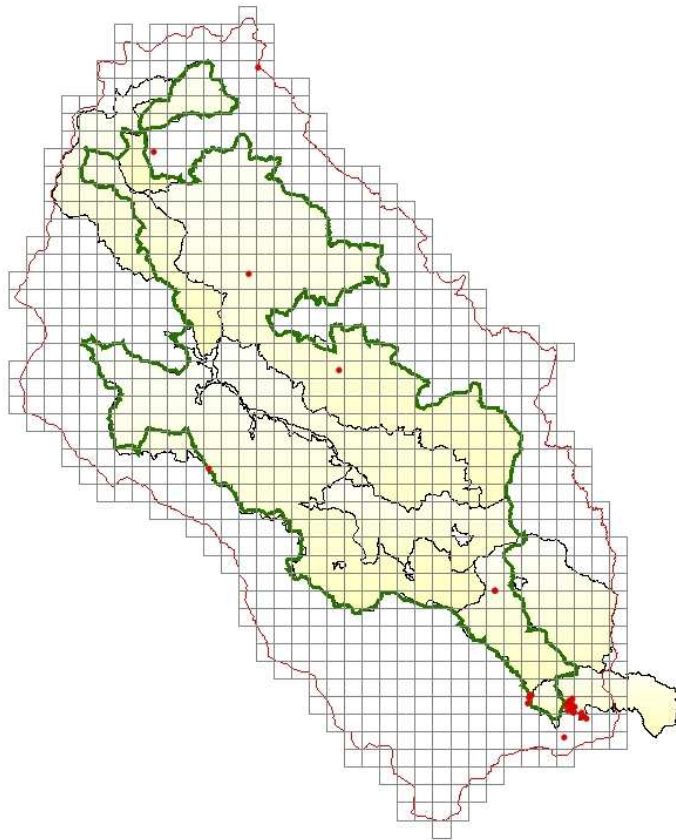
Elementi identificativi – la struttura snella e slanciata con coda e zampe lunghe e becco sottile e appuntito è simile a quella della *Motacilla*. Si differenzia principalmente per le maggiori dimensioni (15-18cm), la colorazione sabbia quasi uniforme, più chiara nelle parti inferiori, e l'evidente lungo sopracciglio color bianco-crema. Non c'è dimorfismo sessuale, entrambi i sessi hanno piumaggio uguale.

Indicazioni per il birdwatching – elementi di maggior distinzione dai suoi simili sono l'assenza di barratura sul petto e i colori più tenui. Di aiuto sono i comportamenti a terra e in volo. E' infatti possibile osservarlo muoversi velocemente sul terreno col corpo orizzontale e, una volta arrestato in cima ad un'asperità, mantenere una posizione eretta facendo oscillare la coda. Caratteristico è il volo nuziale, breve, veloce ed ondulatorio, terminante con una picchiata verticale, e sempre accompagnato dal canto.

Habitat, biologia, ecologia – frequenta ambienti aperti e secchi con copertura erbacea assente o discontinua, come pascoli aridi e degradati, incolti, garighe, pietraie, mosaicati con arbusti e piante sparse. Migratore transahariano sverna in Africa e arriva in Italia tra aprile e maggio, nidificando da metà maggio a luglio. Il nido è posto sul terreno, nascosto tra i cespi d'erba o in una depressione del terreno. Depone 4-5 uova incubate per 11-13 giorni dalla femmina, mentre l'allevamento è ad opera di entrambi i genitori. Prevalentemente insettivoro si ciba di Coleotteri, Ortotteri, Lepidotteri, ma anche di semi, soprattutto in inverno.

Fattori di disturbo – perdita di habitat per la nidificazione e la caccia (conversione dei terreni), rimboschimenti artificiali e naturali, abbandono delle pratiche di pastorizia tradizionale, attività del cinghiale sui tappeti erbosi, parassitismo da parte del cuculo (*Cuculus canorus*), pesticidi e diserbanti

Indicazioni per la conservazione – recuperare e mantenere le aree aperte, ripristinare il pascolo di bestiame domestico con tecniche tradizionali, calendizzare eventuali attività di sfalcio della vegetazione



Carta di distribuzione *Anthus campestris* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Magnanina – AV59

Sylvia undata

Ordine: passeriformes

Famiglia: sylviidae

Stato di conservazione in Europa: impoverito

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: rara, risulta estinta

Elementi identificativi – medio-piccolo silvide lungo 12-13 cm. La colorazione del piumaggio è piuttosto scura con parti superiori bruno-ardesia e parti inferiori bruno-porpora. La gola è macchiettata di bianco, gli occhi sono rosso-arancio. La coda è lunga e grigio scura, sempre sollevata e spesso aperta a ventaglio. La femmina ha tonalità meno intense.

Indicazioni per il birdwatching – elementi identificativi sono la postura che assume quando è posata con la coda lunga alzata e spesso aperta, il petto vinaccia e gli evidenti occhi rossi che spiccano sul piumaggio scuro. Durante il volo oscilla la coda.

Habitat, biologia, ecologia – specie legata agli ambienti aridi di brughiera, con arbusti e macchie di vegetazione basse e fitte. La lunga stagione riproduttiva inizia da metà aprile fino a metà giugno con deposizione di una doppia o tripla covata di 3-4 uova. La specie è monogama. Entrambi i sessi possono covare le uova (12-13 giorni), anche se con un maggior impegno da parte della femmina, e nutrire i nidiacei. Il nido è costruito tra i cespugli vicino al suolo. La dieta è costituita da artropodi; in autunno e inverno ricorre occasionalmente a frutta e bacche.

Fattori di disturbo – chiusura delle aree aperte, rimboschimento naturale o artificiale



Balia dal collare – AV60

Ficedula albicollis

Ordine: passeriformes

Famiglia: muscicapidae

Stato di conservazione in Europa: sicuro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: indeterminato

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: irregolare, risulta estinta

Elementi identificativi – piccolo passeriforme lungo 12-13 cm. La colorazione del maschio in estate è fortemente contrastata. Le parti superiori e la testa sono nere, mentre le parti inferiori, la nuca, il collare, le macchie sulle ali e sul dorso e i lati della coda sono bianchi. Nel periodo autunnale le parti nere diventano brune e i segni bianchi quasi scompaiono. La femmina presenta una colorazione tendenzialmente più grigia e segni bianchi quasi assenti, tranne nelle ali dove sono maggiormente marcati.

Indicazioni per il birdwatching – distinguibile per i colori fortemente contrastanti bianco-neri e in particolare per il largo collare bianco, da cui il nome, che nella femmina è appena accennato.

Habitat, biologia, ecologia – passeriforme di ambiente forestale frequenta boschi maturi radi di latifoglie come faggi, castagni, querce, tigli, frassini. Occasionalmente può frequentare anche il bosco misto. E' migratore transahariano, sverna in Africa a sud del Sahara e arriva in Italia in primavera. Sull'Appennino le popolazioni principali sono situate in Abruzzo, Molise e Calabria, fra i 1200 e 1800 m di quota. La specie è monogama, anche se in casi di scarsa densità riproduttiva si possono verificare situazioni di poligamia. La cova delle uova è ad opera della femmina per 12-14 giorni. Nelle coppie monogame entrambi i sessi si occupano delle cure parentali, mentre in quelle poligame il maschio si occupa del nutrimento dei nidiacei. La nidificazione ha luogo a partire da marzo-aprile. Fondamentale per la costruzione del nido la presenza di piante vetuste con cavità naturali e di edifici in disuso con cavità artificiali. Frequenta anche cassette-nido. La dieta è costituita principalmente da artropodi che preda da posatoio o a terra.

Fattori di disturbo – distruzione o alterazione dell'habitat, abbattimenti di alberi maturi e vetusti, governo a ceduo dei boschi, competizione con specie del Genere *Ficedula* (cinciarella, cinciallegra, codiroso, rampichino e picchio muratore)



Averla piccola – AV61

Lanius collurio

Ordine: passeriformes

Famiglia: laniidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: rara, risulta in diminuzione nel versante Romagnolo, e stabile in quello Toscano



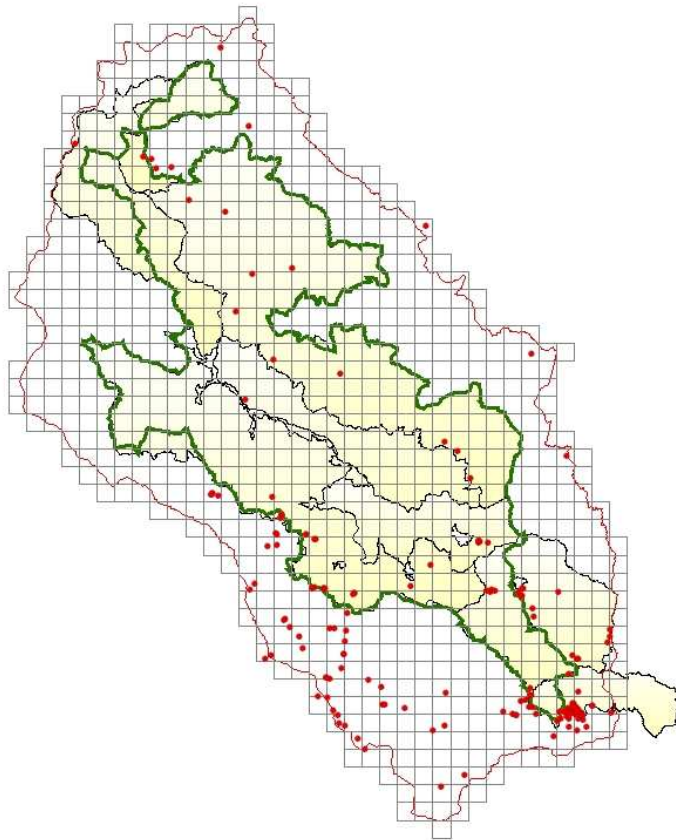
Elementi identificativi – passeriforme con becco adunco e robusto simile a quello dei rapaci, e zampe forti. Il maschio presenta un dorso castano acceso, testa grigio-azzurra, mascherina attorno agli occhi nera e parti inferiori bianco rosate. Evidente anche la coda nera bianca ai lati. La femmina al contrario ha una colorazione meno accesa e contrastante, con parti superiori bruno rossicce e barratura scura a mezza luna su fondo bianco, nelle parti inferiori. La mascherina è appena accennata e color rossiccio ai lati degli occhi. La coda è bruno scura.

Indicazioni per il birdwatching – la si vede spesso posata sulla cima degli arbusti, paletti di recinzione, fili aerei. Facilmente riconoscibile per la struttura robusta adatta alla caccia da posatoio. Elementi tipici sono la mascherina nera contrastante con la testa cinerea, il dorso rossiccio, il becco uncinato nero e le zampe molto scure.

Habitat, biologia, ecologia – diffusa dalla pianura alla montagna, frequenta aree aperte (coltivi, pascoli degradati, garighe, incolti) caratterizzate dalla presenza di arbusti sparsi, piccoli alberi o boschetti, cespugli spinosi (biancospino, prugnolo, rovo), siepi. Migratore transahariano, sverna in Africa tropicale e arriva in Italia in tarda primavera per riprodursi tra fine di maggio e inizio giugno. Le uova, circa 5-7, vengono incubate dalla femmina e la cova dura una quindicina di giorni, mentre l'allevamento dei nidiacei è operato da entrambi i genitori. La specie è territoriale, in particolare il maschio che manifesta un comportamento molto aggressivo nei confronti degli intrusi. La dieta è costituita principalmente da insetti, soprattutto coleotteri e cavallette, ma non disdegna anche altri invertebrati, piccoli mammiferi, uccelli e rettili. Caccia soprattutto da posatoio, ma anche sul terreno o fra i rami dei cespugli, afferrando le prede con il becco o gli artigli e infilzandole poi su rametti appuntiti o spine, creando una sorta di dispensa.

Fattori di disturbo – chiusura delle aree aperte, abbandono delle attività di allevamento e pastorizia tradizionali, rimboschimenti, impoverimento degli ambienti marginali, uso di pesticidi e diserbanti, taglio vegetazione spontanea (fasce arbustate, siepi di confine)

Indicazioni per la conservazione – ripristinare e mantenere le aree aperte, tutelare le aree cespugliate spinose (rovi, rosa canina, prugnolo, biancospino) e le siepi di confine prevedendone all'occorrenza il ripristino, tutelare il mosaico agricolo, recuperare le attività di pascolo e agricoltura tradizionali



Carta di distribuzione *Lanius collurio* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Ortolano – AV62

Emberiza hortulana

Ordine: passeriformes

Famiglia: emberizidae

Stato di conservazione in Europa: vulnerabile

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: in pericolo critico

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: nidificante accidentale, risulta estinto



Elementi identificativi – la struttura è quella degli altri zigoli, forse un po' meno massiccia e con il becco più allungato. Il piumaggio superiormente è bruno, striato di nero. Nel maschio la testa e il petto sono grigio-verdi, mentre la gola e il mustacchio sono giallo chiari. Inferiormente è bruno-arancio acceso. Nella femmina i colori sono più tenui e presenta sul petto strie scure. Ha l'anello palpebrale giallo.

Indicazioni per il birdwatching – specie piuttosto elusiva, la si riconosce principalmente per il canto molto semplice, costituito da una nota ripetuta nel tempo e seguita da un trillo finale.

Habitat, biologia, ecologia – specie legata alle aree aperte frequenta incolti, garighe, zone pascolate, coltivi (monocolture cerealicole), zone di margine con presenza di zone cespugliate, siepi e filari. Presente dal livello del mare sino ad oltre 2000 m, ricerca ambienti caldi e asciutti prediligendo i versanti esposti a Sud. Costruisce il nido a terra nascosto tra la vegetazione in coltivi, tra cespugli e arbusti. La specie è monogama, ma si registrano casi di poligamia maschile. La femmina depone 4-6 uova che cova da sola per 14 giorni, la nutrizione è ad opera di entrambi i genitori. La dieta è composta da invertebrati e, in minor misura, da semi. Può formare stormi di alimentazione misti con altri *Emberizidi* e con il Prispolone.

Fattori di disturbo – riduzione e scomparsa delle aree aperte, rimboschimenti naturali e artificiali, impoverimento degli ambienti marginali, taglio delle siepi di confine dei coltivi, uso di pesticidi e diserbanti, carico degli ungulati (calpestio cinghiali), bracconaggio

Astore – AV63

Accipiter gentilis

Ordine: falconiformes

Famiglia: accipitridae

Stato di conservazione in Europa: sicuro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: raro

Lista Rossa Toscana: indeterminato

Trend nazionale: in espansione

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile e in espansione; sono stimate 10-12 coppie nidificanti

Elementi identificativi – rapace di dimensioni medio-grandi (lunghezza 49-64 cm e apertura alare 93-127 cm) presenta una struttura robusta adatta a muoversi agevolmente nella foresta. Il piumaggio è grigio-bruno nelle parti superiori, bianco con fitta barratura grigio-bruna in quelle inferiori. La testa è nera con evidente sopracciglio bianco. La femmina, molto più grande rispetto al maschio (fino a 1/3), presenta il sottocoda bianco più evidente. Gli immaturi hanno tonalità più rossicce e parti inferiori macchiate, invece che barrate.

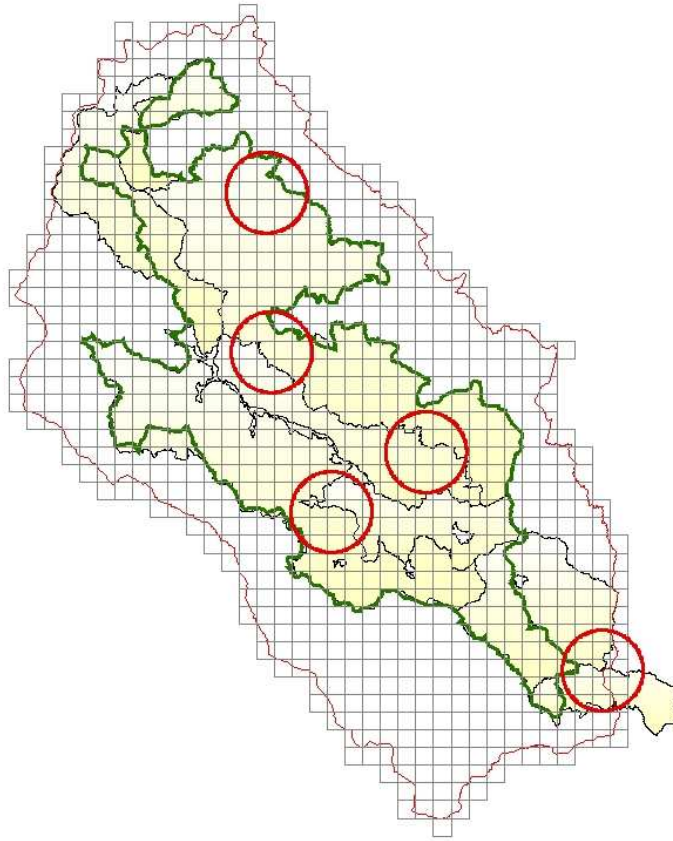
Indicazioni per il birdwatching – caratteristiche la struttura e la silhouette in volo con ali corte, arrotondate e larghe, coda lunga e testa allungata. Il volo è agile e rapido con battiti potenti alternati a scivolate rettilinee.

Habitat, biologia, ecologia – specie prettamente forestale predilige i boschi maturi ad alto fusto con densa copertura arborea. Nidifica principalmente nelle conifere, legate a zone remote e scarsamente disturbate dalla presenza dell'uomo. Abilissimo nel destreggiarsi con il volo nel fitto dei boschi caccia dentro la macchia sfruttandone i diversi strati dal livello del suolo a quello della chioma. La tecnica di caccia è quella da posatoio con piccoli voli e frequenti attacchi. Sfrutta anche le aree aperte non lontane dagli alberi. La specie è elusiva e solitaria, ad esclusione del periodo degli amori in cui si esibisce con voli e canti di corteggiamento. Forma legami monogami che possono durare diversi anni e rimane anche fedele all'area di nidificazione. L'accoppiamento è primaverile e il rituale di corteggiamento si basa anche su offerte di cibo da parte del maschio. Il nido viene costruito in cima agli alberi e solitamente si riutilizzano vecchie strutture. La femmina si occupa della cova delle uova per 36-38 giorni e il maschio provvede al cibo. La schiusa è quasi contemporanea. Il 60% della dieta è costituito da uccelli, per il resto piccoli e medi mammiferi, raramente rettili e insetti.

Fattori di disturbo – disturbo ai siti di nidificazione, riduzione dell'estensione dei boschi ad alto fusto, ceduzione dei boschi, riduzione delle aree aperte adibite alla caccia, bracconaggio e lotta ai nocivi

Indicazioni per la conservazione – mantenere e garantire una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, tutelare i vecchi imboscamenti di conifere, calendizzare le operazioni forestali nelle vicinanze dei siti di nidificazione, limitare e regolamentare l'accesso e la frequentazione delle aree forestali nei pressi di siti di nidificazione accertati, conservare e ripristinare le aree aperte





Carta di distribuzione *Accipiter gentilis* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Codirossone –AV64

Monticola saxatilis

Ordine: passeriformes

Famiglia: muscicapidae

Stato di conservazione in Europa: impoverito

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: prossimo alla minaccia

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: in pericolo

Trend nazionale: indeterminato

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro, risulta estinto

Elementi identificativi – è il più grande dei codirossi, misura circa 19 cm di lunghezza. La colorazione del maschio nel periodo riproduttivo (livrea nuziale) è molto vivace, con testa e collo blu lavagna, macchia bianca sul groppone, ali nerastre e parti inferiori rosso-arancio. Nella stagione invernale i colori sono molto più tenui. La femmina è bruna e macchiettata di biancasarto, solo nella coda è simile al maschio.

Indicazioni per il birdwatching – colorazione inconfondibile. La specie più vicina è il passero solitario dal quale comunque si distingue per la coda rosso mattone e la macchia bianca sul groppone.

Habitat, biologia, ecologia – frequenta zone aperte e soleggiate come prati, pascoli, coltivi caratterizzati dalla presenza di rocce (accumuli di pietre, scarpate stradali, muretti a secco, cavità nella roccia) e arbusti sparsi usati come nidi e posatoi. La specie monogama. Nidifica tra maggio e giugno e depone 4-5 uova che la femmina cova per circa due settimane. Caratteristico il rituale di corteggiamento comprendente esibizioni canore in volo e parate a terra eseguite sia durante tutta la stagione riproduttiva che dopo la deposizione. Si ciba prevalentemente di insetti come coleotteri, larve di lepidotteri, ortotteri che cattura a terra o con brevi voli da posatoio, in autunno di bacche e frutti.

Fattori di disturbo – riduzione e scomparsa delle aree aperte, imboschimento naturale e artificiale, danni provocati dall'attività del cinghiale sui tappeti erbosi, uso di pesticidi e diserbanti



Crociere – AV65

Loxia curvirostra

Ordine: passeriformes

Famiglia: fringillidae

Stato di conservazione in Europa: sicuro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: irregolare

Elementi identificativi – fringillide di medie dimensioni (circa 16 cm di lunghezza) caratterizzato da un dimorfismo sessuale molto evidente. Nei maschi il piumaggio è color rosso mattone con ali e coda scure, mentre nella femmina è di color verde oliva, con ali scure e parti inferiori e groppone giallastre. Il nome volgare deriva dal robusto becco ricurvo con le punte incrociate, ottimo strumento per l'estrazione dei semi dalle pigne delle conifere.

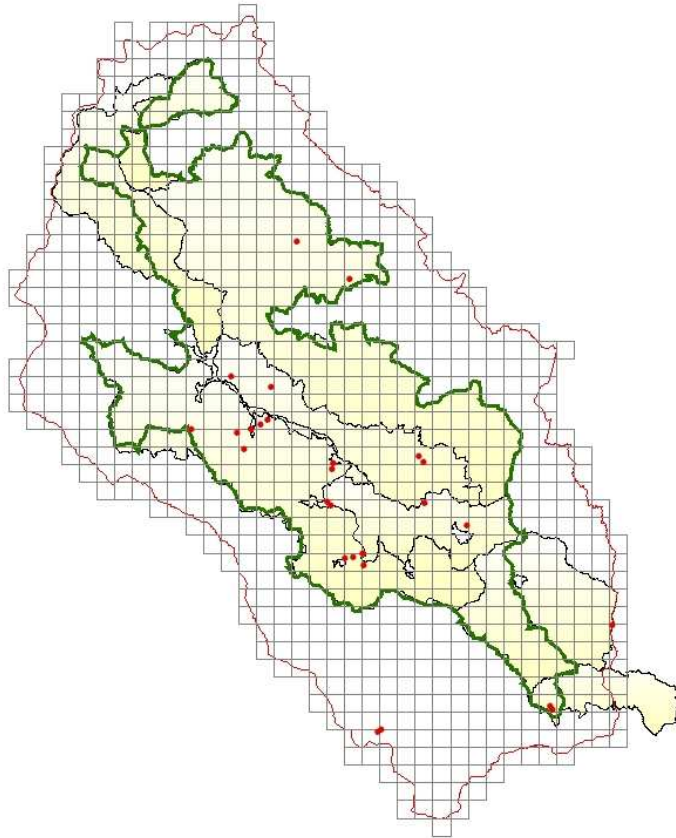
Indicazioni per il birdwatching – è possibile osservarla in alimentazione su *Abies alba* e *Pinus nigra*. Evidenti, oltre alle colorazioni vivaci del piumaggio, la testa massiccia e la coda corta e forcuta. Quando si sposta sui rami le movenze ricordano quelle di un pappagallino.

Habitat, biologia, ecologia – specie strettamente legata alle conifere mature di *Abies alba* e *Pinus nigra*, vede il suo ciclo vitale fortemente condizionato dalla disponibilità trofica. L'evento riproduttivo dipende strettamente dal buon esito della fruttificazione delle conifere, in quanto i semi delle stesse costituiscono la risorsa trofica principale, soprattutto di *Pinus* e *Picea*. Quando la disponibilità di cibo inizia a scarseggiare, sono soliti aggregarsi e compiere migrazioni di massa verso nuove zone. La specie è monogama. La femmina si occupa della costruzione del nido e della cova di 3-4 uova per circa due settimane, il maschio procura il cibo. La coppia rimane unita per una sola stagione riproduttiva.

Fattori di disturbo – disponibilità trofica, abbattimenti di alberi maturi, governo a ceduo dei boschi

Indicazioni per la conservazione – mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, tutelare le formazioni mature di conifere in particolare quelle di *Abies alba*





Carta di distribuzione *Loxia curvirostra* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Culbianco – AV66

Oenanthe oenanthe

Ordine: passeriformes

Famiglia: muscicapidae

Stato di conservazione in Europa: impoverito

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: in pericolo

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro, risulta estinto

Elementi identificativi – le dimensioni sono medio-piccole, misura circa 14cm. Nel periodo riproduttivo il dimorfismo sessuale è molto evidente. Il maschio presenta fronte, vertice e dorso grigi, becco, mascherina e ali nere, un esteso sopracciglio bianco e coda bianco-nera. Le parti inferiori sono bianche sfumate di rosa. La femmina ha tinte bruno-castane, sopracciglio giallastro e coda identica al maschio. I giovani sono simili alla femmina.

Indicazioni per il birdwatching – la colorazione contrastata aiuta molto nel riconoscimento. Risulta, comunque, più facilmente riconoscibile in volo per il groppone e i lati della coda bianchi, contrastanti con l'estremità e il centro della coda neri, quasi a formare una T rovesciata.

Habitat, biologia, ecologia – passeriforme legato agli ambienti aperti frequenta zone asciutte con vegetazione erbacea bassa e rada, affioramenti rocciosi e pietraie, e scarsa copertura arbustiva. Sono ambienti idonei anche quelli di cava. Specie solitaria fuori dal periodo di riproduzione diventa territoriale in quello di nidificazione. E' monogama, ma sono stati osservati casi di poligamia. La deposizione avviene tra maggio e giugno in fessure, cavità naturali o artificiali, tane abbandonate, talvolta in cassette nido. La femmina si occupa della cova di 4-7 uova, le cure parentali sono invece affidate ad entrambi i sessi, ma soprattutto alla femmina. La dieta è composta principalmente da vermi, invertebrati, frutti e bacche, ricercate a terra o tra la bassa vegetazione, talvolta catturate in volo.

Fattori di disturbo – riduzione e scomparsa delle aree aperte, imboschimento naturale e artificiale, danni provocati dall'attività del cinghiale sui tappeti erbosi, uso di pesticidi e diserbanti



Lui verde – AV67

Phylloscopus sibilatrix

Ordine: passeriformes

Famiglia: sylvidae

Stato di conservazione in Europa: impoverito

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro, ma stabile

Elementi identificativi – piccolo passeriforme più grande del lui piccolo e con ali molto più lunghe. Presenta colorazioni vivaci tendenti al giallo-verde superiormente e al bianco inferiormente, con gola e petto sfumati giallo zolfo. Non vi è dimorfismo sessuale evidente.

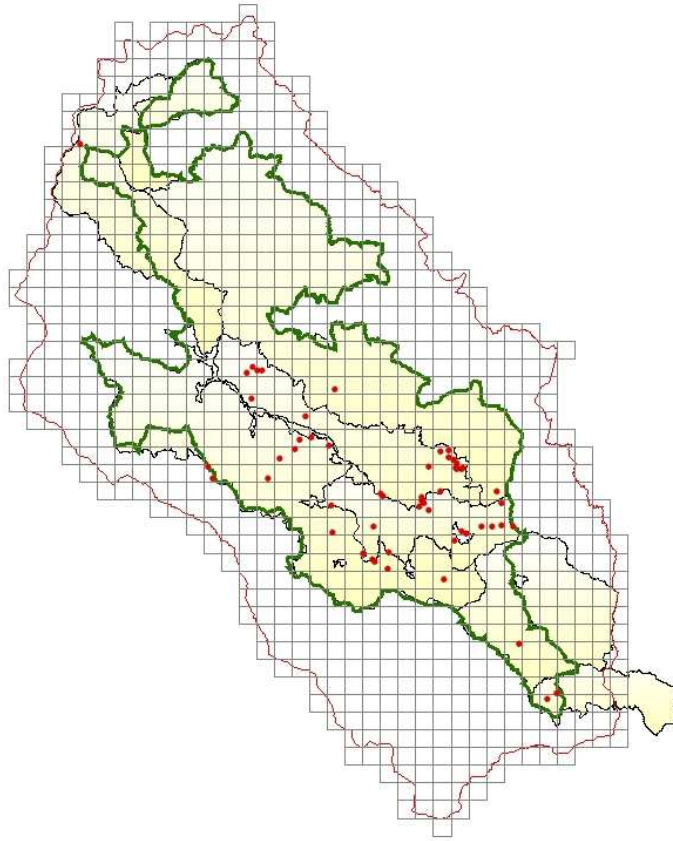
Indicazioni per il birdwatching – elementi di distinzione dagli altri zigoli sono la colorazione più accesa della livrea, la gola e il petto giallo zolfo, il ventre bianco.

Habitat, biologia, ecologia – frequenta prevalentemente formazioni boschive mature di latifoglie (faggeta) con ricco sottobosco, ma lo si può trovare anche nei boschi misti (abeti-faggeto). Il nido viene costruito a terra dalla femmina nascosto dove la vegetazione è più fitta, talvolta sotto a rami o alberi caduti. La specie è monogama, anche se sono stati osservati casi di poligamia. La riproduzione avviene tra maggio e giugno con deposizione di 5-7 uova in una o due covate. L'incubazione dura 12-14 giorni ed entrambi i genitori si fanno carico delle cure parentali. La dieta è varia, si nutre di insetti o altri invertebrati che cattura sulle foglie o sui rami, ma anche di frutta (prugne, more, ribes, sambuco) e semi.

Fattori di disturbo – qualsiasi attività che possa danneggiare il sottobosco della faggeta (eccessivo calpestio, attività selvicolturali nei periodi di riproduzione e nidificazione,...), taglio di alberi maturi

Indicazioni per la conservazione – tutelare le formazioni mature pure di *Fagus sylvatica* e miste con *Abies alba*, calendizzare le attività selvicolturali, mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto





Carta di distribuzione *Phylliscopus sibilatrix* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Merlo dal collare – AV68

Turdus torquatus

Ordine: passeriformes

Famiglia: turdidae

Stato di conservazione in Europa: sicuro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: raro

Lista Rossa toscana: non indicato

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: nidificante irregolare, risulta estinto

Elementi identificativi – la struttura è quella di *Turdus merula*, ma leggermente più piccola e più tozza. La colorazione nel maschio è di un nero opaco, con un'evidente macchia pettorale bianca a mezza luna. La femmina appare brunastra, con il collare più ridotto e sbiadito.

- ❖ La sua presenza locale riveste un significato biogeografico di rilievo, in quanto si tratta di un piccolissimo nucleo isolato dal resto della popolazione italiana; nidifica sulle Alpi.

Indicazioni per il birdwatching – inconfondibile, soprattutto per la macchia pettorale bianca fortemente contrastante col piumaggio nero

Habitat, biologia, ecologia – specie forestale frequenta boschi di conifere ad alta quota, nelle vicinanze di pascoli e arbusteti. Solitamente gregaria, durante il periodo riproduttivo diventa solitaria e territoriale. La specie è monogama. Il nido è costruito fra gli arbusti o sugli alberi, in genere a bassa altezza o sul terreno fra le fessure della roccia. La dieta è costituita prevalentemente da invertebrati come ditteri, coleotteri, imenotteri, anellidi, durante le stagioni calde e da frutta (ginepro, biancospino, sambuco e mirtillo) durante quelle fredde. L'alimentazione avviene sul terreno o sugli arbusti.

Fattori di disturbo – variazioni climatiche nell'areale di svernamento o di riproduzione, distribuzione frammentata sul territorio nazionale, disponibilità trofica, bracconaggio (utilizzo di trappole per Turdidi)



Picchio rosso minore – AV69

Dendrocopos minor

Ordine: piciformes

Famiglia: picidae

Stato di conservazione in Europa: sicuro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: a più basso rischio

Lista Rossa Emilia-Romagna: indeterminato

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile

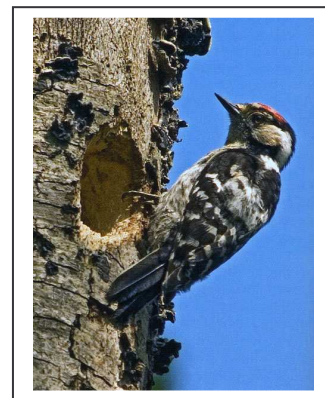
Elementi identificativi – è il più piccolo picide europeo. Le parti superiori nere sono interessate da una fitta barratura bianco-nera che ricopre sia il dorso che le ali, mentre le parti inferiori sono bianche. Il maschio presenta un vertice rosso acceso bordato ai lati e verso la nuca di nero, mentre nella femmina è biancastro. Tambureggia frequentemente e più a lungo del Picchio rosso maggiore, ma con meno forza tanto da risultare di difficile ascolto.

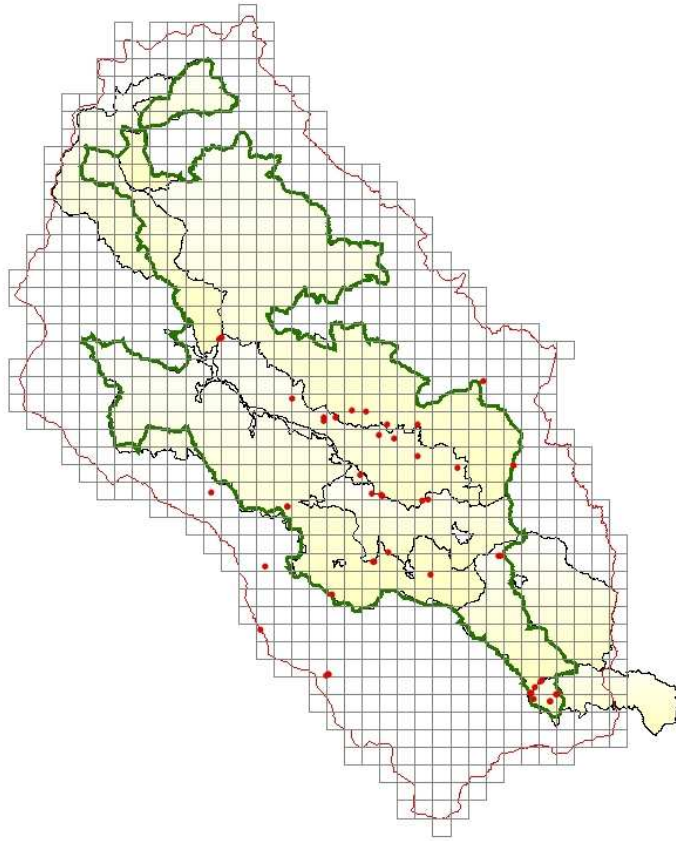
Indicazioni per il birdwatching – si distingue dagli altri picchi bianco-neri oltre che per la struttura corta e compatta rispetto ai suoi simili, dalla fitta barratura bianco-nera sulle ali.

Habitat, biologia, ecologia – specie non necessariamente legata alle foreste, sebbene preferisca boschi aperti di latifoglie (faggete, querceti, boschi misti di aceri e tigli, castagneti) frequenta anche frutteti maturi, filari alberati, boschetti ripariali. Si colloca in una fascia altitudinale compresa tra i 700m e i 1.100m di altitudine. La nidificazione avviene nelle cavità degli alberi maturi, deperienti o morti, e solitamente viene rioccupato negli anni. La specie è sedentaria. La deposizione avviene tra metà aprile e giugno con schiusa sincrona; entrambi i genitori si occupano in della cova delle uova e delle cure parentali. La dieta è costituita esclusivamente da insetti, ricercati attivamente sui tronchi, sui rami e sulle foglie (raramente a terra).

Fattori di disturbo – taglio di alberi maturi, rimozione di necromassa in piedi e al suolo, governo a ceduo dei boschi, distruzione delle siepi e delle piantate in ambiente agricolo, taglio dei boschi ripariali, uso di pesticidi e diserbanti in agricoltura

Indicazioni per la conservazione – mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, tutelare le piante vetuste, tutelare le formazioni boschive mature, tutelare i castagneti maturi, tutelare l'abeti-faggeto, vietare la rimozione di piante morte o deperienti, calendizzare gli interventi selvicolturali, calendizzare il taglio delle vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua, tutelare e mantenere la complessità dell'ecomosaico agricolo





Carta di distribuzione *Dendrocopus minor* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Rampichino alpestre – AV70

Certhia familiaris

Ordine: passeriformes

Famiglia: certhiidae

Stato di conservazione in Europa: sicuro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: rara

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile e in aumento

- ❖ Riveste importanza biogeografica in quanto rappresenta una popolazione relitta, disgiunta dal resto delle popolazioni italiane, distribuite soprattutto nelle Alpi e nell'Appennino centrale

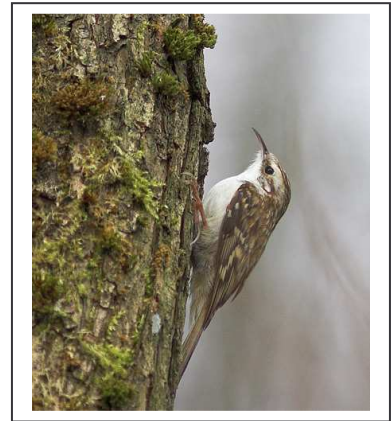
Elementi identificativi – specie di piccole dimensioni color bruno con becco sottile e ricurvo. Le parti superiori sono brune con striature scure e chiare tali da renderlo mimetico sui tronchi, le parti inferiori sono bianche. I sessi e le livree stagionali sono simili. Le caratteristiche del becco rispondono all'esigenza di poter scovare le prede tra gli interstizi della corteccia.

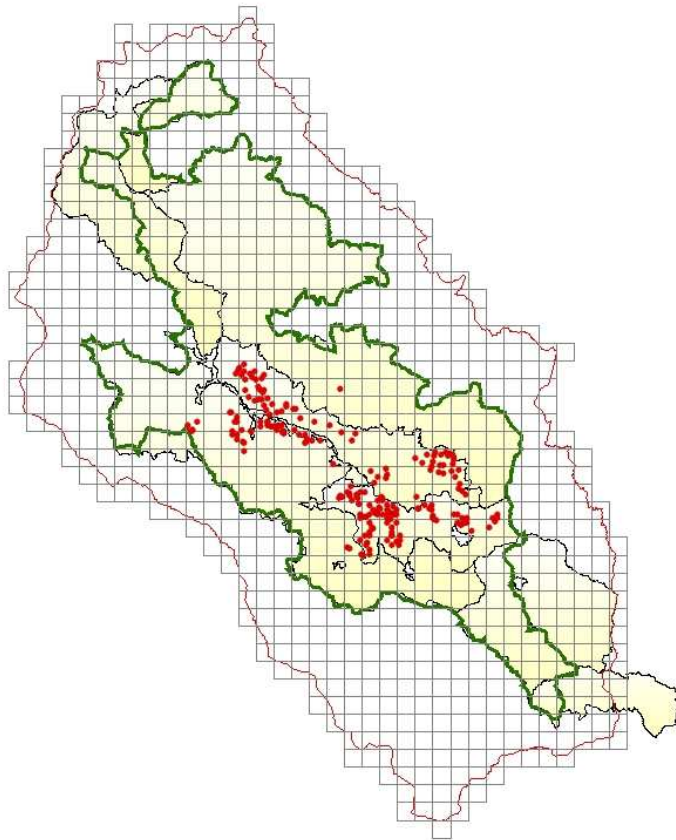
Indicazioni per il birdwatching – specie elusiva facilmente confondibile con *Cerchia brachydactyla*, la si riconosce fundamentalmente per il canto. Caratteristico è il comportamento di ricerca del cibo lungo i tronchi degli alberi: lo si osserva arrampicarsi con movimento a spirale puntellandosi con la coda e, una volta raggiunta la cima, compie un voletto per atterrare alla base di un nuovo tronco e comincia una nuova ispezione.

Habitat, biologia, ecologia – specie prettamente forestale preferisce boschi fitti di conifere mature di discreta estensione con piante vetuste e morte sparse, aventi apparato corticale fessurato in grado di ospitare grandi quantità di artropodi. Il nido viene costruito nelle fessure degli alberi o nelle intercapedini tra la corteccia e il tronco. Il periodo di riproduzione è tra aprile e giugno con deposizione di 5-7 uova. Il sistema nuziale è monogamo ma sono documentati alcuni casi di poligamia. La femmina si occupa della cova delle uova, lo svezzamento della prole è invece a carico di entrambi i partner. La dieta è composta prevalentemente da insetti e ragni che scova negli interstizi della corteccia, può utilizzare anche semi di pino e abete in inverno.

Fattori di disturbo – taglio di piante e formazioni boschive mature, vetuste e deperienti, governo a ceduo dei boschi, fenomeni di competizione con *Cerchia brachydactyla*

Indicazioni per la conservazione – tutelare le fustaie mature di abetina pura, tutelare l'abieti-faggeto, mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, tutelare le piante e le formazioni boschive mature, calendizzare gli interventi selvicolturali





Carta di distribuzione *Cerchia familiaris* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

Regolo AV71

Regulus regulus

Ordine: passeriformes

Famiglia: regulidae

Stato di conservazione in Europa: sicuro

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: rara

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: stabile

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: stabile e in aumento; per la Romagna le uniche informazioni sulla riproduzione riguardano il territorio del Parco



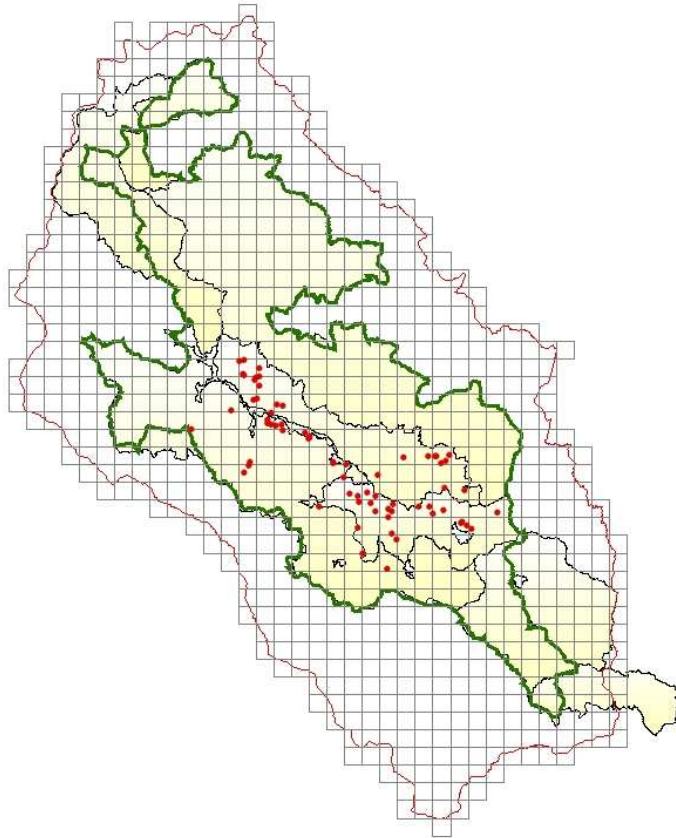
Elementi identificativi – uccellino piccolissimo lungo 9cm, paffutello e colorato. La colorazione del piumaggio è piuttosto uniforme, tendenzialmente verde-olivastra. Tipico è il vertice bordato di nero, giallo brillante, nella femmina e arancio, nel maschio. Evidenti anche le barrature bianco-nere sulle ali. Le parti inferiori sono più chiare.

Indicazioni per il birdwatching – l'unica specie con cui si può confondere è il Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*) dal quale si distingue per l'assenza del sopracciglio bianco. Nella stagione invernale è possibile osservarlo foraggiare sul terreno o, dopo le prime nevicate, direttamente sulla superficie innevata.

Habitat, biologia, ecologia – passeriforme di ambiente forestale frequenta boschi di conifere maturi e boschi misti, prediligendo le formazioni di *Abies alba*, rispetto all'Abieti-faggeto. Sono registrati anche casi di colonizzazione di *Douglasia*. Nella stagione invernale solitamente si rifugia nei cespuglietti e nelle siepi. La specie è monogama. La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile e porta alla deposizione di 7-10 uova che vengono covate dalla femmina per 14-17 giorni. Entrambi i genitori si occupano dello svezzamento della prole. La dieta è costituita da insetti, soprattutto emitteri, collemboli e larve di lepidotteri e ragni.

Fattori di disturbo – taglio delle siepi e dei cespuglietti

Indicazioni per la conservazione – tutelare le fustaie di abetina pura (*Abies alba*) e miste, tutelare formazioni mature di *Douglasia*, mantenere una gestione orientata verso l'alto fusto, tutelare la componente arbustiva del sottobosco



Carta di distribuzione *Regulus regulus* (STERNA e DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*)

GLI INVERTEBRATI

CROSTACEI

Allegato II della Direttiva Habitat

Gambero di fiume

Specie di interesse conservazionistico

Granchio di fiume

Gambero di fiume – MA72

Austropotamobius pallipes

Ordine: decapoda

Famiglia: astacidae

Stato di conservazione in Europa: in lenta diminuzione

Lista Rossa IUCN: Vulnerable

Lista Rossa Nazionale: assente

Lista Rossa Emilia-Romagna:

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: in declino



Elementi identificativi – specie di dimensioni medio-grandi con struttura robusta raramente supera i 12cm di lunghezza. La colorazione è molto variabile e dipende dalle condizioni ambientali, comunque le tonalità vanno dal marrone al verde oliva. Presenta dimorfismo sessuale con i maschi più grandi delle femmine e con le prime due appendici addominali modificate in organi riproduttori.

Habitat, biologia, ecologia – frequenta ambienti acquatici molto puliti, per questo è considerato un ottimo bioindicatore della qualità delle acque. Lo si rinviene nei ruscelli e nei torrenti con acqua limpida e fondale ciotoloso, inoltre è solito rifugiarsi sotto la lettiera, negli anfratti delle rocce, sotto tronchi e radici sommerse, nelle tane che scava negli argini dei corsi d'acqua. La sua distribuzione dipende fortemente dalla qualità dell'acqua in termini di bassi livelli di calcio e pH neutro (idealmente Ca 5mg/l e p= 6.5), alti valori di ossigeno e temperatura inferiore ai 23°C. L'accoppiamento è autunnale o, comunque, quando le temperature scendono sotto ai 10°C. In primavera le uova si schiudono e i giovani rimangono ancorati alla madre fino alla loro prima muta. Durante il primo anno di vita compieranno fino a sette mute, per poi scendere ad un massimo di due all'anno. La dieta è costituita da larve acquatiche di insetti, invertebrati e piccoli pesci, ma anche di detriti animali e vegetali di vario genere.

Fattori di disturbo – contrazione degli habitat di rifugio, captazione idrica, immissione non controllata di fauna ittica, presenza ed espansione del gambero della Luisiana, prelievo abusivo per consumo alimentare, diffusione di epidemie (peste del gambero causata dall'introduzione di specie alloctone sia di pesci che di gamberi vettori del fungo *Aphanomyces astaci*, agente eziologico della malattia), inquinamento delle acque

Indicazioni per la conservazione – proteggere le popolazioni indigene mediante campagne di monitoraggio per valutarne lo status e individuare popolazioni serbatoio, prevedere l'attivazione di una lotta alle specie esotiche mediante campagne di eradicazione, tutelare le zone umide e i corsi d'acqua

Granchio di fiume – MA73

Potamon fluviatile

Ordine: decapoda

Famiglia: potamonidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: carenza di dati

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna:

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: in declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – specie di dimensioni medio-grandi, misura nel carapace dai 35mm ai 45mm di lunghezza. La colorazione è marrone-grigio-giallastra con chela magenta-viola. Nei maschi la chela sinistra è nettamente superiore alla destra.

Habitat, biologia, ecologia – vive in tane scavate lungo le sponde dei corsi d'acqua o nella vegetazione circostante, che frequenta assiduamente nella stagione invernale. Il periodo di attività è primaverile-autunnale e diventa massimo in estate concentrandosi nelle ore dopo il tramonto. Il maschio ha abitudini più sedentarie e acquatiche rispetto alla femmina, che esce anche sulla terra ferma alla ricerca di cibo. Grazie alla capacità di tollerare bassi tassi di umidità può allontanarsi dall'acqua per diversi metri e rimanervi per qualche giorno. L'accoppiamento avviene nel periodo estivo. La dieta è varia e costituita da insetti, avannotti, piccoli pesci, lombrichi, alghe.

Fattori di disturbo – contrazione degli habitat di rifugio, captazione idrica, inquinamento delle acque, immissione non controllata di fauna ittica, prelievo abusivo per consumo alimentare, inquinamento delle acque

Indicazioni per la conservazione – protezione delle popolazioni indigene mediante campagne di monitoraggio per valutare lo status della specie e individuare popolazioni serbatoio, regolamentare e monitorare la captazione delle acque



COLEOTTERI

Allegati II e IV della Direttiva Habitat

Cerambicide delle querce

Eremita odoroso

Rosalia alpina

Allegati II della Direttiva Habitat

Cervo volante

Rhysodes sulcatus

Cerambicide delle querce – IN74

Cerambix cerdo

Ordine: coleoptera

Famiglia: cerambycidae

Stato di conservazione in Europa: minacciata

Lista Rossa IUCN: Vulnerable

Lista Rossa Nazionale: assente

Lista Rossa Emilia-Romagna:

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: minacciata

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – è il più grande cerambicide europeo, con una lunghezza massima di 60mm. L'elemento che ne permette l'immediata distinzione sono le lunghe antenne, che nel maschio possono essere anche più lunghe del corpo, fino a 100mm. E' di colore nero, con l'estremità delle elitre sfumata di bruno-rossastra.

Habitat, biologia, ecologia – vive prevalentemente nei boschi di querce, da cui il nome volgare "Cerambicide delle querce". Le larve sono xilofaghe e, una volta deposte all'interno delle fessure delle cortecce o nelle pieghe degli alberi, penetrano nel legno scavando gallerie. Ad avvenuta maturazione costruiscono una cella dove avverrà l'impupamento. Gli adulti sono litofagi e si cibano in particolare di foglie e frutta. E' possibile osservarli in volo dopo il tramonto, il periodo di massima attività è tra giugno e luglio.

Fattori di disturbo – rarefazione dell'habitat (taglio di querceti), perseguimento diretto

Indicazioni per la conservazione – tutelare i boschi maturi in particolare quelli di querce, vietare il taglio delle piante vetuste, vietare il taglio di piante morte o deperienti



Eremita odoroso (*) – IN75

Osmoderma eremita

Ordine: coleoptera

Famiglia: cetonidae

Stato di conservazione in Europa: raro, in forte declino

Lista Rossa IUCN: Vulnerable

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: in pericolo

Trend nazionale: raro, in forte declino

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – le dimensioni sono medio-grandi (25-33 mm). La colorazione è bruno scura con leggeri riflessi bronzeei sul dorso. Il pronoto presenta un solco mediano ben definito.

Habitat, biologia, ecologia – la specie frequenta esclusivamente ambienti caratterizzati dalla presenza di alberi vetusti, anche isolati, in particolare boschi maturi di quercia, castagno, faggio, tiglio e altre latifoglie, ma anche vecchi filari di salice e talvolta parchi cittadini. La larva si instaura nelle cavità naturali, dove può rimanervi per lungo tempo, anche per qualche decina d'anni. Caratteristico è l'odore di cuoio che il maschio emette per attirare le femmine e che può essere percepito anche a diversi metri di distanza. Attiva soprattutto al crepuscolo e durante la notte, è possibile osservarla muoversi lentamente su vecchi tronchi d'alberi. Specie polifaga, si nutre di materiali vegetali e sostanze zuccherine.

Fattori di disturbo – distruzione o alterazione dell'habitat (ecosistemi forestali antichi), frammentazione degli habitat, dispersione delle popolazioni, taglio degli alberi maturi

Indicazioni per la conservazione – convertire il bosco verso l'alto fusto, tutelare i boschi maturi, proteggere le piante secolari isolate, vietare la rimozione di tronchi di alberi morti o deperenti a terra o in piedi, vietare il taglio di vecchi salici lungo i fossi



Rosalia alpina (*) – IN76

Rosalia alpina

Ordine: coleoptera

Famiglia: cerambycidae

Stato di conservazione in Europa: rara

Lista Rossa IUCN: Vulnerable

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: indeterminato

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: rara, risulta nota nelle foreste di Campigna, della Lama, nella Riserva di Sasso Frattino e della Verna

Elementi identificativi – cerambicide di dimensioni medio-grandi (20-28 mm), è uno dei più begli insetti d'Europa. L'aspetto è inconfondibile. La colorazione di fondo è azzurro cenere con tre coppie di macchie nere sul dorso, una coppia per elitra. Le antenne, più lunghe del corpo, sono segmentate con l'apice coperto di setole nere.

Habitat, biologia, ecologia – è specie di faggeta. Abita le foreste mature di faggio intaccando sia le piante morte o deperienti cadute a terra o in piedi, che le piante stroncate di recente. Gli adulti sono molto attivi, è possibile osservarli durante il giorno in particolare durante le giornate soleggiate rincorrersi sui tronchi abbattuti. La larva è xilofaga.

Fattori di disturbo – distruzione o alterazione dell'habitat, rimozione di legno morto dalla lettiera, prelievo di esemplari da parte di collezionisti

Indicazioni per la conservazione – vietare il taglio di piante mature di faggio, convertire il bosco verso l'alto fusto, vietare il taglio e la rimozione di piante morte o deperienti in piedi o a terra, vietare la rimozione di piante appena stroncate a terra



Cervo volante – IN77

Lucanus cervus

Ordine: coleoptera

Famiglia: lucanidae

Stato di conservazione in Europa:

Lista Rossa IUCN: non indicato

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: piuttosto comune nelle regioni centrali e settentrionali

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – è il più grande coleottero europeo, alcuni esemplari superano gli 80 mm. Inconfondibili sono le mandibole molto sviluppate paragonabili al palco dei cervi, da cui il nome volgare “Cervo volante”. Il dimorfismo sessuale è molto marcato con il maschio molto più sviluppato della femmina. La colorazione è bruno-nerastra, le mandibole e le elitre tendenzialmente più chiare. Le mandibole vengono usate nei combattimenti tra i maschi per contendersi la femmina.

Habitat, biologia, ecologia – vive nelle foreste mature di latifoglie, in particolare, di quercia, castagno e faggio. Le larve sono fortemente polifaghe e questo fa sì che possano cibarsi di diverse tipologie di legni di latifoglie. Le femmine depongono le uova alla base dei tronchi che, una volta schiuse, scavano gallerie nelle ceppaie decomposte degli alberi vetusti. Gli adulti, invece, si nutrono di diverse secrezioni vegetali come sostanze zuccherine, linfa e anche frutta. Appena raggiunta la maturità, la fase di impupamento avviene nel terreno all'interno di un astuccio pupale. Gli adulti sono attivi nel tardo pomeriggio fino al crepuscolo e possono essere osservati sui tronchi o in volo spostandosi da un albero all'altro, di giorno si rifugiano sotto la lettiera o tra le radici.

Fattori di disturbo – rimozione di legno morto o marcescente, taglio di alberi deperenti, raccolta da parte di collezionisti, fenomeni esterni in grado di modificare la capacità di migrazione di massa che avvengono in certe annate

Indicazioni per la conservazione – conservare i boschi maturi, vietare il taglio di piante vetuste morte o deperenti, vietare la rimozione di piante morte in piedi



Rhysodes sulcatus – IN78

Ordine: coleoptera

Famiglia: cerambycidae

Stato di conservazione in Europa: a rischio di estinzione

Lista Rossa IUCN: non indicato

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: vulnerabile

Lista Rossa Toscana: non indicato

Trend nazionale: in forte declino

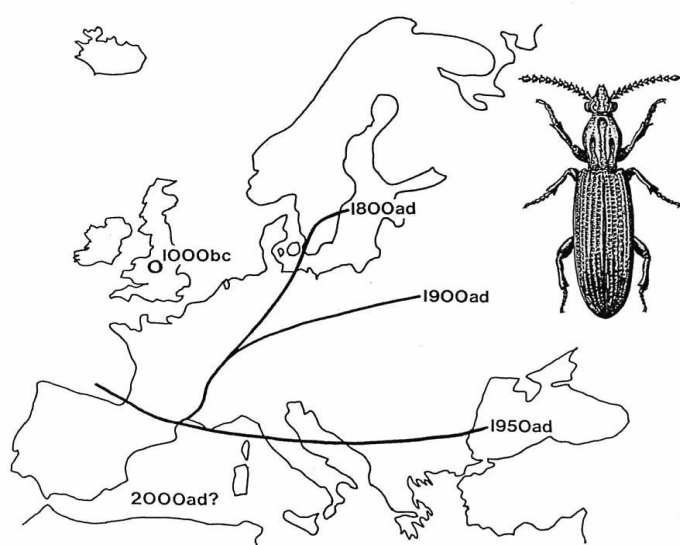
Distribuzione e status nel Parco Nazionale: raro, sembra essere insediato unicamente nella Riserva Integrale di Sasso Fratino

Elementi identificativi – nn

Habitat, biologia, ecologia – specie micetofaga esclusiva delle foreste primarie ben conservate. Vive unicamente nel legno morto, in particolare nei tronchi degli alberi morti e marcescenti caduti a terra. Per questo motivo è considerato bioindicatore saproxilico della naturalità delle foreste. Si ciba di Myxomyceti.

Fattori di disturbo – carico eccessivo della fauna ungulata (cinghiali), rimozione di legno morto in genere

Indicazioni per la conservazione – vietare la rimozione di necromassa al suolo o in piedi in genere, tutelare in particolar modo gli alberi e i boschi vetusti, tutelare le piante morte o deperiente a terra, preservare la Riserva Integrale di Sasso Fratino, sorvegliare l'accesso alla Riserva soprattutto nel periodo della raccolta dei funghi, evitare interventi forestali che possano intaccare il naturale invecchiamento del bosco



LEPIDOTTERI

Allegato II della Direttiva Habitat

Falena dell'edera

Allegati II e IV della Direttiva Habitat

Eriogaster catax

Allegati IV della Direttiva Habitat

Maculinea arion

Apollo

Mnemosine

Zerinzia

Specie di interesse conservazionistico

Aglia tau

Falena dell'edera (*) – IN79

Callimorpha (Euplagia) quadripunctaria

Ordine: lepidoptera

Famiglia: arctiidae

Stato di conservazione in Europa: diffusa

Lista Rossa IUCN: non indicato

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: minacciata

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – specie di medie dimensioni presenta una caratteristica colorazione aposematica. Le ali sono scure e barrate di bianco-giallastro nella loro porzione superiore, sono rosse con macchie nerastre in quella posteriore. Il torace riprende il disegno delle ali, mentre l'addome color arancio è maculato di nero. I due sessi si distinguono unicamente dalle antenne, setose nel maschio e semplici nella femmina.

Habitat, biologia, ecologia – è strettamente legata ad ambienti boschivi caratterizzati da un microclima umido e fresco (il bosco mesofilo montano). La si rinviene a partire dal livello del mare fino ai 2000m d'altitudine. E' attiva da luglio a settembre e la si può osservare posata sui tronchi d'albero, sulle rocce, negli cespugli dell'edera. Le larve mature si imbozzolano nella lettiera o alla base degli alberi morti (stadio di crisalide). Le larve sono polifaghe, quindi si nutrono di diverse specie erbaceo-arbustive.

Fattori di disturbo – alterazione della lettiera, asportazione di alberi morti in piedi e ceppi, disturbo antropico durante il periodo di estivazione, prelievo da parte da collezionisti

Indicazioni per la conservazione – evitare attività che possano danneggiare gli equilibri della lettiera, vietare la rimozione di alberi morti in piedi e di ceppaie vecchie e deperienti



Eriogaster catax – IN80

Ordine: lepidoptera

Famiglia: lasiocampidae

Stato di conservazione in Europa: rara

Lista Rossa IUCN: Data Deficient

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: carenza di informazioni

Trend nazionale: indeterminato, distribuzione molto frammentata

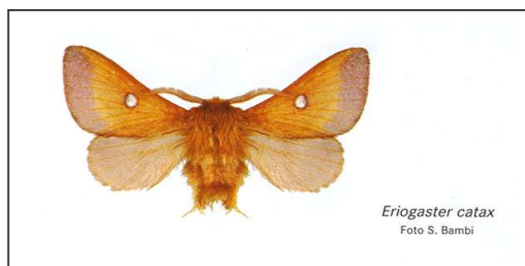
Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – elementi distintivi sono il grande ocello bianco-giallastro e la presenza di una banda più chiara al margine delle ali anteriori. La femmina è più scura e più grande con un ciuffo di peli grigiastri all'estremità dell'addome.

Habitat, biologia, ecologia – è legata agli ambienti aperti calcarei. Solitamente la si rinviene ai margini del bosco o al riparo dal vento nelle siepi. Le piante nutrici sono principalmente *Prunus spinosa* e *Crataegus monogyna*, ma è possibile osservare le larve alimentarsi anche sulle foglie di betulle, olmi, pioppi, querce. La specie è attiva da settembre a novembre.

Fattori di disturbo – impoverimento e scomparsa degli ambienti marginali, taglio delle siepi all'interno dei campi, uso di erbicidi e fertilizzanti chimici

Indicazioni per la conservazione – tutela delle piante nutrici, mantenere le fasce ecotonali, mantenere le siepi all'interno dei campi, evitare la chiusura delle aree aperte



Maculinea arion – IN81

Ordine: lepidoptera

Famiglia: lycaenidae

Stato di conservazione in Europa: diffusa, ma localizzata

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/Near Threatened

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: carenza di informazioni

Trend nazionale: rara; popolazioni disperse

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – farfalla di medie dimensioni con colorazione di fondo azzurro-blu. Le ali superiormente presentano macchie scure, bordatura ampia nera e frange bianche ai bordi. Inferiormente, invece, appaiono tendenzialmente grigiastre e ricche di macchie nere bordate di bianco.

Habitat, biologia, ecologia – la specie è legata ad ambienti xerofili, la si rinviene su praterie aride (xerobrometi), pendii aridi assolati e lungo i margini soleggiati dei boschi. Il suo ciclo vitale è molto curioso. Al finire dell'estate le uova vengono deposte sui fiori di timo e di origano selvatico, in modo tale che le larve si possano cibare delle inflorescenze di queste piante. Arrivato l'autunno, le larve ingrasate iniziano a secernere sostanze zuccherine e si lasciano cadere a terra, attirando, così, l'attenzione delle formiche del genere *Myrmica* che, in cerca di provviste per l'inverno, le raccolgono e le portano nel loro nido. Qui avviene uno scambio, mentre la larva di farfalla si ciba delle uova e delle larve di formica, quest'ultima si nutre della sostanza zuccherina che secreta la larva. Le fasi di crisalide e di farfalla avvengono all'interno del formicaio. È attiva tra giugno e agosto.

Fattori di disturbo – chiusura delle aree aperte, abbandono delle pratiche di agricoltura e pastorizia tradizionali, forte pressione degli ungulati che con l'eccessivo calpestio possono danneggiare anche i nidi delle formiche, pesticidi

Indicazioni per la conservazione – tutelare i formicai del genere *Myrmica* ed eventualmente predisporre l'installazione, tutelare le piante nutrici (*Thymus* spp.), mantenere le aree aperte, tutelare e mantenere l'habitat prioritario d'interesse comunitario 6210 caratterizzante le praterie aride e semiaride della classe *Festuco-Brometea*



Apollo – IN82

Parnassius apollo

Ordine: lepidoptera

Famiglia: papilionidae

Stato di conservazione in Europa: diffusa, ma localmente rara

Lista Rossa IUCN: Vulnerabile

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: in pericolo

Trend nazionale: indeterminato

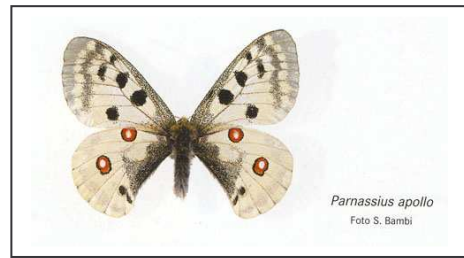
Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – specie di grosse dimensioni si presenta con ali bianche che sono maculate di nero e traslucide nel margine nella porzione anteriore; in quella inferiore presentano grandi ocelli rossi cerchiati di nero. La femmina si distingue per le dimensioni maggiori delle macchie rosse e per le parti superiori tendenzialmente più grigie.

Habitat, biologia, ecologia – è specie prettamente legata agli ambienti aperti. Si rinviene indicativamente a partire dai 600m fin oltre i 2000m d'altitudine e frequenta solitamente versanti rocciosi esposti e soleggiati e praterie d'altitudine fiorite. La scelta dell'habitat è condizionata anche dalla presenza delle piante nutrici quali *Sedum* e *Sempervivum spp.* e da quelle nettariifere come i cardi selvatici, l'origano, le centaure che caratterizzano ambienti aridi e steppici. E' attiva tra giugno e agosto. Tipico del genere *Parnassius* è la secrezione da parte del maschio, dopo la fase di accoppiamento, di una sostanza che "cementa" i genitali della femmina impedendole un nuovo accoppiamento.

Fattori di disturbo – alterazione e scomparsa degli habitat di riproduzione, alimentazione e rifugio, chiusura naturale delle aree aperte, rimboschimenti, prelievo da parte da collezionisti

Indicazioni per la conservazione – mantenere le aree aperte impedendone l'evoluzione naturale verso il bosco, tutelate le praterie d'altitudine, tutelare le comunità di *Sedum album*, quindi tutelare e mantenere l'habitat prioritario d'interesse comunitario 6110 "Formazioni erbose calcicole o basofile dell'*Alyso-sedion albi*"



Mnemosine – IN83

Parnassium mnemosynae

Ordine: lepidoptera

Famiglia: papilionidae

Stato di conservazione in Europa: diffusa, ma localmente estinta nel centro Europa

Lista Rossa IUCN: non indicato

Lista Rossa Nazionale: vulnerabile

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: in pericolo

Trend nazionale: in declino

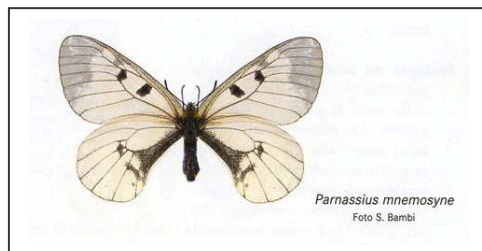
Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – simile alla *Parnassius apollo* si distingue principalmente per le dimensioni inferiori e l'assenza delle macchie ocellate rosse nella porzione inferiore delle ali. Evidenti le nervature nere delle ali con i margini traslucidi e macchiettate di nero in entrambe le porzioni.

Habitat, biologia, ecologia – è considerata specie localizzata. Frequenta sia ambienti aperti umidi e freschi come prati fioriti, sponde dei ruscelli, radure, sia zone di ecotono al margine delle fagete e del bosco misto. La scelta dell'habitat è condizionata dalla presenza delle piante ospiti, in particolare, le larve di questa farfalla si sviluppano su piante del genere *Corydalis*. E' attiva tra maggio e luglio. Ha la caratteristica di svernare in forma di uovo o di larva.

Fattori di disturbo – alterazione e scomparsa dell'habitat, chiusura naturale delle aree aperte, prelievo da parte da collezionisti

Indicazioni per la conservazione – tutelare le piante nutrici, evitare la chiusura naturale delle aree aperte



Zerinzia – IN84

Zerynthia polyxena

Ordine: lepidoptera

Famiglia: papilionidae

Stato di conservazione in Europa: in declino

Lista Rossa IUCN: non indicato

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: vulnerabile

Trend nazionale: minacciata

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato



Elementi identificativi – specie piuttosto inconfondibile, presenta nelle ali una colorazione di fondo gialla con evidenti disegni neri e macchie rosse nella loro porzione posteriore.

Habitat, biologia, ecologia – frequenta ambienti umidi e freschi come zone umide, argini dei fossi e dei ruscelli, radure nei boschi. La larva è monofaga e si nutre di piante del genere *Aristolochia*, pianta notoriamente tossica, che rende così i bruchi immuni dai predatori. Questa monofagia legata alla presenza delle piante ospiti del bruco, incide fortemente sulla distribuzione della specie rendendola fortemente localizzata. E' specie primaverile.

Fattori di disturbo – riduzione e scomparsa dell'habitat di alimentazione contenenti le piante ospiti, prelievo da parte da collezionisti, diserbanti e pesticidi

Indicazioni per la conservazione – mantenere gli ambienti umidi e ripariali e le aree aperte, contrastare il naturale imboschimento a scapito delle piante ospiti, individuare le aree con buona concentrazione di piante ospiti e mantenerle in buono stato

Aglia tau – IN85

Ordine: lepidoptera

Famiglia: saturniidae

Stato di conservazione in Europa: non indicato

Lista Rossa IUCN: non indicato

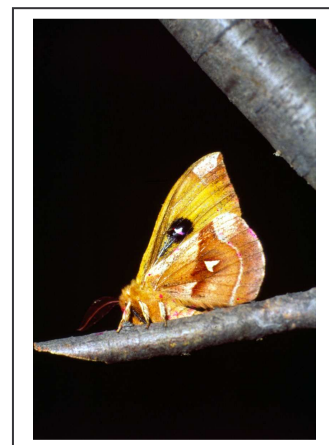
Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: a più basso rischio

Trend nazionale: minacciata

Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato



- ❖ La specie raggiunge nel Parco Nazionale il suo estremo limite Sud. Le popolazioni dell'Appennino Romagnolo rappresentano un isolato relitto, essendo questa limitata in Italia all'arco alpino e alle Prealpi Venete.

Elementi identificativi – individuo di dimensioni medio-grandi presenta una colorazione giallo-arancio a volte tendente al bruno. Le ali sono interessate sia nella pagina superiore che in quella inferiore da caratteristici ocelli scuri con all'interno una macchia bianca a forma di "tau", da cui il nome della specie. E' presente dimorfismo sessuale con la femmina più grande e di colorazione più chiara.

Habitat, biologia, ecologia – l'habitat d'elezione sono le faggete mature ad alto fusto, ma può frequentare anche formazioni boschive miste governate a ceduo. I maschi sono maggiormente attivi alla mattina presto e si muovono alla ricerca delle femmine, le quali al contrario manifestano abitudini prevalentemente notturne. E' possibile infatti osservarle di sera arrampicarsi sui tronchi per poi lanciarsi verso nuovi alberi. Quando è posata tiene le ali chiuse verticalmente sopra l'addome. La fase di impupamento avviene nella lettiera alla base degli alberi.

Fattori di disturbo – alterazione e/o distruzione dell'habitat di rifugio e alimentazione

Indicazioni per la conservazione – tutelare le formazioni mature e gli esemplari vetusti di *Fagus sylvatica*, promuovere una gestione forestale orientata verso l'alto fusto, evitare azioni e attività che possano danneggiare la lettiera del bosco

GASTEROPODI

Allegato II della Direttiva Habitat

Vertigo sinistrorso minore

Vertigo sinistrorso minore – GA86

Vertigo angustior

Ordine: stylommatophora

Famiglia: vertiginidae

Stato di conservazione in Europa: diffusa, ma localmente in declino

Lista Rossa IUCN: Lower Risk/ Least Concern

Lista Rossa Nazionale: non indicato

Lista Rossa Emilia-Romagna: non indicato

Lista Rossa Toscana: minima preoccupazione

Trend nazionale: diffusa, ma localmente in declino

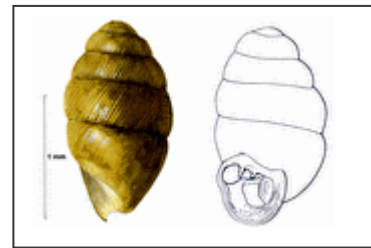
Distribuzione e status nel Parco Nazionale: indeterminato

Elementi identificativi – specie dalle dimensioni piccolissime misura circa 2 x 1 mm. E' una delle poche specie sinistrorse. La conchiglia è giallo-bruna sia pallida che lucente, caratterizzata da 5 spirali fortemente convesse, segnata da sottili linee di accrescimento strette e regolari. L'apertura è provvista di dentatura articolata composta da 5 denti.

Habitat, biologia, ecologia – specie legata alle zone umide vive in ambienti ripariali, palustri e prativi. La si rinviene nella lettiera, sotto i sassi, tra i muschi. I dati sulla sua biologia riproduttiva sono scarsi, si sa solamente che è ermafrodita.

Fattori di disturbo – distruzione e alterazione degli habitat, attività forestali che modifichino lo stato della lettiera, rimboschimenti, operazioni di bonifica

Indicazioni per la conservazione – non si evidenziano particolari misure di tutela



DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000 E RELATIVE MISURE DI CONSERVAZIONE

I Siti rete Natura 2000 nel Parco Nazionale

La rete Natura 2000 del Parco è costituita da tre diverse tipologie di Siti: 10 SIC, 1 SIR e 3 ZPS distribuiti tra il versante toscano e quello romagnolo come di seguito riportato:

Versante romagnolo:

SIC

- IT4080001 - Foresta di Campigna, Foresta della Lama, Monte Falco
- IT4080002 - Acquacheta
- IT4080003 - Monte Gemelli, Monte Guffone

ZPS

- IT4080001 - Foresta di Campigna, Foresta della Lama, Monte Falco
- IT4080003 - Monte Gemelli, Monte Guffone

Versante toscano:

SIC

- IT5180001 - Crinale Monte Falterona, Monte Falco, Monte Gabrendo
- IT5180002 - Foreste Alto Bacino dell'Arno
- IT5180003 - Monte Faggiolo, Giogo Seccheta
- IT5180005 - Alta Vallesanta
- IT5180007 - Monte Calvano
- IT5180018 - Foresta di Camaldoli, Badia Prataglia
- IT5140005 - Muraglione, Acquacheta

SIR

- IT5180101 - La Verna, Monte Penna

ZPS

- IT5180004 - Camaldoli, Scodella, Campigna, Badia Prataglia

Foresta di Campigna, Foresta della Lama, Monte Falco

TIPOLOGIA: SIC/ZPS

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Forlì-Cesena

COMUNI: Bagno di Romagna 2.426 ha, Santa Sofia 1.612 ha, Premilcuore 2 ha

ESTENSIONE: 4.040 ha

RANGE ALTITUDINALE: 542 - 1.655 m s.l.m.

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: substrato marnoso arenaceo

Vegetazione: prevalentemente costituita da vegetazione forestale appartenente sia alla fascia collinare-submontana (querceti misti), sia alla fascia montana inferiore e superiore (faggete termofile e faggete fredde rispettivamente). Quella della fascia montana è nettamente dominante, ricoprendo circa il 90% della superficie dell'intero territorio del SIC/ZPS. In particolare le faggete termofile della fascia montana inferiore ricoprono poco più del 60% del territorio, mentre quelle della fascia montana superiore circa il 14%. Per quanto riguarda le aree aperte, queste, sebbene di piccola estensione e localizzate su crinale, rivestono un ruolo di grande importanza, in quanto contengono specie floristiche che trovano qui il loro limite meridionale, per quelle alpino-boreali e, settentrionale, per i relitti appenninici provenienti da Sud. Le aree aperte localizzate sulle cime del crinale comprendono vaccinieti, nardeti e praterie secondarie.

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

4060, 5130, 6210, 6212, 6230, 6430, 8120, 8210, 9150, 9180, 91E0, 9210, 9220, 9260

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Uccelli: Aquila reale (*Aquila crisaetos*), Picchio nero (*Dryocopus martius*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Averla piccola (*Lanius collurio*)

Mammiferi: Lupo (*Canis lupus*), Gatto selvatico (*Felis silvestris*) la cui presenza è documentata mediante trappolaggio fotografico ma mancano ancora i dati sul DNA, Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Barbastello (*Barbastella barbastellus*), Miniottero (*Miniopterus schreibersi*), Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentoni*), Vespertilione mustacchino (*Myotis mystacinus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*)

Anfibi: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), Rana agile (*Rana dalmatina*), Rana temporaria

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissima*), Colubro liscio (*Coronella austriaca*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)

Pesci: Barbo (*Barbus plebejus*), Vairone (*Leuciscus souffia*)

Invertebrati: Rosalia alpina, Eremita odoroso (*Osmoderma eremita*), Cervo volante (*Lucanus cervus*), Vertigo sinistrorso minore (*Vertigo angustior*), Rhysodes sulcatus, Eriogaster catax, Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*)

SPECIE D'INTERESSE CONSERVAZIONISTICO:

Uccelli: Astore (*Astore gentilis*), Picchio rosso minore (*Picoides minor*), Luì verde (*Phylloscopus sibilatrix*), Regolo (*Regulus regulus*), Rampichino alpestre (*cerchia familiaris*), Crociere (*Loxia curvirostra*)

Anfibi: Tritone alpestre (*Triturus alpestris*), Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)

Invertebrati: Aglia tau; Coleotteri Cerambicidi: *Acanthocinus xanthoneurus*, *Acanthocinus reticulatus* e *Oxymirus cursor*; Coleotteri Carabidi: *Calosoma inquisitor*, *Calosoma sycophanta*, *Carabus granulatus interstitialis*, *Carabus italicus italicus*, *Carabus cancellatus emarginatus*, *Trechus doderoi doderoi*, *Trechus zangherii*, *Duvalius iolandae*.

Flora: numerose specie d'interesse conservazionistico, si segnalano in particolare la presenza di *Epipogium aphyllum*, *Epipactis flaminia*, *Epipactis purpurata* (unica tra le specie del Parco delle Foreste Casentinesi inserita nel Libro Rosso delle Piante d'Italia); *Tozzia alpina* (unica stazione appenninica), *Trollius europaeus* (P.gio Scali ma dubbio), *Vaccinium vitis-idaea*, *Epipogium aphyllum*, i Licopodi: *Lycopodium clavatum*, *Lycopodium annotinum* e la felce *Phegopteris connectilis* (quattro specie al limite meridionale dell'areale distributivo nella penisola), *Anemone narcissiflora*, *Viola eugeniae* (al limite settentrionale dell'areale distributivo nella penisola), *Saxifraga aizoides*, *Saxifraga granulata*, *Saxifraga moschata*, *Saxifraga oppositifolia* supsp. *latina* e *Saxifraga paniculata*, *Staphyllea pinnata*, *Gentiana verna*, *Centaurea montana*, *Convallaria majalis*, *Matteuccia struthiopteris*, *Dryopteris expansa* (limite meridionale adriatico), *Filipendula ulmaria* (a Sasso Fratino - unica stazione dell'Emilia-Romagna).

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Accesso non autorizzato nelle Riserve Integrali di Sasso Fratino e Monte Falco soprattutto da parte di fungaioli, raccolta di specie floristiche protette e d'interesse conservazionistico, danni ai vaccinieti conseguentemente alla raccolta scriteriata di mirtilli, raccolta funghi, chiusura delle aree aperte, rimozione di necromassa morta in piedi o al suolo, impianti sciistici, eccessivo carico turistico di alcune zone soprattutto in certi periodi dell'anno (Monte Falco, prati della Burraia, Poggio Scali,

Monte Penna, Foresta della Lama), eccessivo traffico in certi periodi dell'anno lungo la provinciale che dal Pso della Calla porta fino a Pian Cancelli

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Prevedere la chiusura in certi periodi dell'anno dei siti sensibili o comunque prevederne l'accesso solo se accompagnati da guida (Monte Penna, Monte Falco, Poggio Scali), tutelare le stazioni delle specie floristiche protette e d'interesse conservazionistico appartenenti alla check-list della flora rara e protetta del Parco, prevenire la chiusura delle aree aperte a seguito di processi naturali di ricolonizzazione, tutelare i nardeti e i vaccinieti sommatati, vietare la rimozione di alberi morti in piedi o a terra durante le attività forestali, tutelare gli alberi monumentali, tutelare le formazioni boschive vetuste, mantenere una gestione forestale mirata alla conversione verso l'alto fusto

IT4080002

Acquacheta

TIPOLOGIA: SIC, una piccola porzione si trova al di fuori dei confini del Parco

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Forlì-Cesena

COMUNI: Portico 846 ha, Tredozio 711 ha

ESTENSIONE: 1.557 ha

RANGE ALTITUDINALE: 499 – 988 m s.l.m.

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: substrato marnoso arenaceo

Vegetazione: area si colloca tra la fascia collinare-submontana e quella montana inferiore dei faggeti termofili, caratterizzata in prevalenza dalla presenza di estesi boschi caducifogli più o meno mesofili quali faggete, cerrete e ostrieti, oltre a qualche ettaro di castagneti. Prati-pascoli e praterie arbustate quasi sempre derivate da ex-coltivi, caratterizzano la restante superficie. Il sito ricade per gran parte nel Complesso demaniale regionale Foresta Alto Montone e Tramazzo.

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

3140, 3240, 5130, 6210, 6212, 6220, 6430, 6510, 7220, 8230, 9150, 9180, 91E0, 9220, 9260, 92A0

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Uccelli: Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Calandro (*Anthus campestris*)

Mammiferi: Lupo (*Canis lupus*), Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), Vespertilione mustacchino (*Myotis mystacinus*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello di Nathusius (*Pipistrellus nathusii*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Miniottero (*Miniopterus schreibersi*)

Anfibi: Tritone cretato (*Triturus carnifex*), Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*)

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissima*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)

Pesci: Barbo canino (*Barbus meridionalis*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Vairone (*Leuciscus souffia*), Cobite comune (*Cobitis taenia*)

Invertebrati: Cervo volante (*Lucanus cervus*), Vertigo sinistrorso minore (*Vertigo angustior*), Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*)

Flora: *Himantoglossum adriaticum*

SPECIE D'INTERESSE CONSERVAZIONISTICO:

Invertebrati: *Calosoma sycophanta*, *Carabus cancellatus emarginatus*, *Trechus doderoi doderoi*, *Trechus zangherii*, *Duvalius iolandae*, *Duvalius jureceki maginianus*

Flora: numerose specie d'interesse conservazionistico si segnalano in particolare la presenza di *Orchis militaris* e *Leucojum vernum* e quasi tutte le orchidee del genere *Ophrys* presenti in Regione.

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Braconaggio ai danni del Lupo e dei grandi ungulati, eccessiva frequentazione turistica di alcuni siti (cascata, fosso e sentiero dell'Acquacheta), attività venatoria a ridosso dei confini dell'area protetta, debole attività di pascolo

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Regolamentare l'accesso di alcuni siti d'interesse turistico e prevederne la tutela (vietare il bagno sotto la cascata dell'Acquacheta, prevedere l'istituzione di una passerella in legno per l'attraversamento del fiume a ridosso della cascata e/o eventualmente una staccionata di protezione in legno), attuare una gestione mirata al mantenimento delle aree aperte attraverso il recupero delle attività di pascolo e agricoltura tradizionali, vietare la rimozione di legno morto al suolo o in piedi, attuare una gestione sostenibile dei castagneti in quanto risorsa per l'uomo e habitat d'interesse comunitario e rifugio di specie d'interesse conservazionistico, sorveglianza dei ripopolamenti ittici, monitoraggio della qualità delle acque

IT4080003

Monte Gemelli, Monte Guffone

TIPOLOGIA: SIC/ZPS una porzione minima si trova al di fuori dei confini del Parco

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Forlì-Cesena

COMUNI: Premilcuore 4.508 ha, Santa Sofia 3.935 ha, Bagno di Romagna 3.081 ha, Portico 1.534 ha

ESTENSIONE: 13.058 ha

RANGE ALTITUDINALE: 400 - 1.247 m s.l.m.

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: substrato marnoso arenaceo

Vegetazione: distribuita tra la fascia collinare submontana dei querceti, la fascia dei faggeti termofili e, in minima parte, in quella dei faggeti più freddi, risulta essere caratterizzata da faggete, quasi tutte a fustaia, querceti, boschi misti mesofili, pascoli, zone rupestri e praterie arbustate. Una notevole porzione del sito è su terreni di proprietà demaniale (11.242 ha).

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

3140, 3240, 4030, 5130, 6210, 6212, 6220, 6430, 6510, 7220, 8230, 9150, 9180, 91E0, 9210, 9220, 9260, 92A0, 9340

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Uccelli: Aquila reale (*Aquila crisaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Gufo reale (*Bubo bubo*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Calandro (*Anthus campestris*)

Mammiferi: Lupo (*Canis lupus*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Vespertilione mustacchino (*Myotis mystacinus*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello di Nathusius (*Pipistrellus nathusii*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus khulii*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Nottola comune (*Nyctalus noctula*), Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), Miniottero (*Miniopterus schreibersi*), Vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*)

Anfibi: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), Rana agile (*Rana dalmatina*)

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissima*), Colubro liscio (*Coronella austriaca*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)

Pesci: Barbo (*Barbus plebejus*), Vairone (*Leuciscus souffia*)

Invertebrati: Rosalia alpina, Eremita odoroso (*Osmoderma eremita*), Cervo volante (*Lucanus cervus*), Vertigo sinistrorso minore (*Vertigo angustior*), Eriogaster catax, Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*)

Flora: (*Himantoglossum adriaticum*)

SPECIE D'INTERESSE CONSERVAZIONISTICO:

Uccelli: Astore (*Astore gentilis*), Picchio rosso minore (*Picoides minor*), Luì verde (*Phylloscopus sibilatrix*), Regolo (*Regulus regulus*), Rampichino alpestre (*cerchia familiaris*), Crociere (*Loxia curvirostra*)

Anfibi: Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)

Invertebrati: *Agria Tau*, *Percus passerinii*, *Catocala fraxini*, *Calosoma sycophanta*, *Trechus doderoi doderoi*, *Trechus zangherii*, *Duvalius iolandae*.

Flora: numerose specie d'interesse conservazionistico si segnalano in particolare la presenza di *Epipactis purpurata* (unica tra le specie del Parco delle Foreste Casentinesi inserita nel Libro Rosso delle Piante d'Italia), *Saxifraga aizoides*, *Centaurea montana*, *Staphyllea pinnata*, *Goodyera repens*, *Listera cordata*, *Aceras antropophorum*, *Serapias vomeracea*, *Epipactis palustris* e quasi tutte le Orchidee del genere *Ophrys* presenti in Regione.

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Chiusura naturale delle aree aperte conseguentemente all'abbandono delle attività di pascolo e di agricoltura, l'attività venatoria a ridosso dei confini dell'area protetta, bracconaggio ai danni del Lupo, intervento di riqualificazione e adeguamento della strada Corniolo-Fiumicello

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Mantenere le aree aperte recuperando e incentivando il pascolo del bestiame e le tecniche di agricoltura tradizionale, prevedere lo sfalcio periodico nelle aree sensibili importanti per specie vegetali d'interesse conservazionistico, mantenere le praterie arbustate a ginepro comune, controllare la qualità delle acque dei corsi d'acqua e garantirne il deflusso minimo vitale (DMV)

IT5180001

Crinale Monte Falterona, Monte Falco, Monte Gabrendo

TIPOLOGIA: SIC

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Arezzo, Firenze

COMUNI: Stia, San Godenzo

ESTENSIONE: 201 ha

RANGE ALTITUDINALE: 1465 – 1658 m s.l.m.

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: la formazione geologica dominante è costituita dalla arenarie quarzoso-feldspatiche del Monte Falterona

Vegetazione: la densa copertura forestale che ricopre il sito è a dominanza di faggio e di bosco misto di faggio e abete bianco. Il Monte Falco ricopre un ruolo di pregio in quanto ospita specie floristiche ed erbacee di notevole interesse conservazionistico, in quanto rare e minacciate o di interesse fitogeografico.

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

4060, 6230, 6520, 8210, 8230, 9110, 9130

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Uccelli: Tottavilla (*Lullula arborea*)

Mammiferi: Lupo (*Canis lupus*), Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*), Vespertillo smarginato (*Myotis emarginatus*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Miniottero (*Miniopterus schreibersii*)

Anfibi: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), Rana temporaria, Rana agile (*Rana dalmatina*)

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Saetone o Colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)

Invertebrati: Rosalia alpina, Mnemosine (*Parnassius mnemosyne*), Maculinea arion,

SPECIE D'INTERESSE CONSERVAZIONISTICO:

Invertebrati: *Leptusa brucki*, *Leptusa ceresoleana zangherii*, *Littorimus hispidulus*, *Otiorhynchus griseopunctatus falter*, *Sinodendron cylindricum*, *Thecla betulle*, *Trechus zangherii*

Flora: numerose specie d'interesse conservazionistico tra le quali si segnalano *Tozzia alpina* che incontra qui il suo limite meridionale di distribuzione, *Anemone narcissiflora*, *Saxifraga aizoides*, *Saxifraga granulata*, *Saxifraga moschata*, *Saxifraga oppositifolia* subsp. *latina* e *Saxifraga paniculata*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Doronicum columnae*, *Gentiana verna*, *Viola eugeniae* (endemica)

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Eccessivo carico turistico in particolare nell'area sensibile di Monte Falco, cenosi erbacee e arbustive di limitata estensione estremamente sensibili al disturbo e potenzialmente minacciate dall'espansione della vegetazione arborea, raccolta di specie protette, eccessivo carico turistico, impianti militari, raccolta scriteriata di mirtilli con conseguente danno alle piante

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Tutelare l'area di Monte Falco prevedendone per esempio una calendarizzazione degli accessi, meglio se consentito con ausilio di una guida, l'affissione di pannelli informativi sulle specie e sul regime sanzionatorio in caso non adempimento delle regole, e quindi sul comportamento da adottare, tutelare le stazioni delle specie floristiche protette o d'interesse conservazionistico appartenenti alla check-list della flora rara e protetta del Parco, tutelare i nardeti e i vaccinieti sommatali, mantenere le aree aperte per evitarne la naturale colonizzazione, vietare la rimozione di alberi morti in piedi o a terra, conversione graduale delle abetine in boschi misti

IT5180002

Foreste Alto Bacino dell'Arno

TIPOLOGIA: SIC/ZPS

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Arezzo, Firenze

COMUNI: Pratovecchio, Stia, Londa, San Godenzo

ESTENSIONE: 10.395 ha

RANGE ALTITUDINALE: 830 – 1.520 m s.l.m.

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: presenza di strati argilloso-arenacei caratterizzati dalla dominanza verso il crinale della componente arenacea. In località Moggiona sono presenti formazioni ascrivibili alle Marne di Vicchio

Vegetazione: la struttura è molto varia, emergono le fagete della fascia montana inferiore e porzioni estese di rimboschimenti di conifere, diversi sono i castagneti presenti anche di discreta estensione, le porzioni occupate dai querceti e dalle aree aperte (praterie più o meno arbustate, pascoli, prati pascoli)

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

5130, 6430, 6520, 9130, 9220, 9260

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Uccelli: Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Tottavilla (*Lullula arborea*)

Mammiferi: Lupo (*Canis lupus*), Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), Nottola comune (*Nyctalus noctula*), Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*), Orecchione comune (*Plecotus auritus*), Vespertillo smarginato (*Myotis emarginatus*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus khulii*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Barbastello (*Barbastella barbastellus*)

Anfibi: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), Rana temporaria, Rana agile (*Rana dalmatina*)

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Saetone (*Elaphe longissima*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Lucertola campestre (*Podarcis siculus*)

Invertebrati: Rosalia alpina, Mnemosine (*Parnassius mnemosine*), Maculinea arion

Flora: (*Himantoglossum adriaticum*)

SPECIE D'INTERESSE CONSERVAZIONISTICO:

Uccelli: Astore (*Accipiter gentilis*), Picchio rosso minore (*Picoides minor*), Rampichino alpestre (*Cerchia familiaris*), Luì verde (*Phylloscopus sibilatrix*), Regolo (*Regulus regulus*), Crociere (*Loxia curvirostra*)

Anfibi: Tritone alpestre (*Triturus alpestris*)

Invertebrati: *Trechus zangherii*, *Synodendron cylindricum*, *Arion intermedius*, *Catocala fraxini*, *Duvalius iolandae*, *Iolana iolas*, *Leptusa ceresoleana*, *Oreina elongata*

Flora: numerose specie d'interesse conservazionistico tra cui si annoverano specie rare come *Atropa belladonna* e *Lilium croceum*; *Tozzia alpina*, *Trollius europaeus* (Pgio Scali ma dubbio), *Anemone narcissiflora*, *Gentiana verna*, *Saxifraga panicolata*, *Lycopodium clavatum*, *Viola eugeniae*, *Carex*

brizoides, Achillea setacea, Aquilegia vulgaris, Listera cordata, Murbeckiella zanonii, Sesleria italica, Trollius europaeus

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Raccolta di specie vegetali rare e protette o d'interesse conservazionistico, eccessivo carico turistico in aree sensibili, accesso non autorizzato alla Riserva Integrale La Pietra soprattutto ad opera di fungaioli, chiusura aree aperte,

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Tutelare l'area di Poggio Scali mediante apposizione di cartelli informativi sulle specie protette e sul regime sanzionatorio nel caso del non adempimento del regolamento, preservare le aree aperte evitandone la chiusura naturale mediante tecniche di sfalcio, incentivare una gestione forestale volta alla conversione verso l'alto fusto, vietare la rimozione di necromassa al suolo o in piedi, tutelare il bosco vetusto, attuare una gestione sostenibile dei castagneti in quanto risorsa per l'uomo e habitat d'interesse comunitario e rifugio di specie d'interesse conservazionistico, controllare i ripopolamenti ittici, monitorare la qualità delle acque

IT5180003

Monte Faggiolo, Giogo Seccheta

TIPOLOGIA: SIC/ZPS

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Arezzo

COMUNI: Poppi

ESTENSIONE: 88 ha

RANGE ALTITUDINALE: 1.100 – 1.300 m s.l.m.

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: dominanza di strati prevalentemente arenacei

Vegetazione: prevalgono faggete della fascia montana inferiore e a seguire quelle più fredde della fascia montana superiore. Piuttosto estesa è la porzione occupata da un'abetina seminaturale, mentre minima è quella occupata da due aree aperte di crinale

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

9130, 9220

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Mammiferi: Lupo (*Canis lupus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*), Pipistrello di Savi (*Pipistrellus savii*), Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*)

Anfibi: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), Rana agile (*Rana dalmatina*)

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Saetone o Colubro di esculapio (*Elaphe longissima*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)

Invertebrati: Rosalia alpina, Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*)

SPECIE D'INTERESSE CONSERVAZIONISTICO:

Uccelli: Picchio rosso minore (*Picoides minor*)

Flora: numerose specie d'interesse conservazionistico tra le quali *Galanthus nivalis*, *Lilium croceum*, *Aquilegia vulgaris*, *Saxifraga paniculata*

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Eccessivo carico turistico sulla strada di crinale (Giogana), raccolta di specie vegetali anche d'interesse conservazionistico,

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Valutare il carico escursionisti, verificare l'impatto degli ungulati sulla rinnovazione, mantenere le aree aperte con tecniche di sfalcio, tutelare le piante vetuste, assicurare una gestione forestale indirizzata verso la conversione all'alto fusto, vietare la rimozione di necromassa al suolo o in piedi e di alberi schiantati

IT5180005

Alta Vallesanta

TIPOLOGIA: SIC in parte inserito all'interno dei confini del Parco

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Arezzo

COMUNI: Chiusi la Verna, Pieve Santo Stefano

ESTENSIONE: 5.037 ha totali, compresa la proiezione esterna ai confini del Parco

RANGE ALTITUDINALE: 550 – 1232 m s.l.m.

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: La formazione geologica affiorante dominante è caratterizzata dall'alternarsi di strati argilloso-arenaci. Caratteristiche sono invece le strutture del versante nord-orientale costituite dall'alternanza di arenarie e siltiti denominate flysch, le "Marne di Vicchio" situate nella porzione meridionale del sito e il Complesso Caotico formato essenzialmente da materiale argilloso sui versanti che conducono alla Verna.

Vegetazione: la maggior parte del sito è coperta da formazioni forestali caducifoglie più o meno mesofile quali faggete, cerrete e ostrieti. Una buona copertura è costituita anche dalle aree aperte quasi equamente divise tra praterie arbustate e prati-pascoli

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

5130, 6210, 6430, 9130, 9210, 9260

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Uccelli: Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*pullula arborea*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*)

Mammiferi: Lupo (*Canis lupus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*)

Anfibi: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*),

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Saetone o Colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)

Pesci: Barbo (*Barbus plebejus*), Vairone (*Leuciscus souffia*)

SPECIE D'INTERESSE CONSERVAZIONISTICO:

Uccelli: Picchio rosso minore (*Picoides minor*), Luì verde (*Phylloscopus sibilatrix*)

Anfibi: Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Cessazione delle attività agro-pastorali tradizionali con conseguente chiusura delle aree aperte

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Mantenere le aree aperte, garantire una gestione forestale orientata verso l'alto fusto, evitare la rimozione di legno morto a terra o in piedi, migliorare le cenosi forestali per garantire fasi senescenti e tutelare gli alberi vetusti

IT5180007

Monte Calvano

TIPOLOGIA: SIC – rientra in minima parte all'interno del Parco, diventa quindi difficile attribuire correttamente le specie

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Arezzo

COMUNI: Chiusi la Verna, Pieve Santo Stefano

ESTENSIONE: 1.537 ha

RANGE ALTITUDINALE: 560 – 1.254 m s.l.m.

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: nella parte interessata troviamo una piccola porzione della formazione di Sillano costituita dall'alternanza di argilliti brune, verdi e rosse, calcari verdastri, marne biancastre

Vegetazione: nelle minime porzioni ricadenti all'interno dei confini del Parco troviamo piccole aree aperte più o meno arbustate e boschi submontani e collinari mesofili

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

6230, 6430, 92A0, 9130, 9260

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Uccelli: Albanella minore (*Circus pygargus*), Albanella reale (*Circus cyaneus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Tottavilla (*Lulula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*)

Mammiferi: Lupo (*Canis lupus*)

Anfibi: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*)

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)

Pesci: Barbo (*Barbus plebejus*), Vairone (*Leuciscus souffia*)

SPECIE D'INTERESSE CONSERVAZIONISTICO:

Uccelli: Astore (*Accipiter gentilis*),

Anfibi: Tritone alpestre (*Triturus alpestris*)

Invertebrati: Isolana iolas

Flora: tra le specie d'interesse conservazionistico ricadenti nelle porzioni interne ai confini del Parco si segnalano *Rhamnus alpinus*, *Daphne alpina*

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Chiusura delle aree aperte, estesi rimboschimenti, turismo eccessivo (La Verna), uccisioni illegali di lupo

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Mantenere le aree aperte, miglioramento soprassuoli arborei

IT5180018

Foresta di Camaldoli, Badia Prataglia

TIPOLOGIA: SIC/ZPS

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Arezzo

COMUNI: Bibbiena, Chiusi la Verna, Poppi, Pratovecchio

ESTENSIONE: 2.937 ha

RANGE ALTITUDINALE: 750 – 1.380 m s.l.m.

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: alternanza di strati argilloso-arenacei e strati prevalentemente arenacei

Vegetazione: presenza di estese formazioni di *Abies alba* (abetine seminaturali) di valore storico e conservazionistico, immerse in faggete termofile della fascia montana superiore di discreta estensione e faggete della fascia superiore. Le aree aperte costituiscono una piccola percentuale

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

6430, 6520, 9110, 9130, 9210, 9220

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Uccelli: Tottavilla (*Pullula arborea*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Averla piccola (*Lanius collurio*)

Mammiferi: Lupo (*Canis lupus*), Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Vespertillo di Monticelli (*Myotis blythii oxygnathus*), Vespertillo maggiore (*Myotis myotis*), Vespertillo smarginato (*Myotis emarginatus*), Vespertilione mustacchino (*Myotis mystacinus*), Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), Nottola comune (*Nyctalus noctula*), Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentoni*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Orecchione comune (*Plecotus auritus*), Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*)

Anfibi: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), Rana temporaria, Rana agile (*Rana dalmatina*)

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Saetone o Colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Colubro liscio (*Coronella austriaca*)

Invertebrati: Rosalia alpina, Cervo volante (*Lucanus cervus*), Cerambicide delle querce (*Cerambyx cerdo*), Vertigo sinistrorso minore (*Vertigo angustior*), Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), Zerinzia (*Zerynthia polyxena*), Mnemosine (*Parnassius mnemosyne*)

Flora: *Buxbaumia viridis*

SPECIE D'INTERESSE CONSERVAZIONISTICO:

Uccelli: Picchio rosso minore (*Picoides minor*), Rampichino alpestre (*Cerchia familiaris*), Lù verde (*Phylloscopus sibilatrix*), Regolo (*Regulus regulus*), Crociere (*Loxia curvirostra*)

Anfibi: Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), Tritone alpestre (*Triturus alpestris*)

Invertebrati: Aglia tau, *Acanthocinus xanthoneurus*, *Arion intermedius*, *Donacia simplex*, *Gnorimus nobilis*, *Ischnura pumilium*, *Musaria affinis nigrohirta*, *Parnassius apollo*, *Platycerus caraboides*, *Prionus coriarius*, *Sinodendron cylindricum*, *Retinella olivetorum*, *Trechus zangherii*, *Vulda italica*

Flora: numerose specie d'interesse conservazionistico tra le quali *Tozzia alpina*, *Lycopodium annotinum*, *Campanula latifolia*, *Galanthus nivalis*, *Ischnura pumilium*, *Listera cordata*, *Logfia arvensis*, *Lychnis coronaria*, *Staphylea pinnata*, *Vicia dumetorum*

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Concentrazione di un elevato numero di turisti in aree sensibili in certi periodi dell'anno, abbandono del pascolo con conseguente imboschimento naturale delle aree aperte, eccessivo carico di ungulati, uccisioni illegali ai danni del lupo

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Tutelare le formazioni boschive vetuste e i singoli esemplari isolati, vietare la rimozione di piante morte o deperenti in piedi o a terra, mantenere le aree aperte, prevedere una valutazione dell'impatto turistico presente nella zona di Camaldoli e nelle aree limitrofe, tutelare gli specchi d'acqua evitandone l'eutrofizzazione, monitorare la qualità delle acque

IT5140005

Muraglione, Acquacheta

TIPOLOGIA: SIC in parte compreso all'interno dei confini del Parco

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Firenze

COMUNI: Dicomano, Marrani, San Godenzo

ESTENSIONE: 4883 ha totali, compresa la proiezione esterna ai confini del Parco

RANGE ALTITUDINALE: 620 – 1.241 m s.l.m.

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: formazione marnoso-arenacea

Vegetazione: la superficie è prevalentemente coperta da faggete della fascia montana inferiore, inframmezzata da praterie arbustate, pascoli e prati-pascoli, e formazioni boschive di latifoglie più o meno mesofite con faggio, cerro, ostrieti

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

5130, 6210, 6430, 8230, 9130, 9260

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Uccelli: Tottavilla (*Lullula arborea*), Averla piccola (*Lanius colurio*)

Mammiferi: Lupo (*Canis lupus*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Vespertillo di Monticelli (*Myotis blythii oxygnathus*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Miniottero (*Miniopterus schreibersi*)

Anfibi: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Salamandrina dagli occhiali (*Salamandra terdigitata*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), Rana temporaria, Rana agile (*Rana dalmatina*)

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Saetone o Colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)

Invertebrati: Falena dell'edera (*Euplagia quadripunctaria*), Maculinea arion, Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*)

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Braconaggio ai danni del Lupo, eccessivo carico di motociclisti lungo la statale 67

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Mantenere le aree aperte recuperando e incentivando tecniche di pascolo e agricoltura tradizionale, mantenere una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto, attuare una gestione sostenibile dei castagneti in quanto risorsa per l'uomo, habitat d'interesse comunitario e rifugio di specie d'interesse conservazionistico

IT5180101

La Verna, Monte Penna

TIPOLOGIA: SIR

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Arezzo

COMUNI: Bibbiena, Chiusi la Verna

ESTENSIONE: 302 ha

RANGE ALTITUDINALE:

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: la struttura geologica è varia, emergono in particolare il massiccio del Monte della Verna ascrivibile alle formazioni delle calcareniti di San Marino e delle arenarie grossolane del Monte Fumaiolo, circondato dal Complesso Caotico qui caratterizzato da una composizione molto varia.

Vegetazione: la composizione di questo piccolo sito è varia, estese sono le faggete della fascia montana inferiore caratterizzate dalla presenza di porzioni di bosco misto di faggio e abete bianco, e i rimboschimenti di conifere. Sono presenti inoltre boschi mesofili di latifoglie a dominanza di *Quercus cerris*. Di considerevole estensione la superficie occupata da praterie arbustate a *Juniperus communis*

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

Indagine in corso

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Uccelli: Albanella minore (*Circus pygargus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Calandro (*Anthus campestris*)

Mammiferi: Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*), Nottola comune (*Nyctalus noctula*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), Molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*)

Anfibi: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*)

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*)

Invertebrati: Rosalia alpina, Cervo volante (*Lucanus cervus*)

SPECIE D'INTERESSE CONSERVAZIONISTICO:

Uccelli: Picchio rosso minore (*Picoides minor*), Luà verde (*Phylloscopus sibilatrix*), Crociere (*Loxia curvirostra*)

Anfibi: Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)

Flora: numerose specie d'interesse conservazionistico tra le quali si annoverano *Rhamnus alpinus*, *Daphne alpina*, *Saxifraga panicolata*, *Anemone narcissiflora*, *Convallaria majalis*

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Carico turistico eccessivo, imboschimento praterie secondarie, diminuzione specie monumentali di *Abies alba*

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Tutela e gestione del bosco monumentale, incentivare il governo all'altofusto, mantenere le aree aperte con attività sfalcio e/o di pascolamento tradizionale

IT5180004

Camaldoli, Scodella, Campigna, Badia Prataglia

TIPOLOGIA: ZPS in parziale sovrapposizione con un SIC

REGIONE BIOGEOGRAFICA: Continentale

PROVINCIA: Arezzo, Firenze

COMUNI: Bibbiena, Poppi, Pratovecchio, Stia, San Godenzo

ESTENSIONE: 2,157 ha

RANGE ALTITUDINALE: 700 - 1.449 m s.l.m.

CARATTERIZZAZIONE:

Quadro geologico: alternanza di strati argilloso-arenacei e strati prevalentemente arenacei

Vegetazione: dominano le faggete fredde della fascia montana superiore e quelle più termofile della fascia montana inferiore, ma si trovano anche boschi misti di faggio e abete bianco e rimboschimenti di conifere; di grande interesse conservazionistico sono le superfici aperte localizzate lungo la porzione di crinale interessato dal sito in oggetto, che sebbene di piccola estensione ospitano specie erbaceo-arbustive ni notevole valore naturalistico, nonché specie floristiche rare e protette.

HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO:

9110, 9130, 9220

SPECIE D'INTERESSE COMUNITARIO:

Uccelli: Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Tottavilla (*Lullula arborea*), Averla piccola (*Lanius collurio*)

Mammiferi: Lupo (*Canis lupus*), Nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*), Nottola (*Nyctalus noctula*), Miniottero (*Miniopterus schreibersii*), Vespertillo maggiore (*Myotis myotis*), Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), Vespertillo smarginato (*Myotis emarginatus*), Ferro di cavallo maggiore

(*Rhinolophus ferrumequinum*), Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentoni*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Vespertillo di Monticelli (*Myotis blythii oxygnathus*), Vespertilione mustacchino (*Myotis mystacinus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*), Orecchione comune (*Plecotus auritus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Barbastello (*Barbastella barbastellus*)

Anfibi: Tritone crestato (*Triturus carnifex*), Geotritone italiano (*Speleomantes italicus*), Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), Rana temporaria, Rana agile (*Rana dalmatina*),

Rettili: Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissima*), Colubro liscio (*Coronella austriaca*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*)

SPECIE D'INTERESSE CONSERVAZIONISTICO:

Uccelli: Astore (*Accipiter gentilis*), Picchio rosso minore (*Picoides minor*), Rampichino alpestre (*Cerchia familiaris*), Luì verde (*Phylloscopus sibilatrix*), Regolo (*Regulus regulus*), Crociere (*Loxia curvirostra*)

Anfibi: Tritone alpestre (*Triturus alpestris*), Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)

Flora: numerose specie d'interesse conservazionistico tra le quali *Tozzia alpina*, *Trollius europaeus* (*Pgio Scali* ma dubbio), *Vaccinium vitis-idaea*, *Anemone narcissiflora*, *Gentiana verna*, *Saxifraga aizoides*, *Saxifraga granulata*, *Saxifraga moschata*, *Saxifraga oppositifolia* subsp. *latina* e *Saxifraga paniculata*, *Lycopodium annotinum*, *Lycopodium clavatum*, *Viola eugeniae*

ELEMENTI DI CRITICITA' :

Rimozione di necromassa al suolo o in piedi durante le attività selvicolturali, eccessivo carico turistico nei siti sensibili, uccisioni illegali ai danni del lupo, elevato carico di ungulati

MISURE DI CONSERVAZIONE :

Mantenere le aree aperte evitandone la naturale chiusura con tecniche di sfalcio, tutelare le specie floristiche rare e minacciate nonché di interesse conservazionistico inserite nella check-list della flora del Parco, tutelare gli habitat delle specie ornitiche forestali nidificanti (es. Picchio nero, Rampichino alpestre), incentivare e garantire una gestione forestale volta alla conversione verso l'alto, evitare la rimozione di legno morto a terra o in piedi, tutelare le piante vetuste

Principali elementi di criticità interni ai siti:

- Contrazione delle aree aperte a causa del naturale processo di ricolonizzazione arbustiva e arborea in seguito all'abbandono o alla riduzione delle attività di pascolo. Le conseguenze sono una diminuzione di biodiversità animale (le specie che hanno sofferto maggiormente sono quelle ornitiche) e vegetale (diverse sono le situazioni di specie floristiche rare e protette isolate)
- Contrazione e cessazione delle attività di pascolo e delle attività agricole (la riduzione del carico del bestiame fa sì che questo si concentri soprattutto attorno ai siti di abbeveraggio con

conseguenze negative sulle specie vegetali e animali, sul suolo, sulle dinamiche evolutive, prevedere l'installazione di nuove stazioni di abbeveraggio)

- Impoverimento e declassazione dei suoli
- Rimozione di alberi morti caduti al suolo o in piedi
- Governo a ceduo dei boschi
- Intensa attività turistica concentrata in certe aree sensibili per la flora e la fauna del Parco, soprattutto in certi periodi dell'anno
- Captazioni e prelievi idrici
- Monitoraggio della qualità delle acque
- Raccolta funghi e prodotti del sottobosco
- Abbattimenti illegali ai danni del lupo
- Carico degli ungulati

Misure di conservazione generali sui siti:

- Monitoraggio degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati ai sensi della Direttiva Habitat, e di interesse conservazionistico
- Mantenimento delle aree aperte (prati-pascoli, radure, garighe, ginepreti)
- Recuperare ed incentivare le attività di pascolo e di agricoltura tradizionali
- Mantenimento delle fasce ecotonali
- Assicurare una gestione del bosco orientata verso l'alto fusto e il mantenimento dei boschi maturi
- Vietare o regolamentare durante le pratiche selvicolturali la rimozione di necromassa al suolo o in piedi, nonché le piante soggette a schianto
- Assicurare il mantenimento del deflusso minimo vitale (DMV) in tutti i corsi d'acqua entro e fuori Parco
- Tutela dei corsi d'acqua stagionali e permanenti e degli specchi d'acqua in genere (laghetti, stagni, pozze d'acqua, abbeveratoi, acquitrini)
- Mantenimento dei ruderi e messa in sicurezza delle strutture in decadimento
- Vietare l'accesso alle cavità ipogee

FONTI

I dati raccolti per la redazione del presente lavoro sono stati estrapolati dalle ricerche promosse e finanziate dall'Ente Parco sotto riportate, integrandole con informazioni raccolte dallo scrivente.

LETTERATURA CITATA

Opere di carattere generale

- Bricchetti P., Fracasso G., 2007 - *Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani. (4° vol Apodidae-Prunellidae)*. Oasi Alberto Perdisa, 441pp.
- Groppali R., Camerini G., 2006 - *Uccelli e campagna. Conservare la biodiversità di ecosistemi in mutamento*. Alberto Perdisa editore, 385pp.
- Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F., 2006 - *Atlante degli anfibi e dei rettili d'Italia*. Edizioni Polistampa, 789pp.
- Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G., 2004 - *La conservazione degli uccelli in Italia. Strategie e azioni*. Alberto Perdisa editore, 590pp.
- Ian Burfield, Frans van Bommel 2004 - *Bird in Europe. Population estimates, trends and conservation status (BirdLife Conservation Series n°12)*. BirdLife International., 374pp.
- D'Antoni S., Duprè E., La Posta S., Verucci P., 2003 - *Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, DPN, 432pp.
- Bricchetti P., Fracasso G., 2003 - *Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani. (1° vol Gaviidae-Falconidae)*. Alberto Perdisa editore, 463pp.
- Zerunian S., 2002 - *Condannati all'estinzione?*. Edagricole, 220pp.
- Sforzi A., Bartolozzi L., 2001 - *Libro rosso degli insetti della Toscana*. Arsia Regione Toscana, 375pp.
- A J Mitchell-Jones et al., 1999 - *The Atlas of European Mammals*. T&A D Poyser Natural History, 484pp.

Opere sul Parco Nazionale

- Tedaldi G., 2003 - *Anfibi e rettili nel Parco. (Collana "I Quaderni del Parco")*. Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, 52pp.
- Tellini Florenzano G., Valtriani M., Ceccarelli PP. Gellini S., 2002 - *Uccelli delle praterie appenniniche. (Collana "I Quaderni del Parco")*. Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, 24pp.

Ricerche sul Parco Nazionale

- Tellini F. G., 2005 - *Raccolta di informazioni sui popolamenti di uccelli svernanti nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*
- Asoer, 2004 - *Indagine sulla presenza dell'Astore nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*
- Coop. Lestes, 2004 - *Indagine sui Coleotteri Carabidi del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*

- Ass. CIBELE, 2003 - *Indagine sul popolamento di Chiroterri del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*
- Coop. STERNA, 2002 - *Status di alcuni uccelli rari nidificanti nel versante Romagnolo del Parco Nazionale Foreste Casentinesi*
- De Curtid O., 2002 - *Indirizzi per la ricerca scientifica sulla fauna ittica del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*
- Benvenuto C., 2002 - *Borsa di studio sulla Biodiversità nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*
- Tellini F. G., Valtriani M., Ceccarelli P., 2001 - *Progetto di monitoraggio dei popolamenti di uccelli in ambienti a pascolo sottoposti ad interventi di recupero nell'ambito del progetto "LIFE Natura – restauro di habitat di prateria nel SIC Monte Gemelli, Monte Guffone" nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*
- Coop. STERNA, Coop. DREAM Italia, 2000 - *I Vertebrati del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*
- Tedaldi G., Scoccianti C., 1998 - *Indagine su alcune specie di anfibi in pericolo di estinzione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi*

Foto

- Le foto delle specie riportate in ciascuna scheda sono state, in parte, recuperate dall'archivio fotografico del Parco (Tedaldi G., Amadori G., Zappi) e, in parte, scansionate da alcune pubblicazioni sopra citate. In particolare le foto di anfibi e rettili provengono dall' *Atlante degli anfibi e dei rettili d'Italia*, gli insetti dal *Libro rosso degli insetti della Toscana*, i pesci da *Condannati all'estinzione?*, gli uccelli dal 4° vol. dell'*Ornitologia italiana (Apodidae-Prunellidae)*, i chiroterri da *Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat*.

CLASSE	FAMIGLIA	NOME ITALIANO	NOME LATINO	CODICE	PAGINA
MAMMALIA	Chiroptera	Ferro di cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	MM1	14
MAMMALIA	Chiroptera	Ferro di cavallo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	MM2	16
MAMMALIA	Chiroptera	Barbastello	<i>Barbastella barbastellus</i>	MM3	18
MAMMALIA	Chiroptera	Miniottero	<i>Mioniopterus schreibersii</i>	MM4	19
MAMMALIA	Chiroptera	Vespertilio di Blyth o minore	<i>Myotis blythii</i>	MM5	21
MAMMALIA	Chiroptera	Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>	MM6	22
MAMMALIA	Chiroptera	Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>	MM7	24
MAMMALIA	Chiroptera	Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>	MM8	26
MAMMALIA	Chiroptera	Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>	MM9	27
MAMMALIA	Chiroptera	Nottola di Leisler	<i>Nyctalus leisleri</i>	MM10	29
MAMMALIA	Chiroptera	Orecchione comune	<i>Plecotus auritus</i>	MM11	31
MAMMALIA	Chiroptera	Orecchione meridionale	<i>Plecotus austriacus</i>	MM12	33
MAMMALIA	Chiroptera	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	MM13	35
MAMMALIA	Chiroptera	Pipistrello dei Savi	<i>Hypsugo savii</i>	MM14	37
MAMMALIA	Chiroptera	Pipistrello di Nathusius	<i>Pipistrellus nathusii</i>	MM15	39
MAMMALIA	Chiroptera	Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	MM16	40
MAMMALIA	Chiroptera	Pipistrello pigmeo o soprano	<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	MM17	42
MAMMALIA	Chiroptera	Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>	MM18	43
MAMMALIA	Chiroptera	Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentonii</i>	MM19	45
MAMMALIA	Chiroptera	Vespertilio di Monticelli	<i>Myotis blythii oxygnathus</i>	MM20	47
MAMMALIA	Chiroptera	Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i>	MM21	49
MAMMALIA	Carnivora	Lupo	<i>Canis lupus</i>	MM22	51
MAMMALIA	Carnivora	Gatto selvatico	<i>Felis silvestris</i>	MM23	53
MAMMALIA	Rodentia	Moscardino	<i>Muscardinus avellanaiurs</i>	MM24	54
MAMMALIA	Carnivora	Puzzola	<i>Mustela putorius</i>	MM25	55
AMPPHIBIA	Urodela	Salamandrina dagli occhiali	<i>Salamandrina terdigitata</i>	AM26	57
AMPPHIBIA	Urodela	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	AM27	59
AMPPHIBIA	Anura	Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata (pachypus)</i>	AM28	61
AMPPHIBIA	Urodela	Geotritone italiano	<i>Hydromantes (Speleomantes) italicus</i>	AM29	63
AMPPHIBIA	Ranidae	Rana agile	<i>Rana dalmatina</i>	AM30	65
AMPPHIBIA	Ranidae	Rana appenninica	<i>Rana italica</i>	AM31	67
AMPPHIBIA	Ranidae	Rana di Lessona	<i>Rana lessonae</i>	AM32	68

AMPPHIBIA	Ranidae	Rana temporaria	<i>Rana temporaria</i>	AM33	69
AMPPHIBIA	Urodela	Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>	AM34	71
AMPPHIBIA	Urodela	Tritone alpestre	<i>Triturus alpestris</i>	AM35	73
REPTILIA	Squamata	Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>	RE36	76
REPTILIA	Squamata	Biscia tassellata	<i>Natrix tessellata</i>	RE37	77
REPTILIA	Squamata	Colubro liscio	<i>Coronella austriaca</i>	RE38	78
REPTILIA	Squamata	Lucertola campestre	<i>Podarcis siculus</i>	RE39	79
REPTILIA	Squamata	Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	RE40	80
REPTILIA	Squamata	Ramarro	<i>Lacerta viridis</i>	RE41	81
REPTILIA	Squamata	Saettone comune	<i>Zamenis longissima</i>	RE42	82
OSTEICHTHYES	Cypriniformes	Barbo canino	<i>Barbus meridionalis caninus</i>	OS43	84
OSTEICHTHYES	Cypriniformes	Barbo comune o italico	<i>Barbus plebejus</i>	OS44	85
OSTEICHTHYES	Cypriniformes	Cobite	<i>Cobitis taenia bilineata</i>	OS45	86
OSTEICHTHYES	Cypriniformes	Lasca	<i>Chondrostoma genei</i>	OS46	87
OSTEICHTHYES	Cypriniformes	Vairone	<i>Leuciscus souffia muticellus</i>	OS47	88
AVES	Accipitridae	Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	AV48	90
AVES	Accipitridae	Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	AV49	92
AVES	Accipitridae	Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	AV50	94
AVES	Accipitridae	Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	AV51	96
AVES	Falconidae	Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	AV52	98
AVES	Stringidae	Gufo reale	<i>Bubo Bubo</i>	AV53	100
AVES	Caprimulgidae	Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	AV54	102
AVES	Alcedinidae	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	AV55	104
AVES	Picidae	Picchio nero	<i>Dryocopus martius</i>	AV56	106
AVES	Alaudidae	Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	AV57	107
AVES	Motacillidae	Calandro	<i>Anthus campestris</i>	AV58	109
AVES	Sylviidae	Magnanina	<i>Sylvia undata</i>	AV59	111
AVES	Muscicapidae	Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	AV60	112
AVES	Laniidae	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	AV61	113
AVES	Emberizidae	Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	AV62	115
AVES	Accipitridae	Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	AV63	116
AVES	Muscicapidae	Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>	AV64	118
AVES	Fringillidae	Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>	AV65	119

AVES	Muscicapidae	Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	AV66	121
AVES	Sylviidae	Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	AV67	122
AVES	Turdidae	Merlo dal collare	<i>Turdus turquatus</i>	AV68	124
AVES	Picidae	Picchio rosso minore	<i>Dendrocopus minor</i>	AV69	125
AVES	Certhiidae	Rampichino alpestre	<i>Cerchia familiaris</i>	AV70	127
AVES	Regulidae	Regolo	<i>Regulus regulus</i>	AV71	129
MALACOSTRACA	Decapoda	Gambero di fiume	<i>Astropotamobius pallipes</i>	MA72	132
MALACOSTRACA	Decapoda	Granchio di fiume	<i>Potamon fluviatile</i>	MA73	133
INSECTA	Coleoptera	Cerambicide delle querce	<i>Cerambyx cerdo</i>	IN74	135
INSECTA	Coleoptera	Eremita odoroso	<i>Osmoderma eremita</i>	IN75	136
INSECTA	Coleoptera	Rosalia alpina	<i>Rosalia alpina</i>	IN76	137
INSECTA	Coleoptera	Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>	IN77	138
INSECTA	Coleoptera		<i>Rhysoides sulcatus</i>	IN78	139
INSECTA	Lepidoptera	Falena dell'Edera	<i>Callimorpha (Euplagia) quadripunctaria</i>	IN79	141
INSECTA	Lepidoptera		<i>Eriogaster catax</i>	IN80	142
INSECTA	Lepidoptera		<i>Maculinea arion</i>	IN81	143
INSECTA	Lepidoptera	Apollo	<i>Parnassium apollo</i>	IN82	144
INSECTA	Lepidoptera	Mnemosine	<i>Parnassius mnemosyne</i>	IN83	145
INSECTA	Lepidoptera	Zerinzia	<i>Zerynthia polyxena</i>	IN84	146
INSECTA	Lepidoptera		<i>Agria tau</i>	IN85	147
GASTROPODA	Stylommatophora	Vertigo sinistrorso minore	<i>Vertigo angustior</i>	GA86	148